ANNO V - N. 6 - GIUGNO 1932-X

CONTO CORRENTE CON LA POS

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Annali della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche. a cura del Ministero della E. N.

ANONIMA TIPO-EDITORIALE LIBRARIA
ROMA

SOMMARIO

Rivista pubblicata a cura del Ministero della Educazione Nazionale
Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche

DIRETTORE: F. A. SALVAGNINI

CONDIRETTORE RESPONSABILE: G. ARCAMONE

Comitato di Redazione: G. CALCAGNO; A. GALLO; E. APOLLONI

LA NUOVA LEGGE SUL "DIRITTO DI STAMPA"

È stata pubblicata la nuova legge sul deposito obbligatorio degli stampati e delle pubblicazioni (1), la prima, che, dopo la istituzione della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, stabilisca norme per le biblioteche e la bibliografia, nel qual campo non si erano finora avute che disposizioni regolamentari o atti di governo. In attesa che si proceda

(1) Legge 26 maggio 1932, n. 654 (Gazzetta Ufficiale *del* 22 *giugno* 1932, *n.* 143).

Eccone il testo:

Art. 1. - Ogni stampatore ha l'obbligo di consegnare alla Procura del Re presso il Tribunale nella cui circoscrizione ha sede l'officina grafica, tre esemplari perfetti di qualsivoglia suo stampato o pubblicazione. Tali esemplari sono destinati, secondo le disposizioni della presente legge, ad assicurare, nel superiore interesse degli studi, la conservazione, presso determinati Istituti bibliografici, di quanto si pubblica nel Regno.

La consegna dei suddetti esemplari deve essere fatta prima che stampati o pubblicazioni siano posti in commercio o rimessi al committente.

Agli effetti del comma primo del presente articolo s'intende per stampatore chiunque, persona od ente, per mezzo della tipografia, litografia, fotografia, incisione o con altri procedimenti, riproduca uno scritto o una figura a scopo di diffusione o di semplice distribuzione.

Art. 2. - L'obbligo della consegna, anzichè allo stampatore, spetta all'editore quando si tratti di pubblicazioni cui abbiano comunque concorso officine diverse, o che, edite nel Regno, siano state, in tutto o in parte, stampate all'estero.

L'editore consegna i tre esemplari d'obbligo alla Procura del Re presso il Tribunale nella cui circoscrizione ha il proprio domicilio legale.

Art. 3. - Sono oggetto dell'obbligo della consegna, in qualsiasi edizione o ristampa:

1° i libri (volumi, opuscoli), i giornali, i periodici, le riviste, le pubblicazioni a fascicoli, gli estratti da qualsiasi pubblicazione;

2° le pubblicazioni di musica;

3° le carte geografiche, topografiche e simili;

4° le incisioni di ogni genere;

5° le fotografie e riproduzioni grafiche;

6° i fogli volanti, gli avvisi, i manifesti e simili e, in genere, qualunque altro prodotto delle industrie grafiche.

Sono esclusi da tale obbligo i biglietti da visita, le carte da lettere e le buste intestate, le etichette, le fascette, le carte da involgere, i registri e moduli di ufficio e di commercio, le carte da parati, i fogli volanti di ordinaria e spicciola pubblicità del commercio e dell'industria, le fotografie di uso strettamente privato, le partecipazioni di nascita, di matrimonio e di morte, ed altri stampati analoghi.

Art. 4. - Ogni stampato o pubblicazione, oggetto dell'obbligo della consegna, deve recare l'indicazione del nome e del domicilio legale dello stampatore, o dell'editore nei

ad applicarla, non tedierà ai lettori di « Accademie e Biblioteche d'Italia » rivolgere per poco la loro attenzione su questa legge, che, se da molti era da tempo e vivamente attesa, ad alcuni apparirà forse inaspettata.

L'oggetto cui la legge si riferisce non è nuovo ed è di facile intuizione: di ogni pubblicazione italiana è fatto

---

casi previsti al comma primo dell'articolo 2, e quella dell'anno di pubblicazione.

Art. 5. - Quando di una stessa edizione vengano eseguite contemporaneamente più tirature su diversi tipi di carta o in formati diversi, l'obbligo della consegna riguarda gli esemplari di maggior pregio, restando solo esclusi quelli speciali di gran lusso, tirati eccezionalmente in ristrettissimo numero di copie e non destinati al commercio.

Quando la pubblicazione venga edita soltanto in esemplari rilegati, debbono consegnarsi esemplari anche essi rilegati.

Art. 6. - L'obbligo della consegna si considera come non adempiuto quando siano state consegnate copie non complete, o non corrispondenti al tipo più perfetto dell'opera, o non conformi alle prescrizioni dell'articolo 5.

Art. 7. - Spetta al Procuratore del Re di vigilare sulla rigorosa osservanza delle disposizioni relative al deposito obbligatorio degli stampati e delle pubblicazioni. Egli è assistito in questa funzione dal capo della Biblioteca pubblica cui è assegnata la terza copia.

Presso le Procure del Re che hanno sede in città diverse da quella in cui trovasi la Biblioteca anzidetta, il capo della Biblioteca stessa può essere sostituito da persona idonea, designata dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Art. 8. - Ciascuno stampatore e ciascun editore è obbligato ad iscriversi presso la rispettiva Procura del Re e a comunicarle gli eventuali cambiamenti di domicilio e di ditta.

Art. 9. - Ogni stampatore è obbligato a tenere un registro rilegato, con pagine numerate a stampa, nel quale deve iscrivere, cronologicamente e con numero progressivo in unica serie, gli stampati che escono, anche incompleti, dalla sua officina, esclusi i giornali.

Uguale registro deve tenere ciascun editore per tutte le opere di sua edizione.

Tale registro dev'essere presentato o inviato alla Procura del Re ogni qualvolta questa lo richieda.

Il registro deve essere sempre tenuto a disposizione dei funzionari che il Ministero dell'Educazione Nazionale incarica della vigilanza sul regolare andamento del servizio relativo al deposito obbligatorio degli stampati e delle pubblicazioni.

Art. 10. - La consegna delle pubblicazioni da parte dello stampatore o dell'editore, con qualsiasi mezzo eseguita, deve essere fatta, salvo quanto dispone l'articolo 11, in tre pacchi uguali, chiusi con sigillo o piombo e contenenti ciascuno, insieme con l'esemplare delle pubblicazioni che si consegnano, un elenco di esse.

Ogni pacco deve recare all'esterno, oltre l'indirizzo della Procura del Re, la dicitura « Esemplari d'obbligo », il nome dello stampatore od editore e l'indicazione dei numeri con i quali le pubblicazioni sono state iscritte nel registro di cui all'articolo 9.

Altri due elenchi delle pubblicazioni devono essere rimessi a parte alla Procura del Re.

Art. 11. - I pacchi contenenti esemplari d'obbligo, spediti dagli stampatori od editori alla Procura del Re per mezzo della posta, godono del trattamento previsto dal Regio decreto 27 settembre 1923, n. 2187, e successive modificazioni, purchè rechino all'esterno, oltre le indicazioni richieste dal comma secondo del precedente articolo, la dicitura « Tariffa ridotta », seguita dalla citazione della presente legge.

Quando gli invii da farsi alla Procura del Re in ottemperanza alla presente legge concernano esclusivamente opuscoli, periodici, riviste, pubblicazioni a fascicoli, estratti da qualsiasi pubblicazione, fogli volanti, avvisi, manifesti e simili, è in facoltà dello stampatore od editore di eseguire gli invii stessi mediante pieghi raccomandati. Anche per tali pieghi devono essere osservate le prescrizioni dell'articolo 10, salvo per quanto concerne la

obbligo a stampatori ed editori di consegnare tre esemplari da conservarsi nelle pubbliche biblioteche per la formazione di depositi cui nulla manchi di quanto si pubblichi od interessi gli studi. Tale obbligo comune oramai a tutti i popoli civili già esisteva fra noi; stabilito nel 1848 dall'Editto Albertino, venne poi riaffermato e disciplinato dalla

---

chiusura con sigillo o piombo. I pieghi stessi, quando portino esternamente le indicazioni di cui al comma precedente, fruiscono del trattamento previsto dal Regio decreto 27 settembre 1923, n. 2187, e successive modificazioni.

Per i giornali, l'invio degli esemplari di obbligo alla Procura del Re può essere fatto in conto corrente, con la sola dicitura sulla fascetta « Esemplari d'obbligo ».

Art. 12. - Il Procuratore del Re, assistito dal bibliotecario o dalla persona designata a norma del comma 2° dell'articolo 7, controlla il contenuto dei pacchi o dei pieghi e, se non riscontra irregolarità, restituisce firmato, a titolo di ricevuta, uno degli elenchi di cui al comma ultimo dell'articolo 10.

Successivamente, ove nulla osti per quanto riguarda il contenuto delle pubblicazioni, spedisce i tre pacchi o pieghi, uno alla Biblioteca del Ministero della giustizia e degli affari di culto, un altro alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, il terzo ad una Biblioteca pubblica del capoluogo della provincia, o di altra città della provincia stessa, da determinarsi con decreto Reale su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale.

Spedisce inoltre alla Biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma l'altro degli elenchi previsti al comma ultimo dell'articolo 10.

Art. 13. - Delle pubblicazioni ricevute a norma del precedente articolo, il Ministero della Giustizia trattiene quelle, relative alle discipline giuridiche, ritenute necessarie per la sua Biblioteca e trasmette prontamente le altre alla Biblioteca « Vittorio Emanuele II » di Roma.

Una Commissione composta di cinque membri, dei quali tre designati dal Ministro per la Giustizia e due da quello per l'Educazione Nazionale, si riunisce periodicamente presso il Ministero della Giustizia, prende in esame e controlla gli elenchi delle pubblicazioni pervenute e di quelle trattenute dallo stesso Ministero o inviate alla Biblioteca « Vittorio Emanuele II », e presenta le sue osservazioni e proposte.

Sulle osservazioni e proposte della Commissione decide il Ministro per la Giustizia.

Art. 14. - La mancata consegna degli esemplari d'obbligo o la consegna incompleta o imperfetta e ogni altra violazione delle norme della presente legge è punita con l'ammenda da lire cento a lire cinquemila, fermo rimanendo l'obbligo dello stampatore o dell'editore di adempiere a quanto è loro prescritto dalla presente legge. In caso di recidiva può essere aggiunta la sospensione dall'esercizio dell'industria e del commercio per un tempo non superiore ad un mese.

In caso di mancata consegna o di consegna incompleta o imperfetta, il Procuratore del Re può in ogni tempo disporre la confisca degli esemplari prescritti. Ove non sia più possibile venire in possesso dei detti esemplari, il trasgressore è tenuto altresì a corrispondere all'Amministrazione dello Stato, a titolo di risarcimento di danni, una somma pari al valore degli esemplari d'obbligo.

Art. 15. - Fermi gli obblighi di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge, i Ministeri, gli Uffici e Istituti da essi dipendenti e tutti gli altri Istituti od Enti che godano di assegni sul bilancio dello Stato, o che comunque sieno Enti di diritto pubblico, devono inviare alle biblioteche del Senato del Regno e della Camera dei deputati una copia di tutte le loro pubblicazioni, comprese le cartografiche e le fototipiche, degli estratti di esse e di ogni ristampa.

Tale obbligo permane a carico degli Uffici e Istituti sopra indicati, anche quando le loro pubblicazioni sieno, sotto qualsiasi forma, affidate a stampatori o editori privati.

Art. 16. - Le disposizioni della legge 7 luglio 1910, n. 432, sono abrogate.

Rimane in vigore ogni altra disposizione concernente l'esercizio dell'arte tipografica e delle arti affini, la consegna di esemplari per fini diversi da quelli della presente legge, ed in genere le pubblicazioni periodiche e non periodiche.

legge Rava del 10 luglio 1910 (2) fino ad ora in vigore. Molti sanno che l'incremento di molte biblioteche italiane è appunto dovuto a quelle benefiche leggi, all'afflusso cioè di pubblicazioni percepite, come suol dirsi, per diritto di stampa, ma sanno pure che tale deposito non sempre avviene regolarmente, e che difetti non già nel principio ma nel sistema si sono avverati da noi come altrove. Da ciò la necessità di più severa disciplina, di chiarimenti autentici, di nuovi mezzi di controllo; di qui l'opportunità della nuova legge non ad innovare ma a perfezionare quanto di bene si era già fatto.

Prima di illustrare brevemente le

---

(2) Legge 7 luglio 1910 n. 432 (GAZZETTA UFFICIALE *del* 16 *luglio* 1910, *n*. 166).

Eccone il testo:

Art. 1. - Di qualsivoglia stampato o pubblicazione, lo stampatore o l'editore, prima di porli in commercio o di rimetterli ai committenti, dovranno consegnare tre copie al Procuratore del Re presso il Tribunale del circondario o del distretto nel quale hanno sede o l'officina grafica o l'editore.

I trasgressori di tale prescrizione saranno puniti con ammenda corrispondente al triplo del prezzo venale della pubblicazione, e non mai inferiore a lire cinquanta.

In caso di inadempimento dell'obbligo della consegna per parte dello stampatore o editore, il Procuratore del Re procederà alla confisca delle tre copie.

La valutazione delle pubblicazioni non destinate al commercio o sulle quali non sia indicato il prezzo di vendita sarà affidata al prudente arbitrio del giudice della contravvenzione.

La consegna di una pubblicazione a cui abbiano concorso più tipografie, od officine grafiche, può essere fatta da uno solo degli esercenti di queste, ed esonera gli altri dall'obbligo di eguale consegna; ma l'ammenda per inadempimento della consegna potrà essere inflitta a chiunque fra coloro che concorsero alla pubblicazione.

Le copie non complete o non corrispondenti al tipo più perfetto dell'opera, si considereranno come non consegnate.

L'obbligo di cui alla prima parte di questo articolo si estende anche agli estratti delle pubblicazioni e ad ogni nuova edizione che modifichi quella precedente.

Restano ferme le particolari disposizioni circa le pubblicazioni periodiche.

Art. 2. - I Procuratori del Re, dopo avere apposto alle copie loro consegnate la data della consegna nell'atto di riceverle dallo stampatore o editore, le invieranno in franchigia:

a) una alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze;

b) una alla Biblioteca del Ministero di grazia e giustizia, la quale tratterrà per sè le pubblicazioni di indole giuridica, e trasmetterà le altre alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma;

c) una alla Biblioteca universitaria della Provincia.

Nelle Provincie, dove non esiste Biblioteca universitaria, detta copia sarà spedita alla Biblioteca pubblica governativa, provinciale o comunale del capoluogo, secondo un elenco da fissarsi per decreto Reale. In mancanza di detta Biblioteca, la copia sarà spedita alla biblioteca del maggiore Istituto governativo d'istruzione pubblica della Provincia.

La spedizione delle copie suddette dovrà essere eseguita entro quindici giorni, salvo esperimento di azione giudiziaria.

Art. 3. - I Ministeri, gli Uffici ed Istituti da essi dipendenti e tutti gli altri Istituti od Enti, che vivano di assegni sul bilancio dello Stato, invieranno alle biblioteche del Senato del Regno e della Camera dei deputati una copia di tutte le loro pubblicazioni, degli estratti di esse e di ogni specie di ristampa.

Delle pubblicazioni cartografiche dell'Istituto geografico militare, dell'Istituto idrografico della Regia marina e della Sezione idrografica del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, verrà inviata alle biblioteche del Senato e della Camera dei deputati ogni nuova edizione che porti lavori d'aggiornamento.

Le carte dell'Istituto geografico militare e dell'Istituto idrografico della Regia marina, che non sono poste in vendita, saranno custodite ed usate con opportune cautele.

innovazioni che la nuova legge comporta non credo inutile un accenno alla strada che si è percorsa per giungere in Italia a questa nuova e più completa affermazione di un obbligo, che sembra così naturale a quanti siano appassionati dei problemi della cultura e delle raccolte bibliografiche.

Il principio invero del deposito obbligatorio degli stampati al precipuo scopo della costituzione di grandi e complete raccolte che documentino quanto nel nostro Paese si scriva, pur essendo insito nella coscienza civile del popolo, non si è subito affermato come solo ed unico fine di norme di legge. Esso si è affiancato ed è andato a poco a poco prevalendo, se non forse come oggi con la nuova legge sostituendo, all'altro fine che presso alcune Nazioni è tuttora il principale e che giustifica il deposito stesso e cioè quello di potere controllare quanto si stampa al fine di repressione o, per dirla alla spicciola, di polizia.

Le disposizioni sono di quelle che lo Stato, nella pienezza della sua sovranità, stabilisce ad incidere sul diritto dei privati : si chiede una prestazione per un fine che interessa lo Stato. La norma nacque come limitazione di libertà, nell'atto stesso che una libertà si concedeva. L'on. senatore Luigi Rava, che in tale materia fu benemerito promotore della legge del 1910 e che della nuova legge è stato relatore al Senato, rammenta l'esempio dei vecchi Comuni italiani, i quali, dopo la meravigliosa invenzione del Guttemberg, vollero che le prime copie dei libri di cui si permetteva la stampa andassero nelle biblioteche della città. Ed altresì ricorda la formula sacramentale che la Repubblica di Venezia faceva porre all'ultima pagina di ogni libro che usciva dalle sue celebri tipografie : *Concediamo possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di stampe e presentando le solite copie alle pubbliche librerie di Padova e di Venezia.*

Quando si concesse la libertà di stampa, e gli Statuti consacrarono tale diritto, si pensò tuttavia a dichiarare che per legge ne doveva essere represso l'abuso. Ma, se nella novità della concessione il fine repressivo s'imponeva come principale, non mancò d'altra parte di affermarsi quello di soddisfare agli interessi della cultura. L'Editto Albertino sulla stampa del 26 marzo 1848 fra le altre disposizioni per le quali va giustamente ricordato contiene agli art. 7 ed 8 alcune norme che possono considerarsi come il primo intervento dello Stato italiano presso stampatori od editori per garentire la conservazione di quante pubblicazioni rappresentano la produzione intellettuale del Paese. Era, in forma legislativa, e quindi nel modo più autorevole e certo, un riconoscimento delle esigenze della civiltà che vuole assicurare alle generazioni che verranno — e nella più larga possibile misura — tutto quel materiale documentario che serve ad illuminare sotto ogni aspetto e in qualunque momento la vita del nostro popolo.

Stabiliva l'Editto la consegna da parte degli stampatori di tre copie di ogni loro stampato ; delle quali una doveva essere consegnata all'Avvocato fiscale per l'esame di merito, un'altra doveva pervenire agli Ar-

chivi di Corte e una terza alla Biblioteca dell'Università nel cui circondario la pubblicazione era avvenuta. Così fin d'allora saggiamente si provvedeva tanto al controllo giudiziario quanto al deposito a scopo di conservazione e di studio.

Tale duplicità di scopi è stata costantemente osservata dalla seguente legislazione in materia. Basta rifarsi ai lavori parlamentari che precedettero l'approvazione della legge del 1910 per rilevare che, se con questa si volle riparare a non pochi inconvenienti a cui, dopo più di sessanta anni dava luogo l'applicazione dell'Editto Albertino, d'altra parte si mantenne integra la linea fondamentale dell'Editto stesso e negli scopi e negli strumenti di controllo e di conservazione.

Sembra che durante i lunghi decenni nei quali l'Editto aveva avuto vigore gli stampatori non avessero prestato serio ed incondizionato ossequio alle sue disposizioni. Il promulgare l'Editto successivamente nei territori che via via venivano annessi (1859 Lombardia ; gennaio 1860 Emilia ; giugno 1860 Toscana ; novembre 1860 Marche, Umbria e Provincie Meridionali ; 1866 Veneto ; 1870 Roma) non fu provvedimento sufficiente per assicurare il flusso regolare degli stampati d'obbligo agli organi che dovevano raccoglierli ; spesso gli esemplari erano mutili, spesso consistevano in bozze. La legge del 1910, giustamente sollecita degli interessi della cultura, volle provvedervi : estese l'obbligo della consegna tanto all'editore quanto allo stampatore, precisò il tipo dell'esemplare, comm nò penalità ai trasgressori.

Ma non era tutto. Nella pratica gli stampati consegnati, sempre per maggiormente soddisfare alle richieste degli studi, non seguivano più le vie tracciate dall'Editto Albertino. Costituitasi nel 1869 la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze era stato trasferito ad essa con R. Decreto 25 novembre 1869 il diritto di ricevere quegli esemplari che prima erano destinati agli Archivi di Corte. L'altro esemplare che veniva messo a disposizione dell'autorità giudiziaria subì anch'esso una nuova destinazione da quando, con circolare 20 gennaio 1880 e poi con altra del 27 ottobre dello stesso anno e finalmente con nuova circolare del 15 dicembre 1885, il Ministro di Grazia e Giustizia del tempo provvide affinchè gli stampati consegnati, dopo la debita sosta negli Uffici giudiziari, fossero spediti al Ministero di Giustizia che doveva incaricarsi di trasmetterli alla Biblioteca Nazionale Centrale Vittoric Emanuele di Roma, dopo avere trattenuti quelli di interesse giuridico per la sua Biblioteca.

Il terzo esemplare era stato assegnato dall'Editto alle Biblioteche Universitarie. Trattavasi della copia che doveva servire per la formazione delle raccolte regionali e che nel desiderio degli studiosi era assai ambita, come quella che pareva di più facile e rapida consultazione. Senonchè molti stampatori sfuggivano all'onere di depositare questa terza copia, perchè le loro officine si trovavano in « circondari » dove non esistevano RR. Università agli studi. E quindi, mentre in certe Regioni, dove per tradizioni storiche e locali abbondavano gli Istituti di istruzione superiore, potevano formarsi biblio-

teche di cospicua importanza per gli studi della Regione stessa, non altrettanto avveniva in altre parti di Italia — nel Mezzogiorno in specie — dove poche sono le Biblioteche degli Istituti Universitari.

La legge del 1910, oltre a confermare la destinazione dei due primi esemplari alle Centrali di Firenze e di Roma, provvide ad eliminare gli inconvenienti che si opponevano ad un regolare avviamento della terza copia. Stabilì infatti che quell'esemplare fosse inviato alla Biblioteca Universitaria di ogni provincia e, nelle provincie ove questa non esistesse, alla Biblioteca pubblica governativa, provinciale o comunale del capoluogo, secondo un elenco da fissarsi con R. Decreto e, dove anche questa mancasse, alla Biblioteca del maggior Istituto scolastico governativo. Ad ogni provincia veniva dunque riservata una copia di tutta la propria produzione libraria e tipografica con evidente beneficio degli studi, specialmente locali.

La legge del 1910, nonostante che il Ministro proponente l'avesse a suo tempo, con modestia pari al merito di averla ideata e promossa, chiamata un provvedimento apportatore di semplici ritocchi in confronto della legislazione anteriore, rappresentò invece un efficacissimo passo per favorire gli studi e per disciplinare in modo organico l'importante materia con criteri unitari per tutte le provincie del Regno e con giuste vedute di opportuna discriminazione degli scopi ideali cui tendono le grandi Biblioteche Centrali da una parte e quelle locali dall'altra. Con esso, restò in modo inequivocabile confermata l'importanza del fine culturale a lato di quello preventivo, in quanto tutte le copie, e anche quella destinata agli Uffici giudiziari, doveva utilizzarsi ai fini delle pubbliche raccolte.

Con la nuova legge, come appresso vedremo, è stato compiuto ancora un nuovo passo al medesimo fine.

* * *

Dopo oltre venti anni di applicazione, rilievi opportunamente fatti in questi ultimi tempi hanno posto in luce, che anche nell'osservanza della legge del 1910 si sono verificati inconvenienti di vario ordine, i quali hanno in qualche modo ostacolato il pieno raggiungimento degli scopi di quella provvida legge. Da autorevoli persone, — prevalentemente bibliotecari e bibliografi — si sono lamentate evasioni sistematiche, adempimenti imperfetti e sopratutto deplorevoli ritardi.

Le evasioni alle disposizioni che regolano il deposito legale degli stampati non è fenomeno soltanto nostro. Forse senza smentita si potrebbe affermare che a tutt'oggi in nessun paese il deposito legale funzioni in modo perfetto.

Un'inchiesta di iniziativa privata, ma pur autorevolmente condotta, ha dimostrato recentemente che l'osservanza delle disposizioni di legge in tutti i paesi dove vige il deposito legale è, a giudizio dei bibliotecari destinati a ricevere le copie d'obbligo, « sufficiente » nei migliori dei casi o, al più, « soddisfacente ». Comunque, il susseguirsi negli Stati di nuove provvidenze di legge, sempre allo scopo di perfezionare e rendere di più sicura applicazione le norme in materia, sta a dimostrare che non si è ancora giunti a costituire quella disci-

plina, che, anche relativamente a questo dovere sociale, assicuri il raggiungimento del fine che le leggi si propongono.

Riferendoci all'Italia, indagini compiute dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche presso le Biblioteche Nazionali Centrali di Firenze e di Roma e presso quelle che il R. D. 23 febbraio 1911 n. 164 destinava a ricevere il terzo esemplare delle pubblicazioni depositate a norma di legge, hanno permesso di rilevare che le disposizioni della legge 7 luglio 1910 non hanno avuto completa applicazione.

I tipografi a volte omettono di adempiere all'obbligo del deposito delle loro pubblicazioni e, d'altra parte, raramente soggiacciono alle sanzioni comminate dalla legge contro gli inadempienti. Le stesse RR. Procure del Re talora saltuariamente inviano gli stampati, e talora anche li disperdono dopo averli ricevuti, sicchè le Biblioteche destinatarie ricevono solo parte della produzione tipografica, con ritardo e non di rado in cattive condizioni di conservazione. Su 62 Biblioteche destinatarie è risultato dalle suddette indagini che le norme di legge avevano avuto adeguata applicazione solo in 20 di esse e che nelle restanti 42 o non erano state applicate affatto o solo in modo imperfetto e manchevole.

Si sono così rese necessarie norme precise ed inequivocabili che perfezionino ancora il sistema; norme che potrebbero sembrare anche regolamentari, se, per imporre prestazioni ai singoli, non dovessero essere di legge. Pur movendo da una situazione ben differente da quella del 1909, il legislatore oggi si trovava rispetto alla legge del 1910 in una condizione per certi riflessi analoga a quella in cui veniva a trovarsi venti anni or sono nei confronti delle legislazione precedente: di sentire, cioè, il bisogno non già di innovare radicalmente, ma di studiare e apportare prudenti e ponderati ritocchi alle norme vigenti per togliere imperfezioni, colmare lacune, introdurre accorgimenti da cui si spera poter trarre risultati fruttuosi.

Le principali cause, invero, cui debbono attribuirsi gli inconvenienti lamentati possono riassumersi nei seguenti punti:

1° Non perfetta e non incontrovertibile determinazione della persona cui incombe l'obbligo della consegna del materiale. Si osservi come non sia ancora ben definito nella legislazione attuale a chi precisamente incomba l'onere della consegna, se all'editore — e a tale determinazione propendono i paesi anglo-sassoni — o meglio allo stampatore — come invece si ritiene nella maggior parte dei paesi latini e slavi. Certamente lo stampatore è quegli che più agevolmente risulta colpibile, in quanto produce materialmente con la sua officina e fornisce di per sè solo ogni sorta di pubblicazioni anche spicciole necessarie alla vita e al commercio. Per quanto ci riguarda, la legge del 1910 imponeva l'obbligo tanto allo stampatore quanto all'editore. Ad impedire tuttavia ogni possibile equivoco la nuova legge reca anzitutto una giuridica precisazione circa le persone cui è fatto l'obbligo della consegna degli stampati con logica graduazione fra le persone stesse, e cioè:

a) di regola lo stampatore, se-

condo la definizione data dal 2° comma dell'art. 1 ;

b) l'editore, ove trattisi di pubblicazioni cui abbiano comunque concorso officine diverse e che, edite nel Regno, siano state in tutto o in parte stampate all'estero.

2° Difetto di determinazione circa l'oggetto dell'obbligo della consegna, per cui fu necessario precisare le molteplici categorie degli stampati in una circolare del 1911. Questo bisogno corrisponde ad una delle condizioni fondamentali perchè la legge abbia praticamente valore e rientra nella serie di quelle precisazioni che la legislazione in materia va via via stabilendo per rendere perfetto ed adeguato alle necessità della cose il delicato meccanismo della legge.

L'art. 3 della nuova legge estende l'obbligo a qualsiasi pubblicazione o stampato che possa avere interesse — anche indiretto — per la storia del pensiero, della cultura e della tipografia ed esclude con la dovuta precisione quelle categorie di stampati che non presentino l'interesse suddetto.

3° Difficoltà da parte della Procura del Re, cui è affidata, per così dire, la rappresentanza legale del diritto di stampa, di esercitare con la debita continuità e intensità le funzioni di vigilanza e di provvedere con quella sollecitudine e diligenza che l'interesse degli studi esige alla verifica e allo smistamento del materiale depositato e all'invio dei relativi plichi alle Biblioteche destinatarie. Le RR. Procure, infatti, impegnate come sono in moltissime e gravi funzioni di altro ordine, non sembrano particolarmente adatte ad un servizio di natura secondaria e accessoria rispetto alle funzioni essenziali ed assorbenti d'istituto.

Alla mancanza di personale tecnico ed idoneo che possa compiere con interesse le suddette funzioni provvede la nuova legge, dando ai RR. Procuratori del Re un conveniente aiuto. È sembrato cioè opportuno ed utile che i RR. Procuratori stessi possano giovarsi dell'opera del Capo della Biblioteca locale, alla quale è destinato il terzo esemplare delle pubblicazioni depositate ovvero di persona atta a sostituirlo, se trattisi di R. Procura situata in città diversa da quella ove ha sede la Biblioteca predetta (art. 7).

4° Non perfetta disciplina delle modalità e cautele per la spedizione del materiale da parte degli obbligati alle RR. Procure e da parte di queste ultime alle Biblioteche destinatarie.

La nuova legge, sopratutto per impedire che omissioni o lacune anche sporadiche compromettano il deposito in serie complete delle pubblicazioni italiane, provvede alla determinazione dei requisiti che deve avere l'esemplare da consegnarsi (articoli 4, 5, 6) ; a stabilire più efficaci mezzi di controllo (art. 8, 9) ; a regolare e facilitare le consegne e la spedizione (art. 11, 12) ; a disciplinare le sanzioni verso gli inadempienti, prevedendo l'obbligo del risarcimento dei danni nei casi nei quali non sia più possibile ricuperare gli esemplari non depositati (art. 14) ; a precisare i rapporti fra le norme dello stesso disegno di legge e le altre che prescrivono pure la consegna di altri esemplari per fini diversi (art. 16).

5° Ritardo del Ministero di Giustizia a trasmettere alla Biblioteca

Vittorio Emanuele la copia d'obbligo ad essa spettante.

L'art. 13 della legge prevede che una Commissione mista, di membri cioè nominati dai Ministeri della Giustizia e dell'Educazione Nazionale, controlli gli elenchi delle pubblicazioni pervenute al Ministero della Giustizia e faccia le opportune osservazioni e proposte circa le operazioni di smistamento e di rispedizione delle pubblicazioni alla Biblioteca Vittorio Emanuele, dopo che siano state ritenute quelle di interesse giuridico per la Biblioteca specializzata del Ministero di Giustizia e dei Culti.

6° Incompleta formazione presso le Biblioteche del Parlamento del deposito obbligatorio delle pubblicazioni ufficiali. Non si potrebbe invero affermare che questo deposito voluto dalla legge del 1910 si sia anch'esso formato senza lacune e dimenticanze. Molte evasioni — si è autorevolmente affermato — e troppe dimenticanze da parte degli uffici si erano verificate, perchè non si dovesse tener conto nel rifare la legge dell'esperienza acquistata in ventidue anni di pratica.

All'inconveniente ripara l'art. 15 della nuova legge, stabilendo l'obbligo della consegna degli esemplari da parte degli Enti pubblici anche quando le loro pubblicazioni vengano stampate o edite da altri, e determinando con maggiore chiarezza che l'onere della consegna incombe a tutti gli Enti, che comunque sieno di diritto pubblico. Tale amplificazione era indispensabile per la compiutezza e la integrità della raccolta delle pubblicazioni ufficiali, poichè, moltiplicati ormai, a lato degli organi propriamente detti di Stato, altri Enti di diritto pubblico, con funzioni allo Stato pertinenti o da esso delegate o che almeno ad esso strettamente interessino, l'attività editrice dello Stato non resta affidata soltanto ai Ministeri o agli Enti che godono assegni sul bilancio dello Stato.

* * *

Forse i passi compiuti potranno sembrare troppo misurati e prudenti a coloro che invocavano in questo campo una radicale riforma e cioè il totale distacco dagli organi giudiziari, e che unico e solo scopo del deposito obbligatorio, venisse affermato quello dell'arricchimento delle raccolte e cioè il fine culturale, come lo è in molti paesi, l'Inghilterra, la Prussia, etc. A coloro poi che desideravano l'invio diretto di una delle tre copie d'obbligo alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, escluso ogni passaggio e sosta al Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto, il problema apparirà tuttora praticamente insoluto, poichè la legge prevede sosta e passaggio.

Critiche queste che muovono da sincero attaccamento agli studi e che un sacro interesse sostiene di volere in nulla defraudata l'Italia del materiale documentario, di quanto cioè presso di noi si pensi oggi e si scriva in un periodo di così rinnovellate energie, di così profonda trasformazione di coscienze e di metodi ! Tuttavia quell'ingenuo semplicismo con cui spesso si chiedono provvidenze a prima vista facili e decisive, può far dimenticare che nel passato ventennio si è formata in tutto il Paese con la quotidiana applicazione della

legge del 1910 tutta una coscienza giuridica e forse anche morale intorno alla bontà intrinseca del sistema vigente. Non è purtroppo da credersi che l'interesse per le pubbliche raccolte bibliografiche sia così generalmente sentito da garentire che, trascurandosi ogni fine di controllo, possa aver luogo senza alcun inconveniente l'invio diretto delle copie dalle stamperie alle Biblioteche destinatarie. La R. Procura, come organo di raccolta e di smistamento, sembra ancora per più riflessi il più adattato; essa è fornita di quell'alto prestigio che al potere giudiziario compete; essa, per la funzione di controllo che gli è mantenuta, appare il più indicato ad eseguire le indagini, a reclamare le penalità a carico dei trasgressori.

Ma saranno gli organi bibliografici quelli che di fatto animeranno da oggi in poi le RR. Procure, sarà il personale di Biblioteca che praticamente si sostituirà — e con ben altro interesse — a quello giudiziario nel tutelare gli interessi degli studi. Ecco compiuto un passo profondamente saggio e della più grande importanza. Il Bibliotecario, se energico e attivo, sarà egli la mano destra del R. Procuratore in tale bisogna; egli potrà avvalersi dei nuovi sistemi che la legge ha escogitato per il completo raggiungimento dei suoi fini. Vicenda frequente negli istituti giuridici, l'innovazione è nella sostanza, non nella forma. Questa rimane intatta, ma, svuotata dell'antico contenuto, serve per il raggiungimento di nuove finalità. La nuova legge consacra il prevalere definitivo del fine culturale su quello preventivo; in fondo, lo stesso solenne apparato giuridico è mantenuto per meglio raggiungerlo.

Non così può dirsi dei mezzi che sono previsti per la integrità delle raccolte presso la massima Biblioteca pubblica della Capitale del Regno. Per questa parte la nuova legge non sembra tuteli ancora sufficientemente gli interessi culturali. Il passaggio di ogni pubblicazione presso la Biblioteca — non pubblica — del Ministero di Giustizia appare inopportuno e dannoso se non altro per i ritardi che potrà apportare. Se pure, per non turbare il normale accrescimento della più completa delle Biblioteche specializzate in materia di diritto, si fosse voluto conservarle il previlegio di cui gode, sarebbe per essa bastata la facoltà di scelta negli elenchi delle pubblicazioni. Così i libri d'interesse giuridico avrebbero potuto ugualmente affluire alle sue raccolte, mentre la gran massa degli altri sarebbe stata direttamente inviata, senza tema di ritardo e senza obbligo di ulteriori rispedizioni, alla Biblioteca Centrale di Roma.

La resistenza del Dicastero interessato, che comprometteva l'indispensabile accordo fra i Ministri proponenti il disegno di legge, ha consigliato quello dell'Educazione Nazionale ad accettare l'espediente della Commissione mista, cui sono affidate funzioni di semplice controllo. La prevalenza dei membri nominati dal Ministro di Giustizia, e le ultime decisioni allo stesso riservate sulle proposte ed osservazioni della Commissione stessa, lasciano alquanto perplessi sulla efficacia dell'opera di questo organo. Tuttavia, poichè è doveroso bandire ogni preventivo sospetto, è

da augurarsi che la Commissione svolga opera concorde e fattiva e valga ad eliminare molti degli odierni inconvenienti. E così, anche sotto questo riflesso e in questa particolare questione, la nuova legge rappresenterebbe nella buona ipotesi un progresso non indifferente.

Ed ora attendiamo con serena fiducia che la legge sia applicata. Il delicato ingranaggio è nelle mani dei Bibliotecari stessi; molto dipenderà dal loro stesso zelo per un efficace risultato. Tra le provvidenze dello Stato Fascista a favore della cultura nazionale, questa legge vuol essere un contributo modesto sì, ma non perciò meno utile ed efficace, per il progresso di ogni ordine di studi, che trovano base e alimento in una sempre più vasta e specializzata bibliografia. Non più necessità intese ad arricchire biblioteche auliche o soltanto a prevenire abusi di stampa, ma una più larga visione nel tempo e nello spazio rende sollecito lo Stato italiano di non disperdere, sibbene di conservare con cura gelosa quel fragile materiale che si stampa in ogni officina tipografica, e che, quand'anche oggi apparisse in parte superfluo, potrebbe essere forse riservato a più alte funzioni di documento nelle età venture.

Il diritto dello Stato di possedere le copie di obbligo, diritto che in alcune legislazioni non ancora è apertamente riconosciuto, esitandosi a ravvisarlo di fronte ad una categoria particolare di obbligati e perfino temperandolo col prezzo di acquisto, viene, con questo disegno di legge, nuovamente confermato. Nello Stato fascista e corporativo nessun dubbio può esservi sulla legittimità di tale onere già del resto sancito e praticato.

Editori e stampatori, obbedendo con maggiore esattezza e disciplina agli obblighi che importa questo più complesso disegno di legge, dovranno sentire con serena coscienza di partecipare in uno dei suoi tanti aspetti a quella collaborazione di classe cui ciascuno è tenuto nel nome e nell'interesse supremo dello Stato, che è anche il vigile tutore della cultura nazionale.

Ettore Apolloni.

UN UNCIALE GRECO DELLA R. BIBLIOTECA VALLICELLIANA

Dalle cure solerti del Direttore della Vallicelliana conte E. Pecorini Manzoni è stato consegnato al Gabinetto di Restauri Bibliografici di Grottaferrata il grosso miscellaneo greco C. 34, per gli opportuni restauri di cui avevano urgente bisogno specialmente alcuni dei manoscritti in esso contenuti. Infatti rilegati insieme si trovavano dei cartacei che vanno dal secolo XIV al XVII; alcuni fogli di pergamena dall' XI al XII, e infine, uno spezzone scritto con caratteri unciali, che per la sua bellezza e per l'ottimo stato di conservazione ha subito attirata l'attenzione del Direttore del Gabinetto di Grottaferrata.

Il restauro voluto dal conte Pecorini non poteva presentarsi in miglior punto.

Venne senz'altro iniziato e come primo passo si procedette allo smembramento del grosso volume: se ne fecero quattro tomi distinti, seguendo il criterio della grafia, secondo la quale un primo e un secondo tomo rappresentano la mano di due differenti amanuensi, un terzo è rimasto miscellaneo, e il quarto, rappresentato dalle reliquie venerande dell'*Unciale* è precisamente quello di cui ora ci occupiamo.

Presolo pertanto in esame, se ne ebbero questi dati, che sono i più importanti per gli schiarimenti paleobibliografici che lo riguardono.

Tutto l'insieme del prezioso cimelio consta di fogli 24 (della numerazione collettiva del miscellaneo pagg. 442-446): è scritto a piena pagina che misura 0,24 ½ 0,10 ½, con un numero di righe che oscilla tra le 29 e le 30.

È tutto in unciale dritto, con le iniziali caratteristiche del tipo di base della grafia, di buona forma, e che per se stesso si cataloga tra le scritture più antiche. (Vedi tavola).

Di esso una breve scheda del seicento preposta a tutto il grosso zibaldone per indicarne il contenuto, registra semplicemente:

De luctamine spirituali et Ascetica quaedam
S. Ephrem Syri.

Ricopiata più tardi con caratteri maiuscoletti si legge:

S. EPHREM. SYRI. DE LUCTA. SPIRITUALI. ET ALIA OPUSCULA. ASCETICA.

Riguardo all'età, nella prima scheda, nulla; nella seconda, con una formola che si riferisce a tutto il miscellaneo, si legge in maniera

ΟΚΟΠΙΩΝΕΡΓΑΤΗΣΠΡΟΣΔΟΚΑΤΟΥΣΜΙΣ
ΘΟΥΣΑΥΤΟΥΚΟΜΗΣΑΣΘΑΙ· ΟΙΜΜΟΙΟΤΙ
ΚΟΠΙΑΗΡΓΑΣΩΣΑΜΟΥΕΙΣΔΟΞΟΛΟΓΙΑΝ·
ΑΛΛΩΣΕΠΟΙΗΣΑ· ΜΗΑΝΤΑΠΟΔΩΣΗΣΜΟΙ
ΚΑΤΑΤΑΕΡΓΑΜΟΥ· ΑΛΛΑΣΩΣΟΝΜΕΔΙΑ
ΤΗΝΧΑΡΙΝΣΟΥ· ΚΑΙΟΙΚΤΗΡΗΣΟΝΜΕΔΙ
ΑΤΗΝΣΗΝΕΥΣΠΛΑΓΧΝΙΑΝ· ΟΤΙΣΥΕΙΕΥ
ΛΟΓΗΜΕΝΟΣΕΙΣΤΟΥΣΑΙΩΝΑΣ ΑΜΗΝ:

ΙΓ

+ ΤΟΥΑΥΤΟΥΠΕΡΙΤΗΣΔΕΥΤΕΡΑΣΠΑΡΟΥΣΙΑΣ
ΤΟΥΚ̄Ῡ· ΚΑΙΠΕΡΙΚΡΗΣΕΩΣ· ΛΟΓΟΣ· Β̄

ΔΕΥΤΕΠΑΝΤΕΣ ΑΔΕΛΦΟΙ· ΑΚΟΥΣΑΤΕ
ΣΥΜΒΟΥΛΗΣ ΕΜΟΥ ΤΟΥ ΑΜΑΡΤΩΛΟΥ
ΚΑΙΑΠΑΙΔΕΥΤΟΥ ΕΦΡΑΙΜ· ΚΑΙΚΑΘΗ
ΣΩΜΕΝ ΚΡΙΤΗΝ ΗΜΕΤΕΡΟΝ ΛΟΓΙΣΜΟ̄
ΙΝΑΚΑΤΑΜΑΘΩΜΕΝ ΗΜΕΤΕΡΑΝ ΚΑΡΔΙ
ΑΝ· ΕΙΚΑΘΑΠΕΡ ΛΕΓΟΥΣΙΝ ΑΙ ΘΕΟΠΝΕΥ
ΣΤΟΙ ΓΡΑΦΑΙ· ΟΥΤΩΣ ΠΟΡΕΥΟΜΕΘΑ·
ΜΗΠΑΡΑΑΘΕΤΟΥΜΕΝ ΤΟ ΠΝ̄Α ΤΟ ΑΓΙΟΝ· ΕΝΩ
ΕΣΦΡΑΓΙΣΘΗΜΕΝ· ΚΑΙΕΙΜΕΝΤΙΣ ΣΥΝΟΙ
ΔΕΝΕΑΥΤΩΚΑΛΑΕΡΓΑ· ΣΠΟΥΔΑΖΕΤΩ
ΑΥΞΗΣΑΙΕΝΤΑΠΕΙΝΟΦΡΟΣΥΝΗ ΤΟΔΩ
ΡΟΝΟΕΛΑΒΕΝ ΠΑΡΑΤΟΥΦΙΛΑΝ̄ΟΥ· ΕΙΔΕ
ΕΝΑΜΑΡΤΙΑΙΣ ΚΑΤΕΓΝΩΣΜΕΝΟΙ ΕΣΜΕ̄
ΙΝΑΤΙΑΜΕΛΟΥΜΕΝ ΦΙΛΟΧΡΗΣΤΟΙ ΑΔΕΛ
ΦΟΙ· ΙΔΟΥΓΑΡ ΕΦΘΑΣΕΝ ΕΦΗΜΑΣ Η ΗΜΕ
ΡΑΗΦΡΙΚΤΗ· ΕΝΗΠΕΡΙΣΚΟΤΙΖΕΤΑΙ ΤΟ
ΦΕΓΓΟΣ ΤΟΥ ΗΛΙΟΥ· ΚΑΙΠΙΠΤΟΥΣΙΝ ΤΑ

molto sbrigativa : *Codex variae aetatis.*

Esiste inoltre un brevissimo indice di tutto il materiale del volumone, redatto negli inizi dell'ottocento, e, per ciò che riguarda il nostro Mss : la descrizione a prima vista sembrerebbe esauriente ; vi è scritto infatti :

S. Ephrem Syri (foro) *circiter saeculo scriptum.*

De monaco et eius institutione.

S. Patris Ephrem oratio ascetica et admonitio ad Fratres.

Eiusdem de secundo adventu D.ni, et de judicio.

Eiusdem de Pœnitentia et Patientia.

L'elenco lo si ritrova identico nell'*Inventario* manoscritto della prima metà del secolo XVIII che si conserva nella stessa Biblioteca, ma ha in più, dopo l'omelia *de Secundo adventu Domini et de judicio - De Virginitate.*

L'elenco sembra della stessa mano che ha fatto una breve aggiunta alla scheda seconda, e di essa parleremo in fine.

* * *

Sennonchè, esaminato più attentamente foglio per foglio il nostro testo, si è dovuto constatare che anche l'ultimo elenco è manchevole e in qualche punto non corrisponde alla realtà.

Il nostro esame ci dà infatti parecchi titoli più di quelli registrati in esso, che si succedono secondo l'ordine delle pagine :

Fol. 1-2 : parte dell'omelia edita dall'Assemani (S. EPHREM SYRI *Opera Omnia quae extant, Graece-Latine et Syriace.* ROMAE, MDCCXLVI) nel tomo III, pag. 461 sotto il titolo : *De luctamine Spirituali.* Nel nostro manoscritto il titolo probabilmente si ritrovava nella pagina precedente, oggi perduta. Si spezza alla fine del foglio 2^v, con le parole ἵνα δοξασθῶμεν.

Fol. 3-4^r : riproducono l'ultima parte del lunghissimo *Sermo Asceticus* edito nel tomo I, pag. 69 dal medesimo. Nel manoscritto si è salvata la parte finale, a cominciare dalle parole πιστεύσατέ μοι sino alla fine.

Fol 4^v : ha il solo inizio di un'*Adhortatio ad Fratres*, la quale si estende dalle parole ἀδελφοί, εὐλογίαις e s'interrompe con le parole καὶ μετά... L'intero discorso si legge presso l'Assemani tomo III, pag. 205 e segg.

Fol. 5^v-9^v : comprendono quasi tutta intiera l'omelia *In secundum adventum D. N. I. Christi*, stampata ancor essa nel tomo I dallo stesso, a pagina 160 e seguenti. Nel manoscritto il testo incomincia dalle parole Μὴ οὖν νυστάξωμεν

Fol. 9^r-12^r : vi si legge la brevissima omelia *De Iudicio et de Resurrectione*, edita, come sopra, nel tomo III, pag. 14 e seguenti.

Fol. 12^v-10^v : si ha il *Sermo de Virginitate* che si legge quasi con le stesse parole nel tomo III a pagina 74 e seguenti.

Fol. 17^r-20^r : altro discorso, mutilo nella fine, ma di poche righe, poichè s'interrompe con le parole τοῖς οἰκέταις ... Nella sua integrità si legge edito dall'Assemani, tomo III, pag. 83 e segg., sotto il titolo *De Paenitentia et Patientia.*

Fol. 21-24 : vi è contenuto un lungo tratto dell'omelia, che nello stampato loc. cit., tomo I, pag. 193, porta il titolo : *Quomodo anima*

cum lacrymis debeat orare deum quando tentatur ab inimico.

S'inizia nel manoscritto con la parola τούτῳ τῷ δράκοντι

* * *

Dall'esame direi quasi esterno dei 24 preziosi fogli superstiti risulta che il discorso che s'inizia a fol. 4ᵛ porta a fianco la lettera A′ = 1; quello che incomincia a fol. 9ʳ, le lettere IΓ′ = 13; segue poi a fol. 12ᵛ l'indicazione IΔ′ = 14 e finalmente a fol. 17ʳ si hanno le lettere IE′ = 15. Tali lettere, com'è evidente, rappresentano il numero progressivo dei discorsi, così che dal numero I = A′ al numero 13 = IΓ′ mancano undici discorsi; ma quanti ne mancano dal numero 15 = IE′ in poi?

Così parimenti, tenuto conto della numerazione originale dei quinterni della pergamena noi troviamo il numero IB′ = 12 a fol. 5 e il numero IΓ′ = 13 a fol. 13; dobbiamo quindi conchiudere che sono andati distrutti, o smarriti, undici quinterni dall'inizio del libro, senza poter neppure approssimativamente calcolare quanti ne manchino alla fine di esso.

* * *

La mutilazione del resto, sebbene non rilevata prima, dev'essere molto antica.

Uno studioso, che il carattere di alcune postille rivelerebbe del seicento, ha bensì notato qua e là con noticine marginali se i testi, a cui esse si riferiscono, erano al suo tempo stampate o no; ma nulla ci fa sapere della mancanza dei discorsi ora scomparsi del tutto.

Per essere esaurienti riportiamo anche tali note marginali:

Fol. 1 in alto a destra si legge: *De luctamine spirituali impress: in Germ. fol.* 69.

Fol. 4ʳ a destra sempre in alto: *No' imp.*

Fol. 5ᵛ in alto a sinistra: *De secundo adventu Dni: imp. latine in Germ. quae inferior est sequentis orationis.*

Fol. 9ʳ sempre a destra in alto: *Impr. in Germ. Fol.* 145, *sed simile principium libri De Iudicio extremo.*

Fol. 12ᵛ *Impr. in Germ.*

Fol. 17ʳ *Nò imp.*

Fol. 21ᵛ Non molto decifrabile: sembra che vi sia scritto... *inimicus animae expugnat hostis contra se infirmior fit. Imp. Germ. deest a principio.*

La verità è che ormai tutto il contenuto nei ventiquattro fogli unciali è stato già stampato, ad eccezione forse di qualche breve tratto, o qualche variante di poco rilievo, che sebbene non comparisca nell'edizione dell'Assemani, può benissimo ritrovarsi nelle opere di chi, dopo di lui, si è occupato degli scritti di S. Efrem.

* * *

Non resta ora che dir qualche cosa riguardo al tempo in cui il nostro cimelio è stato scritto.

Non è impresa facile: gli scritti come le pitture presso i bizantini, quando si vogliano studiare sotto l'aspetto dell'epoca in cui videro la luce, si prestano meravigliosamente all'inganno.

Conservatori ostinati della tradizione, hanno coltivato a lungo l'arte della più fedele, e forse pedante, imitazione, cosichè è ben raro il caso in cui si possa con certezza determinare la data di una tavola dipinta, dal solo esame della pittura.

Proporzionalmente pare si possa dire dei caratteri di un manoscritto di data piuttosto remota, sebbene per i codici si diano alcuni particolari indizi di certezza, o quasi, che forse non si hanno pei dipinti.

Applicando al nostro codice, rileviamo anzitutto che non ostanti le forme grafiche unciali che potrebbero a prima vista lanciarci ad epoca assai remota, la presenza di accenti e di spiriti di prima mano ci riporta ad epoca a noi più vicina. E poichè qui si tratta di copia e non di originale, è chiaro che se potrà venire esclusa una tarda imitazione, il nostro scritto può benissimo piazzarsi non al di là del secolo settimo, nè più in qua dell'ottavo.

Saremmo così nel mezzo tra quelli che lo vorrebbero attribuire al sesto-settimo, e quegli altri che lo metterebbero tra il nono e il decimo.

Di quest'ultimi ci sembra l'autore di un'aggiunta fatta alla scheda del XVIII e dell'*Inventario*, ove leggiamo *Haec opuscula S. Ephrem scripta sunt IX Jesu Christi saeculo circiter.*

In fine, comunque si voglia pensare su ciò, è certo che noi ci troviamo di fronte a un cimelio preziosissimo sia pure dell'ottavo secolo, e nel rimpiangere la perdita delle altre parti del volume, ora che i non molti fogli superstiti hanno acquistata la loro autonomia e costituiscono volume a parte, non resta che far voti che vengano a luce tutti gli altri, i quali, se non sono fatalmente distrutti, è d'augurarsi che si ritrovino nascosti e sepolti in qualche miscellaneo.

Il volumetto preziosissimo oggi può far bella mostra di sè sotto i vetri.

D. Nilo Borgia

IL PRIMO CASO DI SEQUESTRO DI UN LIBRO A STAMPA

Nella *decima sessione* del Concilio Lateranense, tenutasi il 4 maggio 1515, Leone X, pur riconoscendo la grande potenza della stampa e pur inneggiando a quella invenzione, scesa sulla terra « per favore del Cielo », fece deliberare dal Concilio che in nessun luogo, da allora in poi, si potessero stampare libri senza l'approvazione del vescovo e dell'inquisitore; a Roma, poi, senza quella del Maestro di Palazzo. E tutto ciò consacrava in una bolla rimasta famosa (1).

Più tardi, nel 1557, il severissimo ed inflessibile Paolo IV preparava la prima edizione dell'*Index librorum prohibitorum*, che però fu pubblicata soltanto nel 1558.

Ma l'opera repressiva di questo pontefice era stata altrove prevenuta da Carlo V, che, fino dal 1538, su proposta dell'inquisitore di S. Eustorgio, aveva fatto pubblicare l'*Indice* nello Stato di Milano. (2) Però sarebbe errore il credere che, prima dell'invenzione della stampa e prima dei provvedimenti presi dai pontefici Leone X e Paolo IV, la Chiesa si disinteressasse dei libri che, manoscritti o stampati, circolavano tra i fedeli (3). Anzi si riconosceva talmente antico il diritto, e potremmo dire il dovere, della Chiesa di difendere la fede, la morale e la Santa Sede stessa dai danni dei cattivi libri, che alcune edizioni dell'*Index* sono, nel frontespizio, ornate di una incisione rappresentante gli Ebrei e i Gentili di Efeso, i quali, convertiti da S. Paolo, danno alle fiamme i libri « di cose vane », delle quali fino allora si erano occupati. (4).

Ma poichè, con l'andare del tempo, si comprese che non era facile attendere, nè pretendere dai fedeli l'eroica energia di quei primi convertiti, la Chiesa intervenne, volta a volta, da sè; e delle distruzioni di scritti eretici parlano ripetutamente le storie. Basti ricordare le severe disposizioni date dal papa S. Leone

(1) L. Pastor, *Storia dei Papi*, trad. Mercati, Roma, Desclée e C., 1908, vol. IV, pag. 537 sgg.; L. Fumi, *L'Inquisizione romana e lo Stato di Milano*, Milano, Cogliati, 1910, pag. 180.

(2) Fumi L., op. cit., pag. 181, n. 4.

(3) La proibizione della Bibbia in volgare c'era già fin dal secolo XIII (Fumi L., op. cit., pag. 180).

(4) *Atti degli Apostoli, XIX*, 19. « Molti di quelli che erano andati dietro a cose vane, portavano a furia libri, e li bruciavano alla presenza di tutti; e calcolato il valore di essi, trovaron la somma di cinquantamila denari ». (Trad. Martini).

Magno affinchè i vescovi vigilassero attentamente sulle Scritture apocrife, che circolavano sotto il nome degli Apostoli, perchè proibissero ai fedeli di tenere in casa loro tali Scritture e di leggerle nelle chiese. Queste opere falsificate si dovevano non solo sequestrare (*penitus auferendae*), ma dare addirittura alle fiamme (*ignitus concremandae*) (1).

Tutto ciò, prima dell'invenzione della stampa ; ma dopo di questa, ben più oculata, per quanto più difficile e vasta, doveva farsi la sorveglianza sui libri che il nuovo ritrovato diffondeva e moltiplicava con rapidità mai vista ; tanto che non i papi soltanto, ma anche altri regnanti ed altri governi sorsero a difendere la fede ed i regni contro il veleno che temevano dilagasse per mezzo della stampa.

Di grande interesse sarebbe lo studio di questa forma di vigilanza, che i papi specialmente si trovarono a dover esercitare sugli inattesi prodotti della « nuova arte divina »; studio che — per quanto io so — non è stato ancora fatto, nonostante le ponderose pubblicazioni che abbiamo intorno agli *Indici* dei libri proibiti, nei quali troviamo anche i necessari richiami ai precedenti storici in materia di censura pontificia sui libri a stampa. Perciò il documento che qui di seguito riporto e sul quale si basa questo mio scritto, mi pare che possa essere di particolare interesse per gli studiosi dell'argomento.

* * *

Coloro che si sono occupati della censura libraria in genere, asseriscono che la notizia più antica su tale materia è quella contenuta in un breve che Sisto IV indirizzava al rettore, ai decani ed all'università di Colonia, in data 17 marzo 1479, per rallegrarsi con loro, che avevano proibito di stampare, vendere e leggere libri eretici; e confermava ad essi la facoltà di procedere contro autori e tipografi (2). Ma quel breve non riguardava direttamente la censura dei libri da parte della Santa Sede, mentre il più antico documento che contiene un ordine esplicito e perentorio di sequestrare libri a stampa da parte della Chiesa, è un altro breve di Sisto IV, in data 12 settembre 1483, il quale finora non era mai stato pubblicato nel suo testo originale pur conoscendosene l'esistenza. Non sappiamo a chi il breve sia indirizzato, forse al cardinale Camerlengo, forse ad un inquisitore spagnuolo ; quello che per noi è importante è il suo contenuto (3). Il Papa dice che gli è stato posto sott'occhio un libro pubblicato da un tale Pietro De Gui e intitolato *Janua artis*. In esso l'autore cerca di spiegare, in un certo suo nuovo modo, l'origine (*productionem*) di tutte le cose, comprese le

---

(1) Hilghers J. S.J., *Der Index der verbotenen Bücher*, Freiburg i. B., 1904. Reusch H., *item*. 2 voll., Bonn, 1883-1885. Fessler M., *Kirchl. Bucherverbot*, Wien, 1-58. detto *Die Indices librorum prohibitorum des* 16. *Jahrhundert*, Tubingen, 1886.

(2) Hilghers, op. cit. pag. 479 ; Pastor L., op. cit. vol. II, pag. 583.

(3) Archivio Vaticano, *Arm. XXXIX*, *to.* 16, *f.* 20. (In margine : L. Grifus. (Leonardo Grifi, segretario « intimus et domesticus » del Pontefice, e vescovo di Gubbio). « Venerabilis frater, salutem etc. — Fuit

Divine Persone. Il Papa ha dato ad esaminare il libro ad alcuni cardinali e dall'esame è risultato che lo scritto contiene molte proposizioni false ed erronee, o per lo meno sospette, contro l'integrità della fede; proposizioni che già da molti anni erano diffuse tra gli abitanti del territorio di Maiorca (*apud Maioricas*).

Volendo il Papa dopo ciò, per dovere del suo ufficio, intervenire a difesa della purezza della fede cattolica, dà incarico alla persona cui il breve è destinato, di citare il De Gui a comparire, entro sessanta giorni, dinanzi ai cardinali chiamati a decidere su questioni di fede. In pari tempo, pena la scomunica, vuole che, entro un certo termine, sieno consegnate nelle mani del destinatario del breve tutte le copie del libro incriminato, che circolavano «nel regno di Maiorca». Egli le tenga presso di sè; gli dirà poi il Papa che cosa dovrà farne; e se il De Gui non si presenterà nel termine fissato o se coloro che possiedono copie di quel libro non vorranno consegnarle, si procederà contro il De Gui come sospetto di eresia, e contro i disobbedienti come suoi fautori; minaccie assai gravi che portavano, come è facile immaginare, a più gravi conseguenze.

* * *

Siamo di fronte ad un vero e proprio ordine di sequestro di libri, che erano già in possesso del pubblico. Non vigendo ancora la censura preventiva, si ricorreva a quella repressiva. Quale sia stato l'esito di questi ordini emanati dal Papa, non sappiamo; ma sul libro incriminato e sull'autore ho raccolto qualche notizia, che merita di essere conosciuta, tanto più che il libro è di estrema rarità. L'Haebler ne conobbe un solo esemplare alla Biblioteca Nazionale di Madrid; ma successivamente ne fu trovato un altro, acquistato dall' «University Library» di Cambridge (1).

nobis exhibitus quidam libellus per quendam Petrum de Gui editus, *Janua artis* intitulatus, qui incipit: «*In nomine Jesu*» in quo nititur quodam novo modo tradere productionem rerum omnium extenditque vires suas adusque productionem personarum divinarum; quem per aliquos ex venerabilibus fratribus nostris S. R. E. cardinalibus diligenter examinari fecimus. Et quia plures propositiones continet falsas et erroneas, aliquas vero integritati fidei suspectas, quibus iam a pluribus annis apud Maioricas animos infecit plurimorum; cupientes itaque ex debito nostri pastoralis officii in omnibus provinciis, in quibus fides catholica viget, puram et immaculatam persistere, fraternitati tue precipimus quatenus dictum Petrum de Gui, huius tractatus auctorem, nostra auctoritate cites personaliter compariturum infra terminum sexaginta dierum a die intimationis per te ei faciende computadorum, coram illis venerabilibus fratribus nostris S. R. E. cardinalibus, quibus fidei causas commisimus cognoscendas; ac sub excommunicationis sententia omnes copias prefati libelli per totum Maioricarum Regnum comunicatas, infra certum terminum tibi presentari mandes, quas per te volumus asservari, donec quid de eis agendum sit, per nos fuerit ordinatum. Et si forsan (quod absit) prefatus Petrus comparere neglexerit, vel qui, huiusmodi copias habentes, eas noluerint presentare, contra illum tamquam de fide suspectus et contra inobedientes tamquam contra fautores, ut procedas volumus et mandamus. In contrarium facientes etc. Datum Romae, die XII septembris 1483. Anno XIII.

(1) Haebler, *Bibliografia iberica del siglo XV*, La Haya et Leipzig, 1904, pag. 87, n. 191. L'Haebler aggiunge che l'esemplare di Madrid figurava nell'Esposizione Europea del 1892. Gaselec Stephen, *The early spanish - printing press.* A Lecture... by S. G., London, Hudson and Kearns, 1924, p. 7 n.

Il documento sul quale si basa questo articolo, ci dà la ragione principale della rarità grande del libro, poichè le copie di esso che erano in circolazione fino al settembre 1483, furono, in forza di questo breve, sequestrate, e, probabilmente distrutte o, comunque, disperse.

Più che di un libro si tratta, in realtà, di un opuscolo, così descritto dall'Haebler (1):

« De Gui, Pedro. Ianua Artis Raimundi Lulli. Barcellona, per Pietro Posa, 1485, 25 febbraio, in-4°, 16, fogli non numerati — linee piene — 28 linee per pagina — caratteri romani di una sola grandezza — iniziali minuscole — filigrana : una colonna. Corpo 8 ».

Nel *colophon* si legge : « Fuit impressum presens opus Barchino || ne et complectum per me petrum posa P || biterum et cathalanum || vicesimoquinto || die mèsis febroari. anno a nativitate do || mini MCCCCLXXXII ».

L'opuscolo è conosciuto anche dall'Hain (3683), mentre è sfuggito al Brunet e ad Antonio Nicolas, che cita altre opere del De Gui (2).

* * *

Da quanto si è detto fin qui, mi pare risulti chiaro che il documento pontificio di cui si parla sia interessante per diversi aspetti, e cioè : per gl'inizi della censura libraria, per il contenuto del libro, e per la persona dell'autore.

Che questo sia il primo caso di sequestro di libri a stampa da parte dell'autorità ecclesiastica, viene direttamente provato dalla mancanza, a tutt'oggi, di documenti anteriori, e indirettamente dal testo del breve. Infatti il Papa ordina il sequestro dei libri, imponendo che chi lo eseguisce li tenga presso di sè, fino a quando egli avrà deciso che cosa farne. Dunque il caso era nuovo, altrimenti sarebbe inesplicabile tanta incertezza del Pontefice ; infatti sarebbe stato più semplice dire : se il libro non sarà condannato, restituirete ai proprietari le copie sequestrate ; altrimenti le brucerete.

Per quanto riguarda il contenuto del libro e la persona dell'autore, sappiamo che Pietro De Gui era un prete catalano, di Mont Blanc, maestro di Sacra Scrittura, autore anche di un « *Opus divinum* » di metafisica, fisica, logica etc. (3) e che fu peritissimo nell'« Arte » di Raimondo Lullo, il famoso e multiforme francescano, detto il « dottore arcangelico ».

Ma nella bibliografia del De Gui troviamo anche una seconda edizione di quella « *Ianua Artis* » che a Sisto IV era stata segnalata come sospetta di eresia. E l'edizione, che è di Siviglia 1 marzo 1491 — della quale un esemplare è nella Biblioteca Vaticana (*Stamp. Ross. 803*) — reca in fondo una lunga *Approbatio libelli*, firmata da alcuni giudici, i quali erano : Domenico Antonio *de Pignerolio*, dei Minori, maestro in teologia e vescovo di Fano ; Francesco de Noya, vescovo di Cefalù ;

(1) Conrad Haebler, *Typographie Ibérique du quinzième siècle*, La Haye e Leipzig, 1902, Tav. 29 ; e : *Bibliographia Iberica del siglo* xv, ivi, 1904, pag. 87, n. 191, e *item*, *Segunda parte*, ivi, 1917, pag. 55.

(2) Antonius Nicolas, *Bibl. Hisp. vetus*, Rome, 1696, pag. 212.

(3) Reichling, fasc. IV, n. 1222.

Ferdinando da Cordova, suddiacono del Papa; Giovanni, abate di S. Bernardo di Valencia; Giacomo Lonil; Guglielmo Bonodit. Tutti costoro, dopo avere letto il libro e ripetutamente interrogato l'autore per conoscere il significato che egli attribuiva al suo scritto, e dopo avere segnalati quei brani che potevano dar luogo a sospetto per la novità del linguaggio, approvano il contenuto dell'opera, lodando senza riserve le teorie del De Gui e concludendo: «*talis est sententia Magistri Petri, quam nos uniformiter laudamus*».

Questa incondizionata ed unanime lode, proveniente dai giudici ai quali il Papa aveva fatto presentare lo scritto del De Gui come contenente — nientemeno! — proposizioni false ed erronee o sospette di eresia, appare talmente straordinaria, che occorre indagarne le possibili origini, per avere del fatto stranissimo una spiegazione plausibile. E la troviamo in questa notizia: Pietro De Gui era un perseguitato dell'inquisitore Guglielmo Caselles. Ce lo assicura un distinto studioso spagnuolo: il P. Fedele Fita (1). L'affermazione è più che attendibile, non solo per la fonte non sospetta da cui proviene, ma più ancora per le speciali condizioni in cui trovavasi l'inquisizione di Spagna ai tempi di Sisto IV.

Quando nel marzo 1491 usciva la nuova edizione della «*Ianua Artis*» del De Gui, Sisto IV era già morto da parecchi anni; ma i revisori da lui nominati continuavano ad esercitare il loro ufficio al servizio della Inquisizione, che infieriva, come è noto, in tutta la Spagna, sotto la direzione di Tommaso Torquemada, il quale, nominato da Sisto IV inquisitore generale per la Castiglia e il Leon il 2 agosto 1483, il 17 ottobre seguente estese la sua sfera di azione all'Aragona ed alla Catalogna (2).

Sicchè il breve di Sisto IV del 12 settembre 1483, fu emanato pochi giorni prima che il Torquemada prendesse nelle sue mani le sorti della fede cattolica in Catalogna, di dove era venuto l'incriminato libro del De Gui.

L'inquisitore Guglielmo Caselles dovette sentire, anche a distanza, l'influenza del Torquemada e la sua persecuzione contro il De Gui ne è un sintomo; persecuzione che nella incondizionata approvazione data dai giudici pontifici alle dottrine di lui trova la sua condanna.

Il breve col quale Sisto IV ordinava il sequestro del libro del De Gui ebbe probabilmente esecuzione; le copie dell'opuscolo scomparvero, ma l'autore uscì incolume dal procedimento minacciatogli. Il breve fu certo una delle conseguenze dell'ambiente creato in Ispagna in quel tempo, dal pessimo uso dell'inquisizione, che, se non era esclusivamente statale, era di certo un tribunale ecclesiastico, fornito di armi regie; quindi doppiamente temibile (3).

* * *

A questo punto verrebbe il desiderio di sapere di quali mai eresie fosse accusato il De Gui; ma non

(1) P. Fedele Fita, *Cartas ineditas de D. Arnaldo Descos, etc.*, in *Boletino de la Real Academia de la Historia*, to. XIX, pag. 377, ssg., 1891, dove sono anche molte e interessanti notizie biografiche del De Gui.

(2) Pastor, op. cit., II, 593 ssg.

(3) Pastor, op. cit., II, 597 ssg.

è qui il luogo, ne io sono la persona adatta per entrare in tale discussione. Mi basti osservare che il breve di Sisto IV, che ha dato occasione a questo mio scritto, è il primo della non mai più interrotta serie di simili atti pontifici, che costituiscono la storia della lotta diuturna fra la verità e l'errore; il documento perciò meritava di essere illustrato con qualche ampiezza di notizie e di riferimenti storici. (1)

PIERINA FONTANA.

(1) Scrissi queste pagine nel 1929; poi occupata altrimenti, non ho potuto tener dietro al movimento degli studi sull'argomento; non posso, perciò, dire con precisione se intorno ad esso vi siano lavori e scritti più recenti di quelli da me qui citati. Sul De Gui e sul suo maestro, Raimondo Lullo, possono anche consultarsi i seguenti autori citati dal Fita: RAMON DE ALOS Y DE DON. *Lôs catàlogos Lulianos*, Barcelona, Altes y Alabart, 1918, pag. 11; CABALLERO RAMON DIOSDATO, *Bibliothecae scriptorum Soc. Jesu supplementa*, Romae, 1814; d.°, *De prima typographiae Hispanicae specimen*, Romae, 1793; BOVER, *Bibliotheca de escritores Baleares*, Palma, Gelabert, 1868, L. J.; APENDIX DEFENSIONIS D. RAYMONDI LULLI, etc., in « *Ars brevis* », Barcelona, 1582; ELIAS ROCENT Y ESTANISLAO DURAN, *Bibliografia de les impressiones lullianas*, Barcellona 1927; CUSTERER, *Dissertaciones historicas*, pag. 184; MENENDEZ PELAYO, *Historia de los heterodoxos espagnoles*, to. I, pag. 537, Madrid, 1880; AVINYO, *El Terciari francescà Beat Ràmòn Lull, Doctor arcangèlic y martre de Crist*, Igualda, 1912; RAMON D'ALOS, *El manuscrito Ottoboniano latino 405*, in « Escuela Española de Arqueologia y Historia en Roma », Madrid, Blase y Cia, 1914, pp. 97-128.

UNA COLONIA DI "CALOTERMES FLAVICOLLIS" NELL'UNIVERSITARIA DI CATANIA

Le zone geografiche nelle quali le termiti costituiscono un pericolo per le biblioteche e per gli archivi, tendono ad allargarsi man mano che questi piccolissimi insetti roditori vanno acclimatandosi nelle regioni temperate.

In Europa, limitatamente ai paesi che costeggiano il Mediterraneo, si sono stanziate due specie di termiti, che adagio adagio guadagnano terreno, e che recano danno ai luoghi abitati e alle campagne. La Sicilia poi col suo clima mite offre alle termiti, in molte plaghe, condizioni di vita se non del tutto buone, almeno tollerabili.

Ritengo utile di comunicare quanto ho veduto ed osservato in relazione al comportamento di una colonia di termiti nella Universitaria di Catania, perchè le osservazioni fatte e il mezzo distruttivo sperimentato potranno forse spianar la via alla ricerca dei mezzi di immunizzazione.

Le termiti sono temibili perchè sanno nascondersi perfettamente, da non far trasparire per un tempo abbastanza lungo, anche durante alcuni anni, il minimo segno della loro presenza. Scavano le gallerie in segreto, nell'interno del legno, del quale lasciano intatta in ciascun lato una parete sottile. Così nascosto, il nido prospera, la colonia si accresce, e le larve passando per varii stadi di sviluppo e per alcune mute, divengono individui di differenti caste.

Quando poi i piccoli e fragili insetti indesiderabili danno qualche segno della loro presenza, il nido ha già preso vaste proporzioni, e quasi sempre danni più o meno rilevanti sono avvenuti.

Nell'Universitaria di Catania si manifestò l'anno scorso una colonia di termiti del genere *Calotermes*, specie *flavicollis*, specie propria della regione mediterranea, ma originaria dell'Africa del nord.

La colonia aveva due nidi assai popolosi, che certamente raggiungevano e forse oltrepassavano il massimo sviluppo del quale i naturalisti credono capaci le colonie di questa specie, approssimativamente mille individui, sviluppo che può avvenire, se non erro, in un periodo di circa cinque anni.

I due nidi, distanti sette metri l'uno dall'altro, erano separati da tre scaffali e da due finestroni, ed avevano sede principalmente nello zoccolo della scaffalatura. Le gallerie, di varie dimensioni e intonacate tal-

volta di fecce, facevano qualche punta fino ad oltre un metro dal suolo. Erano più numerose ove il legno presentava maggiore spessore, anche se risultante da tavole sovrapposte, e specialmente nelle grosse asse terminali di sostegno. Qui le gallerie erano contigue, verticali, parallele, scavate con regolarità geometrica, e separate l'una dall'altra da un sottile diaframma : una zona nella quale i viveri erano stati prelevati fino all'esaurimento ; ed è probabile che il legno presentasse in quel punto minor resistenza ai denti dei piccolissimi voraci. Ma le parti svuotate erano apparentemente integre, perchè conservavano intatta all'esterno una sottile parete.

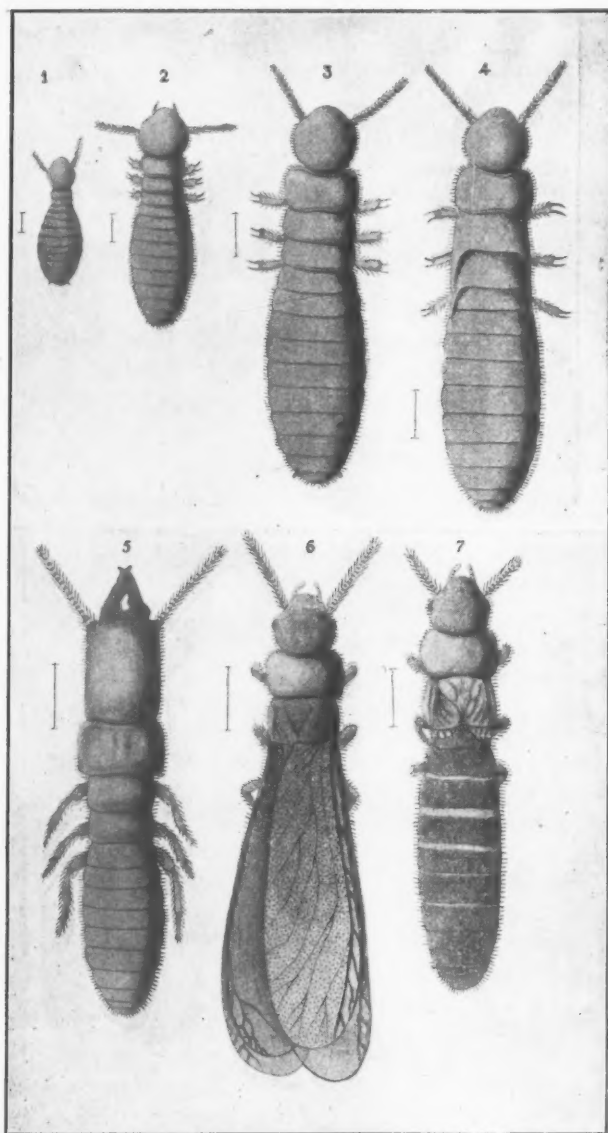
Le larve e le ninfe, che sostituiscono gli operai nel Calotermes flavicollis, avranno dovuto aguzzar l'ingegno per estendere gli alloggiamenti della colonia nella strana sede presentata dagli scaffali, sebbene lo zoccolo, colla sua ombra discreta e per la sua vicinanza al pavimento, abbia potuto arieggiare qualche vecchio tronco.

Perciò non veramente nidi, ma gruppi di gallerie più o meno accentrate. Il Calotermes è inesperto nell'industria del fabbricare. È primitivo in confronto all'abilità che hanno raggiunto altre specie più evolute di termiti nelle regioni tropicali, dove costruiscono termitai giganteschi, solidissimi e complicati nell'interno : vere metropoli di termiti, per estensione e per popolazione, in confronto alle quali le semplici gallerie del Calotermes si possono paragonare a piccoli villaggi.

Le termiti non amano la luce. Non l'ama neppure il Calotermes che ha gli occhi, più o meno perfetti e più o meno sviluppati. Ma poca importanza ha per lui l'organo della vista. Anche non vedendo, l'insetto può accudire ai lavori della colonia. Il Calotermes muove molto le antenne, delle quali si serve come i ciechi del bastone, secondo l'espressione del Lespès.

Le termiti vivono in associazioni, che nelle regioni tropicali sono grandissime, chiuse nei loro nidi, come in un sepolcro per difendersi dai numerosi nemici che le insidiano, specialmente dalle formiche. Si adattano perciò dai tempi più lontani alle circostanze nelle quali si son dovute sviluppare, usando un sistema di protezione che insetti deboli oppongono ad avversari più forti. Una prova di tale adattamento è costituita dalla casta dei soldati, differenziata per sostenere meglio la difesa della comunità. Degl'individui adulti, quelli sessuati, re e regina, sono destinati alla riproduzione della specie : gli altri, i neutri, si occupano dei lavori della colonia.

Il Calotermes flavicollis ha pochi soldati, dalla bionda grossa testa e dalle forti mandibole. Non ha affatto operai ; ciò che va messo in relazione alla semplicità colla quale scava nel legno le gallerie che costituiscono il suo nido, perchè lo scopo della differenziazione delle caste si deve ricercare nella differenziazione del lavoro. E il grosso della colonia è costituito dalle larve e dalle ninfe.

Quando la cresciuta popolazione di uno dei due nidi stabiliti nell'Universitaria di Catania ebbe bisogno di maggior spazio e forse di miglior foraggio, passò dallo zoccolo al palchetto immediatamente soprastante, e s'introdusse nei libri. Allora fu

Sviluppo del " Calotermes flavicollis ,,. 1. - Larva a testa piccola di 12 articoli; 2. - Larva a testa grossa di 13 articoli; 3. - Larva a testa piccola di 16 articoli; 4. - Ninfa di 17 articoli; 5. - Soldato grosso; 6. - Individuo alato con le ali interamente sviluppate; 7. — Regina vera maturata da circa tre anni.

avvertita la presenza delle termiti.

Sul momento parvero provvedimenti sufficienti la distruzione degli scaffali contenenti le gallerie, e la disinfezione del luogo.

I volumi attaccati e più o meno rosicchiati, furono liberati subito dalle termiti che vi pullulavano, furono deposti in una terrazzina esterna, ispezionati pagina per pagina affinchè non vi rimanesse alcun insetto, e lasciati per qualche giorno all'aria aperta.

L'esame di alcuni campioni di termiti, immediatamente prelevati per accertarne la specie, assicurò trattarsi del Calotermes flavicollis, studiato dal prof. G. B. Grassi durante gli anni nei quali egli insegnò nell'Università di Catania. Questo scienziato, al quale spetta il merito di aver dimostrato che le zanzare trasmettitrici del parassita malarico sono anofeli, ha lasciato sulle termiti una ampia e pregevole memoria, pubblicata negli *Atti dell'Accademia Gioenia*, degli anni 1893 e 1894. Da tale memoria è riprodotta la tavola che mostra il Calotermes flavicollis ingrandito e nelle forme che assume nel suo sviluppo, il quale sviluppo per un gran numero d'individui non è completo, e dà luogo alla formazione

delle caste. Il Grassi ha sperimentato che la colonia dei Calotermiti, quando è privata del re o della regina o di entrambi, può fabbricarsi, con un adatto nutrimento qualitativo e quantativo alle larve indifferenziate, un certo numero di reali di sostituzione, ma al trono è assunta una sola coppia. E così pure può fabbricarsi i soldati, quando ne ha bisogno. All'opposto, se gli uni e gli altri sono in numero eccessivo, non tollera i soprannumerari, ma li sopprime trucidandoli.

Secondo il Grassi, i *Termiditi posseidono una facoltà la quale potrebbe denominarsi senso delle proporzioni o del numero.* Questa facoltà è una delle tante cose maravigliose che Maurice Maeterlinck mette in luce e colorisce con profondità di pensiero nel suo libro sulle termiti. E che E. B. Bouvier studia invece con metodo rigorosamente scientifico nella sua interessante opera *Le communisme chez les insectes*, analizzando l'attività complessa che in perfetta coordinazione nelle società di insetti anima e domina i singoli per raggiungere il bene comune : quello di vivere e di perpetuare la specie.

Il Grassi asserisce nella citata memoria di non aver mai trovato le termiti nella città di Catania, dove le ha studiate durante parecchi anni. Egli le catturava nei dintorni, cercandole nei rami necrosati degli alberi. Ciò prova che in pochissimi decennii le termiti si sono assai propagate in questa città, ove ora sono divenute comuni.

Il nome flavicollis deriva dal colore giallastro che ha il primo segmento del torace, colore che è acceso nella casta dei soldati e nei reali di sostituzione.

La colonia di termiti annidata nella Biblioteca Universitaria di Catania era composta d'individui che misuravano 3-4 millimetri, cioè erano di un terzo più piccoli del flavicollis studiato dal Grassi.

Le minori dimensioni dell'insetto dipendevano, forse, non tanto dalla qualità del nutrimento, quanto dalla scarsissima umidità degli scaffali in cui l'insetto si sviluppava, umidità necessaria, entro certe proporzioni, alla cuticola (strato chitinoso), che è molto sottile anche negli adulti, tanto più sottile quanto più gl'individui sono giovani, ovvero quanto più di recente hanno mutato.

Eppure queste piccole termiti, nane in raffronto al flavicollis di dimensioni normali, e ancor più in raffronto alle specie grandi dei paesi tropicali, specie che misurano fino a 12 millimetri, queste piccole termiti, che avevano saputo adoperare con tanta accortezza i loro microscopici dentini, dovevano riservare un'altra sorpresa.

Il giorno seguente a quello nel quale furono messi scaffali nuovi al posto degli scaffali che contenevano nell'interno le gallerie, fu trovata sul legno ben liscio per recente lavoro di pialla, una pista intonacata di fecce, come fosse un nastro, che da terra in linea obliqua saliva per circa ottanta centimetri. Era il lavoro che le termiti avevano fatto in una notte, quasi avessero voluto beffarsi dei loro persecutori !

Decisi allora di esaminare il sottosuolo della stanza : feci disfare adagio adagio, con precauzione, una parte del pavimento, e feci smurare le soglie dei due finestroni prossimi alle due zone abitate dalle termiti.

Apparve allora in ciascuna zona una rete di camminamenti in miniatura per una lunghezza di circa tre metri sopra altrettanti di larghezza. In questi camminamenti scavati con molta accuratezza, utilizzando talvolta le piccole depressioni della calcina, provvisti di raccordi e intricati di viuzze, furono sorprese le termiti. Esse avevano applicato nel duro lavoro di scavare la loro città sotterranea le qualità ataviche della loro stirpe, esercitate nei millenni.

Forse adattandosi alle circostanze, avevano scavato sotto il pavimento la loro casa di ristoro per allontanarsi dal legno, da cui il Calotermes trae il nome, durante la stagione nella quale non vi potevano trovare l'umidità nella misura adatta alla loro cuticola.

Singolare caso d'imitazione, questo, di quanto praticano le specie più evolute di termiti, e che dimostra come agevolmente si pieghi ai casi particolari l'istinto o l'intelligenza di quest'insetto, che però conosce bene l'umidità del terreno, abituato come è, il Calotermes, a rodere le radici delle piante e i vecchi ceppi affondati nel suolo.

Ad un certo punto dell'esplorazione vidi un brulichio di termiti attorno ad un pezzo di legno che si trovava fra il materiale di livello. Sperimentai allora, ancor meglio, la grande efficacia, contro le termiti, del petrolio molto raffinato, che si trova in commercio sotto la marca sterminio, comunemente indicata colla parola inglese *flit*, e che si adopera con apposito spruzzatore. In pochi secondi tutte le termiti rimasero stecchite.

Il petrolio riesce tanto più efficace per quest'uso, quanto più è raffinato. L'emanazione di esso viene assorbita dalla cuticola delle termiti, sulla quale agisce come un veleno potentissimo.

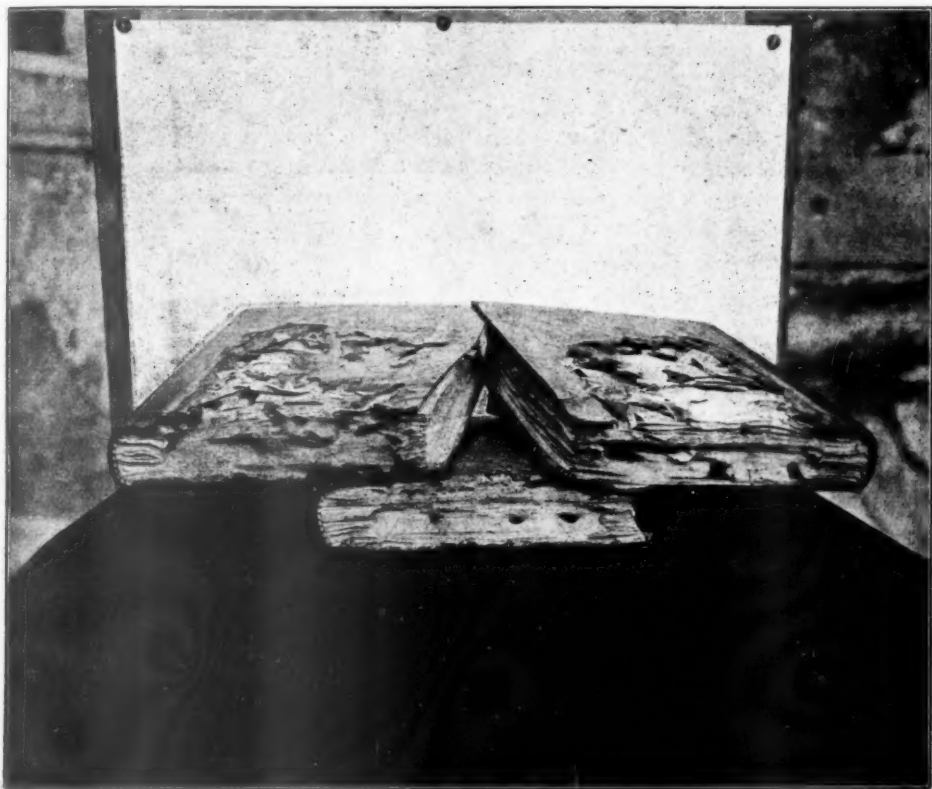
È perciò ottima misura, repressiva e precauzionale ad un tempo, quando siano scoperti nidi di termiti nelle biblioteche o negli archivi, quella di disinfettare con abbondanti spruzzature di *flit*, tutti i palchetti della stanza attaccata, lasciandola poi ben chiusa durante almeno ventiquattr'ore. Bisogna tener presente che le propagini del nido possono estendersi per alcuni metri dal focolaio principale, e che quindi è necessario disinfettare la zona circostante in un raggio piuttosto ampio.

Questo mezzo è infallibile per distruggere le termiti che sono fuori del nido. Sarebbe interessante sperimentare se e quale effetto produca una forte emanazione di petrolio sulle termiti chiuse nelle gallerie; se cioè essa penetri attraverso la chiusura fatta di fecce, e con quale risultato.

Un mezzo d'indagine negli scaffali sospetti d'ospitare termiti, è quello di esplorarli dall'esterno per mezzo della risonanza, battendo colpi secchi con un piccolo martello sulle parti delle pareti nelle quali il legno è più spesso, e ascoltandone attentamente il suono, Esso è più alto dove il legno è pieno, dove cioè le vibrazioni delle particelle hanno la massima frequenza. Ma se il legno è vuoto o semivuoto, il suono risulta attutito, perchè la energia delle particelle si comunica all'aria che è nell'interno, e quindi la frequenza delle vibrazioni, che determina l'altezza del suono, è variata.

La constatazione delle termiti alloggiate sotto il pavimento, rese ne-

cessario estendere l'esplorazione a tutta la stanza, per quanto le circostanze lo permisero. Feci smontare lo zoccolo tutt'intorno, e potei allora osservare che vi girava una pista intonacata di fecce. Era essa una via alla ricerca di miglior foraggio ?

l'Universitaria di Catania, ebbero agio di attaccare i libri, contemporaneamente una diecina di volumi, dando prova di grande voracità. L'altro nido fu scoperto e distrutto a tempo: prima che le termiti uscissero dalle gallerie.

Libri dell'Universitaria di Catania rosi dalle termiti nel 1931.

o di un luogo più umido ? È difficile ritenere che le termiti volessero trovare una sede più adatta, data la semplicità del tutto rudimentale delle gallerie, nelle quali il Calotermes si chiude.

Gli abitatori di uno solo dei due nidi costituenti la colonia stabilita nel-

La prova della voracità di questo insetto risulta dai danni fatti in pochi giorni. Dico pochi giorni, perche dei volumi attaccati, cinque, precisamente quelli rimasti più danneggiati, erano stati restituiti dal legatore due settimane prima, e quando furono rimessi al posto, nessuna

traccia di termiti fu notata nel palchetto.

È naturale che le termiti trovino più agevole attaccare dal piede i libri che sono allineati negli scaffali e che si trovano a stretto contatto l'uno coll'altro. Generalmente esse cominciano a rodere a forma d'imbuto la zona nella quale vogliono introdursi, e vi scavano poi gallerie ampie, progredendo verso la testa dei fogli. Se la galleria risulta prossima ad uno dei piatti della legatura, distruggono più o meno il piatto stesso, dall'attaccatura del dorso fino a 2-3 centimetri dal taglio, lasciando intatte le parti esposte alla luce. Ma talvolta distruggono le pagine anche in superficie. Attaccano i libri per foraggiare, non per costruirsi il ricovero, e perciò rodono senza metodo, o con metodo diverso da quello che usano nello scavare il legno.

I libri molto danneggiati dalle termiti, e perciò rosi da parecchi individui ad un tempo e forse per più giorni, portano la traccia di fecce, talvolta anche abbondanti.

Le termiti si nutrono di cellulosa, che forma la base fondamentale dei tessuti delle piante, e che, ridotta a fibre, costituisce l'elemento principale di cui è fabbricata la carta. È probabile che la carta sia un cibo gradito alle termiti, tanto più che essa viene rosicchiata colla massima facilità e non affatica i microscopici dentini dell'insetto.

In Italia, nelle regioni del mezzogiorno, è comune anche un'altra specie di termite: il *Termes lucifugus*, che è più dannoso del Calotermes flavicollis, e che vive in colonie di molte migliaia d'individui. Esso è sparso anche nelle provincie meridionali della Francia e in alcune regioni degli Stati Uniti della America del nord, e costituisce un pericolo non trascurabile anche per le piante.

I mezzi di difesa si rendono sempre più necessarii. Essi sono studiati specialmente in America, ma finora non se n'è trovato alcuno che possa dirsi veramente efficace.

O. Viola.

STUDI SULLA CARTA
LA SFALDATURA DEL FOGLIO

La sfaldatura del foglio, che consiste nel dividere in due un foglio, nel senso dello spessore, è l'*opera magna* del restauratore, è quanto di meglio, di più delicato, e di più estetico un restauratore possa fare in fatto di restauro di libri.

Se una pagina casca in brandelli qualunque rattoppo, per quanto diligentemente condotto, non darà risultati soddisfacenti, ma se questa pagina viene sfaldata, o segata, come anche si dice, e poi le due parti risultanti vengono applicate sulle opposte faccie di una carta buona, il restauro sarà forte, sarà elegante, sarà pulito, sarà insomma quanto di meglio si possa immaginare.

Il procedimento fin qui adoperato dai restauratori per sfaldare il foglio, procedimento che io non starò a descrivere per non dilungarmi troppo, per quanto apparentemente semplice, nella pratica dà però luogo, assai spesso, ad insuccessi gravi e numerosi.

E gli insuccessi sono così frequenti, e il rischio di rovinare e di mandare a male una pagina, è sempre così vivo e presente, che un provetto restauratore non chiederà mai meno di 400-500 lire prima di accingersi al rischio di rovinare una pagina e conseguentemente un libro.

Mario Morgana per facilitare l'operazione e per diminuire gli insuccessi, ha introdotto recentemente nella pratica della operazione, pur lasciandola sostanzialmente immutata, dei sussidi meccanici assai ingegnosi, un rullo, un torchio, due assicelle di legno duro, i quali facilitano indubbiamente l'operazione, purchè convenientemente adoperati da mano esperta, e diminuiscono le cause di infortunio.

Ma la cosa tuttavia resta sempre assai complicata.

Volli cimentarmi, e tentai di escogitare qualche sistema più pratico, diverso da quello fin qui adoperato, che rendesse la operazione sicura, senza bisogno neppure di ricorrere a mezzi sussidiari, a sussidi meccanici, etc.

E avendo trovato un metodo che mi pare assai buono, che non mi ha dato mai insuccessi, e *con il quale mi è possibile non solo di sfaldare un foglio di carta comune, in buone condizioni, per quanto molto sottile, ma anche un foglio di carta carbonizzata, anche se la carbonizzazione è stata avanzatissima*, desidero di spiegare ai lettori di questa Rivista in che cosa questo mio metodo precisamente consista, non essendo mia intenzione,

per lucro personale, di tener segreto il processo.

Trattasi di cosa assai semplice :

Prendo due fogli di celluloide, che come tutti sanno è assai solubile in acetone. In una bacinella di vetro, oppure di porcellana, contenente acetone, immergo prima un foglio di celluloide, di dimensioni alquanto superiori a quelle del foglio di carta da sfaldare, quindi subito sopra immergo il foglio di carta, quindi ancora sopra l'altro foglio di celluloide.

Figura n. 1

In bagno di acetone i due fogli di celluloide si rammolliscono e si saldano fortemente, sia fra di loro, ai bordi, sia al foglio di carta ; di guisa che la carta viene a trovarsi chiusa, anzi per dir così saldata, tra i due fogli collaterali di celluloide.

Appena i due fogli di celluloide e la carta hanno formato un tutto unico, si leva il tutto dal bagno di acetone, e si fa asciugare.

Naturalmente l' operazione va fatta nel più breve tempo possibile, perchè data la grande solubilità della celluloide in acetone, la celluloide finirebbe per sciogliersi.

Quando la celluloide ha ripreso la sua abituale consistenza e durezza, ciò che avviene circa 24 ore dopo il bagno, si rifila a mezzo di forbici il bordo di celulloide ; quindi flettendo dolcemente fra le dita i due fogli laterali di celluloide, e forzando un poco, se ne ottiene il distacco. Ma

distaccandosi, ogni foglio di celluloide porta con sè una metà precisa del foglio di carta, di cui si ottiene così, facilmente, la sfaldatura in due fogli sottili, di identico spessore.

I due fogli di carta, che derivano

Prof. Leti

Gradirò vedere un suo esperimento

Balbino Giuliano

Figura n. 2

dalla sfaldatura del primo, hanno uguale spessore perchè la resistenza interna del foglio di carta, specie se molto sottile, è in tutti i punti uguale ; è chiaro che essendo la resistenza omogenea in tutti i punti, il foglio non potrebbe suddividersi altrimenti che in due fogli di spessore identico.

Naturalmente occorre un po' di pratica, occorre una certa tecnica, che si acquista soltanto con un po' di esperienza ; occorre evitare, per esempio, che restino incluse delle bolle di aria, e qualora ciò accadesse, è necessario saperle togliere, ciò che non è difficile, purchè l'operatore abbia acquistato una certa pratica nel procedimento.

Volendo poi togliere la celluloide che aderisce ai due fogli risultanti dalla sfaldatura, la cosa è ugualmente semplice : si immerge di nuovo in acetone, e rinnovando continuamente l'acetone (ossia sostituendo continuamente l'acetone usato con nuove quantità di acetone purissimo) si ottiene la dissoluzione della celluloide, e restano così i soli due fogli molto sottili.

Occorre però — durante questo secondo bagno — premere sui bordi

o con le dita, o previo fissaggio con quattro bollette ai bordi sopra una tavoletta di legno, perchè la celluloide tende ad accartocciarsi, onde impedire appunto tale accartocciamento.

massaggio a lieve pressione sul velo della celluloide, dal centro diretto verso la periferia; oppure si distacca tutto intero il velo di celluloide (non già a frammenti, ma integralmente) separando alla periferia un lembo

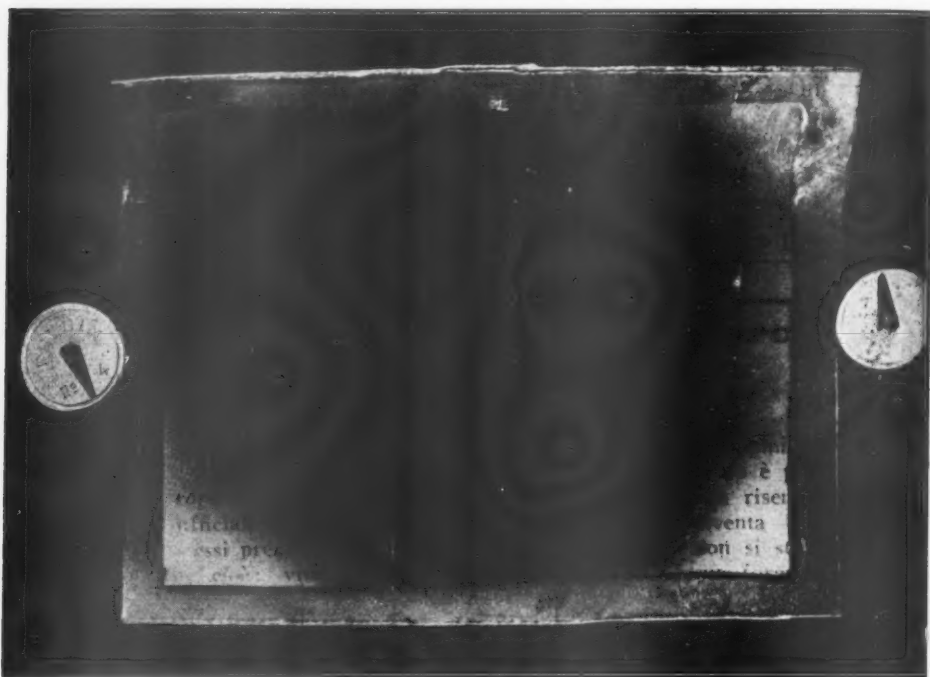



Figura n. 8

Volendo poi affrettare l'operazione, invece di attendere la dissoluzione della celluloide, ciò che comporterebbe molta perdita di tempo, e anche discreto consumo di acetone, si può operare nell'uno o nell'altro di questi due seguenti modi.

Però tanto nell'un modo come nell'altro la celluloide deve essere sufficientemente rammollita e intenerita; è questa una condizione *sine qua non*.

E precisamente, o si provoca il distacco della celluloide a frammenti, facendo con l'indice o col pollice un

di celluloide da un lembo di carta (ciò che si ottiene facilmente insinuando o una qualsiasi lama o magari anche un' unghia), e tirando dolcemente. Si ottiene così facilmente e *rapidamente* il distacco di tutto il foglio di carta, purchè si operi ad immersione in acetone, e purchè siansi adoperati fogli di celluloide a forte spessore.

Questi due metodi sbrigativi a cui si può ricorrere invece di attendere la dissoluzione, onde affrettare l'operazione, è ovvio il dirlo, presentano

dei pericoli per un inesperto, ancorchè la celluloide sia sufficientemente rammollita e sufficientemente trattabile, e prima di tentarli occorrono da parte di chi opera, molta pazienza, molta cautela e molta capacità.

zatissima. Se si considera che la carta carbonizzata, oltre ad essere tanto sottile, è tanto fragile, così che basta il più piccolo urto e il più piccolo alito di vento per frantumarla e polverizzarla, questa sfaldatura di

Figura n. 4

Non mi pare sia il caso di dilungarmi più in particolari tecnici, data la natura nella Rivista, e del resto quanto ho detto mi pare che sia sufficiente a dare una comprensione abbastanza lata.

Concludendo, questo mio sistema alla celluloide, mi ha permesso non solo di sfaldare fogli anche molto ampi, senza mai incidenti, ma mi ha altresì permesso di sfaldare, *cosa che appena enunciata, può sembrare inverosimile*, anche fogli di carta carbonizzati, a carbonizzazione avanzatissima.

fogli carbonizzati da me raggiunta, mi pare basti di per sè a dimostrare luminosamente la bontà e la sicurezza del metodo alla celloloide da me seguito, e che sto in questa breve nota illustrando e proponendo ai restauratori del libro.

La prima figura rappresenta un autografo di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale Balbino Giuliano, scritto da ambedue le parti. A S. Ecc. Balbino Giuliano vanno i miei ringraziamenti e la mia vivissima ricono scenza peravere preso

in considerazione i miei studi e per avermi autorizzato a riprodurre l'autografo sulla Rivista.

La fig. n. 2 rappresenta lo stesso foglio, sfaldato col sopra descritto procedimento alla celluloide. Come si vede dal primo foglio ne sono rampollati due, e questi trovansi in ottime condizioni, e vi si legge nitidamente quanto vi è sopra scritto.

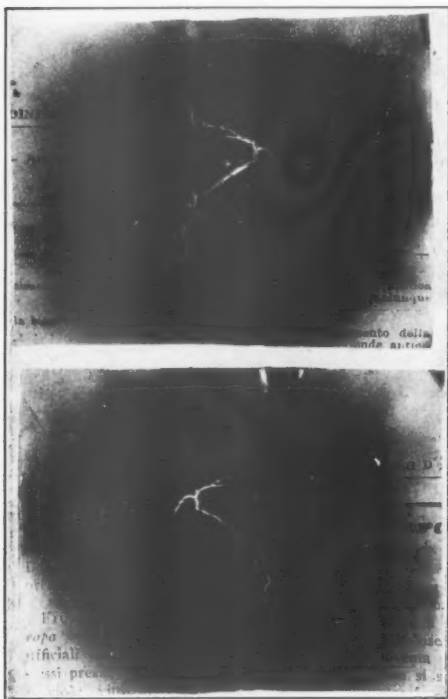



Figura n. 5

La figura n. 3 rappresenta un foglio di carta carbonizzato, nerissimo, chiuso tra i due fogli di celluloide. La carbonizzazione è stata raggiunta non con il contatto diretto tra la carta e la fiamma, ma chiudendo la carta in una scatoletta metallica a buona chiusura, per evitare il contatto dell'aria, e quindi ponendo sotto alla scatola un becco a gas acceso; ciò allo scopo di impedire l'accartocciamento del foglio e conseguenti rotture e fratture del medesimo. La celluloide nella figura è parzialmente visibile sotto forma di bordo trasparente e sottile, che circuisce da ogni parte il foglio bruciato.

La figura n. 4 rappresenta il momento del distacco, ossia il momento nel quale, previa precedente rifilatura a mezzo di forbici del bordo di celluloide, viene operata la sfaldatura del foglio (n. 3) carbonizzato. Si scorgono le dita che spingendo in senso opposto allargano la superficie di sfaldatura.

Infine la figura n. 5 rappresenta i due fogli carbonizzati in ottime condizioni, che sono rampollati dalla sfaldatura del primo. È ovvio dire che nel caso specifico della carta bruciata, mentre è possibile la sfaldatura, non è più possibile togliere la celluloide per motivi molto chiari ed evidenti: perchè in bagno di acetone disciogliendosi la celluloide anche i fogli sfaldati, essendo carbonizzati, si disfarrebbero.

Per il molto amore che porto al libro ho preferito rendere questo mio metodo così semplice, (che non ha bisogno di alcun sussidio meccanico, nè di rulli, nè di torchi, nè di assicelle di legno duro), di pubblica ragione piuttosto che circuirlo di mistero, sospinto anche dalla fiducia che la sua applicazione, qualora si diffonda, possa giovare alla conservazione ed al restauro del libro, con utilità grande sia della cultura come anche dell'arte.

Dr. FRANCESCO LETI

LE "CARTE LODI" DELLA SOCIETA' SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

Uno dei fondi più cospicui della Biblioteca annessa alla Società Siciliana per la Storia Patria in Palermo, è costituito dal legato del dottor Giuseppe Lodi, già Segretario Generale della Società, che donò la sua ricchissima biblioteca, in cui aveva appassionatamente raccolto tutto quanto riguardasse la storia civile, artistica e letteraria della Sicilia. Così la Società possiede edizioni rare del XVI secolo ed opere splendidamente illustrate, oggi rare nel commercio librario.

Ma è mia intenzione occuparmi qui soltanto di una parte del legato Lodi, che va sotto il nome di *Carte Lodi*. Si tratta di una raccolta di 1221 tra fogli volanti, affissi murali, annunzi ufficiali e stampe clandestine, riguardanti il Risorgimento, in modo particolare, in Sicilia.

A questa collezione sono state aggiunte altre numerose carte già appartenenti alla raccolta che il prof. A. Salinas aveva formato per il Museo Nazionale di Palermo. Presentemente, col nome di « Carte Lodi» è indicato un complesso di 2290 stampe, suscettibile di ulteriori aumenti.

Della raccolta è stato compilato un inventario, che riporta i numeri individuanti ogni singola carta, e che distingue i due fondi Lodi e Salinas. All'inventario seguono due indici alfabetici : il primo per le *persone*, il secondo pei *luoghi* e pei *fatti*. Sia gl'indici che l'inventario, il quale contiene per ogni carta un brevissimo riassunto e l'indicazione, possibilmente, della data e dell'Autore, ove manchi, sono a disposizione degli studiosi che frequentano la Biblioteca.

Ogni carta è conservata in un'apposita copertina ; le varie filze in cassette che ne assicurano la protezione dall'umidità e da altre eventuali cause di deterioramento.

Il lungo lavoro necessario per rendere comodamente accessibile al pubblico la preziosa raccolta, è stato da me condotto sotto la direzione del cav. Antonino Cutrera, Bibliotecario della Società.

* * *

Una breve descrizione del materiale varrà a farne comprendere meglio l'importanza.

Numerosissime (più di 150) sono le poesie politiche, delle quali molte satiriche, appartenenti al periodo 1848-'49, rivolte contro Ferdinando II. Il re vi è accusato dei vizi più

immondi e l'oscenità abbonda disgustosamente. Ma altre poesie, pur senza essere *arte*, riescono tuttavia garbatamente pungenti, ad es. « La dies-illa a lu Bumbardaturi » (n. 254), parodia del Dies irae, in strofe di tre versi, di cui il primo in latino, il secondo e il terzo in dialetto siciliano. Purtroppo l'autore non è rivelato dalle lettere P. F. M. A. M. con cui si sottoscrive.

Un'altra poesia, che riesce a commuovere, è quella che un G. A. stampo' per ricordare i morti del 27 gennaio 1850 : « La vuci 'ntra la notti » (n. 180). Vi si finge che la madre di una delle vittime, inconsolabile, percorra di notte le vie della città, pregando e imprecando ; mentre un'altra madre spiega alla figlia la cagione di quegli urli disperati.

Un altro gruppo importante di carte (dal n. 324 al n. 342) raccoglie le sentenze dei processi politici dal 1823 al 1837. Purtroppo la raccolta non è completa ed alcuni documenti sono mutili.

Di grande interesse sono però i due gruppi pertinenti al '48 e al '60. Tolta la parte ufficiale, già nota attraverso le raccolte stampate per cura dei Comitati e della Dittatura, rimangono varie centinaia di documenti che rivelano episodi trascurati o mal noti.

La Guardia Nazionale, ad es., si mostra il centro da cui partivano e si diffondevano idee politiche e sociali di stampo francese ; intenti democratici ed egualitarii inaccettabili dai rappresentanti della vecchia aristocrazia Siciliana, che nel 1848 si posero alla testa dei rivoluzionari.

L'interno dell'Isola si mostra invece incapace di seguire le idee troppo avanzate che alcuni manifestavano nelle città ; anzi, in molti casi, si manifesta la prevalenza tradizionale dei parroci nei piccoli paesi. Non v'è, si può dire, Comitato Centrale, in cui non figuri come Presidente o Vice-Presidente un Sacerdote.

Piaga del '48 furono le petizioni che, in omaggio alle libertà, ciascuno poteva rivolgere al Governo. Così, in mezzo alle difficoltà economiche e politiche, il Parlamento doveva preoccuparsi (n. 873) della Petizione al Ministro dell'Interno degli « impiegati, inservienti, virtuosi d'orchestra, coristi, coriste, seconde parti, macchinisti, illuminatori, sarti, pittori, copisti, subalterni » del Teatro Carolino ; o (n. 858) del personale di scuderia dell'ex-Luogotenenza ; e così via.

Quando si pensi che le petizioni, pel solo periodo 1848-'49, sono circa 80 , si comprenderà come dall'esame di questi documenti possa trarsi notizia di desideri e opinioni utili alla conoscenza dello sfondo sociale della Rivoluzione.

Alla storia del '48 si riferiscono due documenti (nn. 1729, 1730) che non esito a credere unici. « Campo di Messina. Stato Generale delle bocche a fuoco, affusti, munizioni da guerra e projettili esistenti nelle qui sotto indicate batterie di difesa e offesa il 16 agosto 1848 » ; e « Stato generale del materiale esistente all'Arsenale ed in altri magazzini il 16 agosto 1848 ».

Sono due fogli statistici, in parte manoscritti ; portano le firme dell'Orsini e dell'Agresta. Non saranno inutili per chi voglia studiare l'armamento di Messina alla vigilia della grande offensiva Borbonica.

Carattere piuttosto aneddotico, ma non perciò meno interessante ha un altro documento (n. 1544): « L'Alta Corte della Opinione ha emesso la seguente decisione ». È un processo satirico contro Ferdinando II ed il suo Governo, stampato in Palermo nel febbraio del 1848. Il tono satirico del principio cade poi, per dar luogo a serie richieste politiche, già note, d'altronde, almeno in parte, attraverso la corrispondenza tra il Pretore di Palermo e il Vial.

Il dibattimento sarebbe avvenuto nella « Udienza del 5 febbraro 1848. Tra la Sicilia Isola, domiciliata nel Mediterraneo, Attrice patrocinata dal signor Giuseppe Scordato e Ferdinando Borbone, domiciliato in Napoli, Reo convenuto, patrocinato dal signor Pietro Vial ».

Le sottoscrizioni sono quanto mai interessanti, perchè rivelano gl'intenti democratici dell'ignoto autore:

« Fatto e deciso in continuazione del giorno di sopra, oggi 21 febbraro 1848.

« Dai Signori — Dante Alighieri Presidente — Ugo Grozio, Giambattista Mirabaud, Guglielmo Raynal, Carlo Montesquieu, Gian Giacomo Rousseau, Francesco Maria Voltaire, Giovanni Bailly, Gio. Paolo Marat, Fra Girolamo Savonarola, Cesare Beccaria, Vittorio Alfieri, Ugo Foscolo, Gaetano Filangieri, Mario Pagano, Giovanni Procida, Giov. Luca Squarcialupo, Giorgio Washington, Beniamino Franklin, Marco Bozzari, Alessandro Maurocordato.

« Presente alla discussione il sig. Onorato Gabriele Mirabeau, Difensor della Legge.

« In fede di che la presente decisione è stata sottoscritta sull'originale dal Presidente e dal Cancelliere. Firmati: Dante Alighieri, Presidente — Nicolò Machiavelli, Cancelliere ».

Qui il ricordo del Vespro Siciliano è solo incidentale. Efficacemente, invece, ed innalzato a simbolo della libertà Siciliana, il Vespro è ricordato nella « Copia fedele d'una lettera da Genova » (n. 165), mal nota benchè già pubblicata nella Ristampa delle « Proteste, avvisi ed opuscoli » (Palermo, 1848). La datazione è strana e interessante: « Anno 1282 della Sicula redenzione, 1747 di quella della Liguria, 1847 rigenerazione Italiana » Non meno interessante l'epigrafe, di cui riferisco la seconda strofa:

Non invan il mare e l'Alpi
fe' natura a nostro schermo.
Viva il Vespro di Palermo
e colui che lo suonò.

Al gruppo di documenti sulla mediazione inglese appartiene il manifesto (n. 1909) pubblicato da cinque Siciliani residenti in Napoli, intorno ad una missione equivoca e intesa a guadagnare tempo, che il governo napoletano avrebbe voluto affidare loro, col tentativo ufficioso di ricondurre la pace tra le due parti del regno. Sono cinque aristocratici: il Ruffo, lo Spaccaforno, il conte Amari, il D'Ondes Reggio, il Lanza, che, gelosi assertori della tradizione costituzionale del 1812, non intendono prestarsi ad un equivoco dannoso per la Sicilia. Essi avrebbero dovuto accompagnare in Sicilia lord Napier, l'Incaricato d'Affari inglese a Napoli. Ma quando si capì che essi avrebbero domandato istruzioni

precise e chiare, la missione andò in fumo (1).

Al doloroso periodo della reazione ci conduce la « Protestation contre le décret du roi de Naples du 18 décembre 1849, imposant à la Sicile une dette publique de vingt millions de ducats » (n. 59). Questo documento si riferisce alla famosa questione del contributo finanziario ingente che la Sicilia dava a Napoli, senza ottenerne i corrispondenti benefici. Alla restaurazione del regime borbonico in Sicilia, la situazione s'aggravò e si inasprì, perchè i Borboni, oltre ad appropriarsi di quanto il Governo Siciliano aveva acquistato con denaro raccolto nell'Isola, imposero un debito pubblico nuovo. La questione si complicò poi ancora. Per ora mi limito ad accennare a questo documento che porta (oltre ad alcuni bilanci importanti) i nomi di quasi tutti gli emigrati Siciliani. Accanto a Michele Amari ed a Francesco Crispi, troviamo Michele Bertolami, Stanislao Cannizzaro, Giuseppe La Masa, Vincenzo Errante, Mariano Stabile ed altri molti, rappresentanti il fiore dell'ingegno e dell'aristocrazia Siciliana, adunati in Parigi in una « concentrazione » ben più giusta e santa delle conventicole costituite in tempi posteriori. Molti di questi esuli torneranno in Sicilia nel '60.

Per quest'ultimo periodo, le Carte Lodi, oltre a molte stampe clandestine incitanti alla rivolta con proclami e notizie della spedizione Garibaldina o degli avvenimenti d'Italia, dànno un prezioso contributo per un lato assai triste della storia (o della cronaca) : la calunnia ; da cui ben pochi uomini furono rispettati.

È anche importante la raccolta relativa alle prime elezioni effettuate in Sicilia, durante le quali la campagna elettorale fu condotta non solo per mezzo di giornali, ma anche con un grandissimo numero di fogli volanti, numero che può spiegarsi soltanto, credo, col poco costo della stampa in quell'epoca.

Ho accennato sommariamente a poche carte. Non si creda che siano le più importanti, giacchè le ho trascelte a caso ; moltissime altre sarebbero degne d'esser pubblicate interamente. Reputo tuttavia che questa breve rassegna basterà a mostrare l'importanza che questo « fondo » della Società Siciliana per la Storia Patria, può avere per la storia del secolo XIX.

CARMELO TRASSELLI.

(1) Il documento è datato da Napoli, 4 febbraio 1848. I fatti si narrano poi come avvenuti « il 3 del 1848 », il che è impossibile ; evidentemente deve trattarsi di un errore : si deve correggere « 3 febbraio ».

SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA SUGLI ORATORII SACRI ESEGUITI A VENEZIA

(Continuazione, vedi Acc. e Bibl. d'Italia A. V, n. 1-2, pag. 79)

200-*a*) PRIMUM / FATALE HOMICIDIUM. / *CANTABUNT* / PIAE VIRGINES CHORISTAE IN NOSOCOMIO, / (Appellato,) / DE PIETATE; / MUSICALES NUMEROS / SCRIPTIS APTAVIT / *GREGORIUS SCIROLI.* // VENETIIS, / APUD VINCENTIUM RADICI. / MDCCLXVIII. / SUPERIORUM PERMISSU. //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Argumentum » dell'oratorio e fonti da cui è stato tratto (p. III). « Interlocutores » (p. IV). Testo (pp. V-XVI: pars prior p. V; pars altera p. X).

(R. S. C.)

Cantano:
Gregoria Min. (*Adam*)
Elena (*Eva*)
Cornelia (*Cain*)
Marcella (*Abel*)
Josepha (*Cherubin*)
Elisabeth (*Virtus Spei*)
Chorus Seraphin.
Chorus alter Cherubin.
Virtutes Cardinales.

Quest'oratorio dello Sciroli, compositore napoletano poco noto, non è ricordato da alcuno fra la produzione del maestro.

201) PRIMUM FATALE HOMICIDIUM, / ACTIO SACRA / *PRO VIRGINIBUS CHORISTIS* / NOSOCOMII PAUPERUM DERELICTORUM. / *MODULIS ORNATA* / A D. JO: JACOBO AVANZINI / CREMENSI, / Accademico Philarmonico Bononiae / RECCURENTE (*sic*) DOMINICA PENTECOSTES / ANNI MDCCLXXXIII. // VENETIIS. / TYPIS MODESTI FENTII, / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. XX, segn. A⁵, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutrices (p. 3 [*sic*.]). Testo (pp. V-XIX: pars prior p. V; pars altera p. XII).

(V. C.)

Cantano:
Paula Caldera (*Adam*)
Lucia Bianchi (*Eva*)
Anna Capiton (*Cain*)
Theresia Ortolani (*Abel*)
Elisabeth Bagolin (*Angelus*)
Chori Angelorum

Libretto diverso dal precedente.

201-*a*) PRIMUM FATALE / *HOMICIDIUM* / CANTABUNT VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO / DE PIETATE / *MUSICALES NUMEROS APTAVIT* / BONAVENTURA FURLANETTO / CHORI MAGISTER AC MODERATOR / OPTIME MERITUS. // VENETIIS, M.D.C.C.C. / Typis Simeonis Cordella. / *Superiorum Permissu.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]. « Interlocutrices » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: pars prior p. III; pars altera p. IX).

(R. S. C.)

Cantano:
Ignatia (*Adam*)
Bernardina (*Abel*)
Benvenuta (*Eva*)
Lucietta (*Cain*)
Teresia (*Cherubin*)
Nicolaita (*Spes*)
Justiniana (*Fortitudo*)
Laura (*Prudentia*)
Chorus Seraphim.

Libretto uguale a quello del 1768, con qualche variazione nella fine.

202) PROFECTIO MOYSIS / IN AEGYPTUM / *ACTIO SACRA* / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / IN NOSOCOMIO MENDICANTIUM / *OB FESTUM* / DIVAE MARIAE MAGDALENAE / MODOS FECIT / D. FERDINANDUS BERTONI / MAGISTER / ANNO MDCCLXXII. // VENETIIS, / APUD ANGELUM PASINELLI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 12, segn. A³, con rich. a tutte le pp. Occhietto « PROFECTIO MOYSIS / IN

AEGYPTUM » (p. [1]). Frontespizio (p. [3]). « Interlocutores » (p. 4). Testo (pp. 5-12). (V. C.)

Cantano:
Laura Risegari (*Moyses*)
Antonia Lucovich (*Sephora*)
Teresa Almerigo (*Jethro*)
Francesca Tomii (*Elcane*)
Jacopa Frari (*Labanus*)
Senza suddivisioni in parti.

202-*a*) PROPHETIAE EVANGELICAE, / AC / MORS ISAIAE. / *Dramma Sacrum Musicale.* / CECINERUNT / PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO APPELLATO / PAUPERUM DERELICTORUM. / *DEIPARAE* / IN COELUM ASSUMPTAE / Die Festo Recurrente. / MODOS FECIT / ANTONIUS CAJETANUS PAMPANI / CHORI MAGISTER ET MODERATOR / EMERITUS. // VENETIIS, / MDCCLX. / APUD JO. BAPTISTAM REGOZZA. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. *6, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Documentum » sul contenuto dell'oratorio (p. III). « Interlocutores » (p. IV). Testo (pp. V-XXI: pars prior p. V; pars altera p. XIV). « In celebratione Missae solemnis »: poesie per R. Maestrati, A. Messina, A. Moretti (pp. XXII XXIV). (R. S. C.)

Cantano:
Florena Vendramin (*Isaias*)
Elisabeth Cavalieri (*Manasses*)
Antonia Musitelli (*Sebia*)
Laura Comin (*Sobna*)
Antonia Mesana (*Eliacim*)
Anna Belemo (*Asaph*)
Anna Moretti (*Saphan*)
Rosa Maestrati (*Amital*)
Chorus Levitarum.

203) PRUDENS ABIGAIL / ORATORIUM / CONCINENDUM IN TEMPLO / DIVI LAZARI. / *VULGO MENDICANTIUM* / ANNO DOMINI MDCCXLII. / *Die 22 Mensis Julii.* / MODULIS EXPRESSIT / BALTHASSAR GALUPPI. // [*a p. 23*] VENETIIS / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*P.*].

In 16°, pp. 24, segn. A^6, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Lectori »: nota dell'autore sul modo con cui ha trattato il testo biblico nell'oratorio (p. [3]). « Interlocutores » (p. [4]). Testo (pp. 5-23: parte prima p. 5; parte seconda p. 14). (V. C.)

Cantano:
Margarita Doglioni (*Saul*)
Sofia Sopradazi (*David*)
Giovanna Cedroni (*Abigail*)
Momola Tavani (*Achimoa*)
Margarita Bonafede (*Nabal*)
Santina Sanzana (*Abisai*)

Girolamo Zanetti nelle sue « *Memorie per servire all'Istoria dell'Anclita città di Venezia* » (Archivio Veneto N. S. T. XXIX, A. 1885, pag. 128) ci fa sapere che questo oratorio è opera di un certo dott. Pasquali. Sotto la data 19 maggio 1742 egli infatti scrive: « Oggi si cantò nella Chiesa del pio luogo de' Mendicanti un oratorio latino in musica intitolato « Abigail ». La composizione fu fatta da un certo dott. Pasquali prete di S. Giovanni Crisostomo ed era cattivissima. La musica era di Baldissera Galuppi detto Buranello, maestro di questo pio luogo, e riuscì passabile e bella. Quest'oratorio e questa musica erano state fatte dall'anno passato per il giorno della Maddalena, in cui anche si cantò per la prima volta. L'uditorio fu numerosissimo, cosicchè non si potea entrare in chiesa ». Questa memoria dello Zanetti ci spiega così un fatto, cre avrebbe potuto sembrare strano se questa fosse stata la prima esecuzione, come cioè si rappresentasse ai Mendicanti in Venezia un oratorio del Galuppi mentre questi si trovava a Londra. Non ho veduto però libretti stampati nell'anno 1741.

204) PRUDENS ABIGAL / ACTIO SACRA / *PRO VIRGINIBUS CHORI* / IN NOSOCOMIO / *PIETATIS* / MODOS FECIT / D. BONAVENTURA FURLANETTO / MUSICES MAGISTER, CHORIQUE MODERA - / TOR OPTIME MERITUS. // VENETIIS, M. D. CCC. VII. //

In 16°, pp. 16I, segn. a^3 (l'a^4 non è segnata), con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-14: pars prior p. 3; pars altera p. 9). (V. M.)

Cantano:
Benedicta (*Nabal*)
Justina (*Abigail*)
Laura (*Tirsis*)
Benvenuta (*Elcane*)
Tecla (*David*)
Isabella (*Heber*)
Justiniana (*Abdon*)

Alla Biblioteca del Museo Correr, proveniente dall'Ospitale della Pietà, Bu. 33-34, esiste la partitura musicale autografa di quest'oratorio di Bonaventura Furlanetto. Il libretto è diverso dal precedente.

204-*a*) PUDOR VIRGINIS / VINDICATUS / *DIALOGUS MUSICALIS.* / IN ALMO TEMPLO / S. MARIAE DE PIETATE / RECITANDUS, / *ET* / Musicis adaptatus Concentibus / A FRANCISCO GASPARENO / Ejusdem Xenodochii Magistro. // VENETIIS, MDCCV. / Apud Bartholomaeum Occhium: / Sub Signo Sancti Dominici. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A^4, con rich. a tutte le pp. - Incisione rappresentante la Vergine

Maria con il Cuore luminoso in mano e la scritta « Non estinguetur in Nocte Lucerna Eius » (p. [2]). Frontespizio (p. [3]). « Argumentum » ed « Actores » (p. [4]). Testo (pp. 5-16: pars prior p. 5; pars altera p. 12).
(R. S. C.)

« *Actores* » sono:
Aeterus Pater
Maria
Joseph
Angelus
Lucifer
Mundus
Chorus Genialium.

205) PULCHRA UT LUNA, / ELECTA UT SOL / *MODI SACRI* / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS / IN NOSOCOMIO NUNCUPATO / PAUPERUM DERELICTORUM / *RECURRENTE DIE FESTO* / DEIPARAE IN CAELUM ASSUMPTAE / *MODULOS FECIT* / THOMAS TRAJETTA / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR / Optime meritus. // VENETIIS, MDCCLXVII. / *EX PRAESIDIUM FACULTARE.* //

In 8°, pp. VIII, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. III). Testo (pp. IV-VIII).
(V. C.)

Cantano:
Marina Frari (*Gratia*)
Laura Conti (*Gloria*)
Ippolita Santi (*Fides*)
Dominica Pasquati (*Spes*)
Francisca Gabrieli (*Charitas*)

AD VESPERAS

In Psalm. Laudate pueri, etc. } *Marina*
A solis ortu, ect. } *Frari*

Suscitans a terra inopem. - *Francisca Gabrieli*
Qui habitaret, etc. - *Dominica Pasquati*

In Psalm. Nisi Dominus, etc.
Vanum est votis, ecc. - *Ippolita Santi*

Beatus vir etc. { *Antonia Musitelli* / *Dominica Pasquati* / *Anna Moretti* / *Antonia Messana.*

In Psalm. Magnificat, etc.
Deposuit potentes, etc. - *Antonia Messana*
Gloria Patri, etc. - *Laura Conti*
Salve Regina - *Dominica Pasquati*

Più che un oratorio, questo non è che una cantata in forma dialogica « scritta dal signor Abate Pietro Chiari, in cui vi s'introduca la Grazia, la Gloria e le tre teologali virtù a sublimare con encomi l'assunzione della Vergine » (*Raccolta di cose sacre*, cit. p. 29). La musica è di Tommaso Trajetta il quale fu chiamato alla direzione del coro nell'Ospizio dei Derelitti nel dicembre del 1765 (dopo la morte del Duca di Parma). Egli mantenne quest'ufficio solo due anni; all'inizio del 1768 partiva infatti alla volta della Russia per sostituire il Galuppi al posto di compositore alla corte di Caterina II. A lui succedeva nella direzione del coro dell'Ospizio Antonio Sacchini.

206) REBECCA / ELECTA ISACCI IN SPONSAM / *ACTIO SACRA* / A DOM. FRANCISCO GARDI / AC. PHIL. DUC. MUT. / MUSICE EXPRESSA / CANTABUNT / VIRGINES NOSOCOMII PAUPERUM / DERELICTORUM / PENTECOSTES / SOLEMNI RECURRENTE FESTO. // VENETIIS, MDCCLXXXVII. / *SUPERIORUM APPROBATIONE.* //

In 16°, p. VIII, segn. A ^{2}, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-VII).
(V. C.)

Cantano:
Lucia Bianchi (*Rebecca*)
Paula Caldera (*Bathnel*)
Theresia Ortolani (*Zambri*)

207) RECOGNITIO / FRATRUM / IN INCURABILIUM / DELUBRO CONCIMENDA, / AB ANTONIO POLAROLO / MAGISTRO / Ad melos usum harmonico modulamine / accommodata (*sic*). // VENETIIS, MDCCXIV. / Apud Marinum Rossetti. / *Superiorum Permissu.* //

In 16°, pp. 24, segn. A^6, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). « Argumentum » (p. 3). Testo (pp. 4-24: pars prime p. 4; pars secuda p. 14).
(R. S. C.)

« *Locutores* » sono:
Joseph gubernator Aegypti
Ruben
Judas, fratres filii Jacob
Simeon
Beniamin
Dispensator domus Joseph
Chorus fratrum.

Libretto diverso da quelli di analogo contenuto (V. N.ri 137 - 140).

Antonio Pollarolo, succeduto al padre suo nel posto di vice maestro alla Cappella Ducale di S. Marco, e nel 1740 al Lotti nella carica di maestro, compose diversa musica sacra e profana. Di lui il Caffi ricorda « uno o due oratorii... nel coro degl'Incurabili » (1). Un secondo oratorio di A. Pollarolo da noi conosciuto fu invece eseguito all'Ospedaletto. Nè il Fétis, nè l'Eitner ricordano queste due produzioni del maestro.

(1) Caffi, *op. cit.*, I, 365.

208) REDEMPTIONIS VERITAS / CELEBRANDA / A VIRGINIBUS / PII NOSOCOMII SS. SALVATORIS / INCURABILIUM. / *MUSICE EXPRESSA* / A JOANNE FRANCISCO / BRUSA / EJUSDEM CHORI / MODERATORE AC MAGISTRO. // VENETIIS / MDCCLXVI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). Avvertimento dell'autore sul brano della Sacra Scrittura da cui è stato desunto l'oratorio (p. 3). « Interlocutores » (p. 4). Testo (p. 5-16).

(V.)

Cantano:

Pasqua Rossi (*Magdalena*)
Jacoba Orsini (*Maria Jacobi*)
Antonia Traversi (*Maria Cleophe*)
Hieronyma Ortolani (*Maria Salome*)
Sancta Gropello (*Gamaliel*)
Francesca Rubini (*Petrus*)
Elisabeth Rota (*Joannes*)

Chorus

Oratorio latino di anonimo in una sola parte.

209) REDITUS / EXERCITUS ISRAELITICI / *POST* / CLADEM PHILISTAEORUM / *CANTABUNT VIRGINES* / IN NOSOCOMIO / DE PIETATE / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / *Musicus Magister Chorique Moderator.* // VENETIIS, MDCCLXXVII. / Typis Dominici Battifoco. / *Superiorum permissu.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-16: pars prima p. 3; pars altera p. 11).

(V. C.)

Cantano:

Interlocutores primi chori:

Ignatia (*David*)
Helena (*Jonathas*)
Marina (*Abner*)
Marcella (*Samuel*)

Interlocutores secundi chori:

Gregoria (*Saul*)
Elisabeth (*Samna*)
Pasqua (*Eliab*)

210) REDITUS / EXERCITUS ISRAELITICI / *POST* / CLADEM PHILISTAEORUM. / CANTABUNT VIRGINES / IN NOSOCOMIO / DE PIETATE. / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / *Musices magister,* / Chorique Moderator. // VENETIIS, MDCCLXXVII. / TYPIS DOMINICI BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, (l'A² non è segnata), con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-16: pars prima p. 3; pars altera p. 11).

(V. C.)

Cantano:

Interlocutores primi chori:

Ignatia (*David*)
Helena (*Jonatas*)
Marina (*Abner*)
Marcella (*Samuel*)

Interlocutores secundi chori:

Gregoria (*Saul*)
Elisabeth (*Samma*)
Pasqua (*Eliab*)

Edizione diversa del precedente libretto.

211) REX ASSUERUS / AEQUITATIS CUSTOS, / *MUSICALIBUS NUMERIS EXPRESSUS* / A CELEBRI / FERDINANDO BERTONI, / CONCINENDUS / A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS / IN NOSOCOMIO / MENDICANTIUM. / / VENETIIS MDCCLXVIII. / Apud Angelum Pasinellum / *SUPERIORUM PERMISSU.* / /

In 16°, pp. 16, seg. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Praenotanda » sul tratto del libro di Esther su cui basa l'oratorio ed « Interlocutores » (p. [3]). Testo (pp. 4-16: pars prior p. 4; pars altera p. 12).

(V.)

Cantano:

Lelia Agiapati (*Rex Assuesus*)
Teresa Almerigo (*Esther*)
Laura Risegari (*Aman*)
Antonia Lucovich (*Mardochaeus*)
Teresa Cocconi (*Tharsis*)
Francisca Tomii (*Rebecca*)
Jacoba Frari (*Sethar*)

Chorus Persarum, et Medorum
Chorus Geniorum

212) REX REGUM / IN VENETI MARIS REGIA / A REGIBUS ADORATURUS. / Jac. Cassetti Equitis / ORATORIUM / INCURABILIUM CHORO / Musicè canendum / IN DOMINI EPIPHANIA / ARMONICIS / *Caroli Francisci Polaroli numeris / modulatum.* // VENETIIS, MDCCXVI. / Apud Marinum Rossetti. / *Superiorum Permissu.*//

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Locutores » della « Prima » e della « Secunda » parte, « Locus » e « Tempus » in cui si svolge l'azione (p. [2]). Testo (pp. 3-15: pars prima p. 5; pars secunda p. 9).

(V. C.)

« *Locutores* » sono:

Prima parte:

Christi Mater
Sanctus Joseph
Gabriel
Angelus

Secunda parte:
Gaspar
Melchior
Baldasar
Nuntius

Chorus
Militae Coelestis exercitus
Regii equitatus Turbae

Nella Biblioteca del Museo Civico di Padova (C. M. 47) si conserva il diploma originale con cui l'11 novembre 1698 il conte Nicolao Gualdo in Castronovo conferiva il titolo di Cavaliere aureato a Jacopo Cassetti « percepta non minus in litteris peritia, quam in armis virtute ». La Famiglia Cassetti, originaria di Monselice, viene ricordata dal Brunacci e dal Ferretto.

213) REX SALOMON / ARCAM FAEDERIS ADORATURUS IN TEMPLO. / *CANTABUNT* / PIAE VIRGINES CHORISTAE / DEGENTES IN NOSOCOMIO / PAUPERUM DERELICTORUM / *MODULOS FECIT* / THOMAS TRAJETTA / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR ELECTUS. / *RECURRENTE DIE FESTO* / BEATAE MARIAE VIRGINIS / IN COELUM ASSUMPTAE, QUO FAUSTISSIMO TITULO GAUDET IPSIUS NOSOCOMII TEMPLUM. / / VENETIIS, MDCCLXVI. / *SUPERIORUM PERMISSU*. / /

In 8°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Lectori » Avvertimento del modo come si svolge l'azione in relazione al testo del libro dei Re (p. III). « Interlocutores » (p. IV). Testo (pp. V-XVI: pars prior p. V; pars altera p. X).

(V. C - V. O.)

Cantano:
Florena Vendramin (*Rex Salomon*)
Laura Conti (*Regina Saba*)
Francesca Gabrieli (*Adon*)
Dominica Pasquati (*Abiathar*)
Antonia Messana (*Sadoc*)

Chorus populi in Plateis Jerusalem
Chorus alter Levitarum in Atrio Templi
Et alter Sacerdotum.

Il libretto è opera di Domenico Benedetti medico veneziano, con ritocchi dell'ab. Pietro Chiari. Il Benedetti (1), nato nel 1689, oltrechè esercitare assiduamente la propria professione (2), continuò a coltivare con passione gli studi delle lettere e in particolar modo il genere oratorio (come risulta dai discorsi da lui pronunciati) e teatrale (*Il Temistocle in Persia, La Moda,* ecc.) (3). Quest'oratorio è registrato come suo anche da Galvani Livio Niso (cioè Giovanni Salvioli) in *Tommaso Trajetta* cit., pag. 4. Interessante è la notizia data dall'introduzione premessa a quest'oratorio in « Raccolte di cose sacre » cit. p. 11: « inesplicabile l'applauso che riscontrò dal pubblico in quell'incontro e per tutto il corso di undici anni nei quali in varie feste se ne fece la replica! L'Ospedaletto non fu più un coro abbandonato; e quando avevasi notizia che si ricantava il Re Salomone una folla di popolo riempiva l'ambiente del santuario ».

214) REX SALOMON / ARCAM FOEDERIS ADORATURUS IN TEMPLO. / *CECINERUNT ANNO XDCCLXVI.* / PIAE VIRGINES CHORISTAE / DEGENTES IN NOSOCOMIO / PAUPERUM DERELICTORUM / CUI MODULOS FECIT / THOMAS TRAJETTA / *Chori Magister, et Moderator emeritus.* / Canitur iterum hoc anno MDCCLXXVI. / *Eodem Celeberrimo Viro moderante.* / *EDITIO QUINTA.* / / VENETIIS. / TYPIS DOMINICI BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* / /

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XIV: pars prior p. III; pars altera p. VIII).

(V. C.)

Cantano:
Lucia Tonelo (*Rex Salomon*)
Ippolita Santi (*Regina Saba*)
Francisca Gabrieli (*Adon Ammonita*)
Lucia Bianchi (*Abiathar*)
Marina Frari (*Sadoc*)

Chorus populi in Plateis Jerusalem
Chorus Levitarum in Atrio Templi
Chorus Sacerdotum

Ristampa del libretto del 1766. Non ho ancora veduto alcuna edizione intermedia fra la prima e la quinta.

215) IL RITORNO / DEL / FIGLIUOL PRODIGO / *Componimento Sacro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio della / Congregazione de' P.P. / DELL'ORATORIO / DI VENEZIA. // IN VENEZIA. / *Con licenza de' Superiori.* // [*A pag.* [XXXI] *trovasi l'indicazione dell'anno* « MDCCXLVII ».

In 16°, pp. XXXII, segn. A⁸, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Avverti-

(1) Da non confondersi con Domenico De Benedetti piovano di S. Giovanni in Olio e di poi parroco di S. Zaccaria, morto nel 1813.

(2) Numerose sono le opere da lui scritte di medicina, alcune in versi latini.

(3) Su D. Benedetti v. MAZZUCHELL, *Gli scrittori d'Italia*, cit. Vol. III, Parte II, pag. 815. MOSCHINI, *Della letteratura veneziana del sec.* XVIII *fino ai nostri giorni*. Venezia, Palese, 1806, Vol. III, pag. 231. *Miscellanea di varie operette*, Venezia, Mazzari, 1748, Vol. II, pag. 401. CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane*, cit. Vol. II, pag. 96.

mento (p. III). « Interlocutori » (p. IV). Testo (pp. V-XXIX: parte prima p. V; parte seconda p. XVII).

(R. R.)

« *Interlocutori* » sono:

Padre.
Prodigo.
Eralco.
Armindo.

Nell'elenco unito al materiale ms. del Caffi, sotto l'anno 1747 è registrato quest'oratorio come composizione del maestro Valentini. Il Caffi invece nella sua Storia della Musica sacra, prlando del Bertoni, ricorda come quest'oratorio segnasse una delle prime fatiche del maestro ventenne « la quale riscosse approvazione e lode tale che più volte anche negli anni successivi fu ripetuta » (1). Propendo perciò a credere che, oltre i successivi, anche questo « Ritorno del figliuol prodigo del '74 fosse eseguito con musica del Bertoni. Lo stesso elenco ricorda altre esecuzioni dell'oratorio con musica del Bertoni negli anni 1751, 1755 e 1764.

216) IL RITORNO / DEL / FIGLIUOL / PRODIGO. / *Componimento Sacro* / PER MUSICA / Da Cantarsi nell'Oratorio della / Congregazione de' P.P./ DELL'ORATORIO / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / *Con Licenza de' Superiori.* / MDCCLIV. //

In 16°, pp. 24, segn. A5, (non è segn. l'A6), con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Avvertimento » al lettore del rapporto fra l'oratorio ed il Vangelo (p. [2]). « Interlocutori » e nota « La Musica è del Signor Ferdinando Bertoni » (p. 3). Testo (pp. 4-24: parte prima p. 4; parte seconda p. 14).

(V. C. - V. F.)

« *Interlocutori* » *sono*:

Padre.
Prodigo.
Eralco.
Armindo.

Partiture musicali manoscritte trovansi a Venezia presso i Padri Redentoristi ed alla Biblioteca Naz. Marciana (ms. Canal 53). Il libretto è uguale al precedente.

217) IL RITORNO / DEL / FIGLIUOL PRODIGO / *Componimento Sacro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell' Oratorio de' P. P. della / Congregazione / DELL'ORATORIO / DI VENEZIA. // IN VENEZIA. / MDCCLXXXVII. / *Con licenza de' Superiori.* //

In 24°, pp. 24, segn. A6, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Avvertimento » (p. [2]). « Interlocutori » e nota « La musica è del signor Ferdinando Bertoni » (p. 3). Testo (p. 4-24: parte prima p. 4; parte seconda p. 14).

(V. F.)

Interlocutori sono:
Padre
Prodigo
Eralco
Armindo

Libretto eguale ai precedenti.

218) SACER DIALOGUS / *RECINENDUS* / IN NOSOCOMIO / DIVI LAZARI / MENDICANTIUM / RECURRENTE / SOLEMNI FESTO / S. MARIAE MAGDALENAE / ANNO MDCCLXXIX. // VENETIIS, / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. VIII, segn. A2, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » e passo tratto dal Prim. Regum. Cap. XIV. V. 30 (p. [II]). Testo (pp. III-VIII).

(V. C.)

Cantano:
Vincentia Marchetti (*Achinoam*).
Cecilia Giuliani (*Jonathas*)
Teresa Almerigo (*Salve Regina*)
Antonia Lucovich (*Salve Regina*)

219) SACER DIALOGUS / *PRO FILIABUS CHORI* / NUNCUPATI / DE PIETATE / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / *Chori Magister emeritus.* // VENETIIS, MDCCLXXX. / TYPIS DOMINICI BATIFOCO. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 8, segn. A2, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-7).

(V. M.)

Cantano:
Elena (*Anima Sancta*)
Ignatia (*Anima rea*)

220) SACER DIALOGUS / ARCANGELUM INTER MICHAELEM / ET SPIRITUM ADAE. / *DIE FESTO RECURRENTE* / TRANSFIGURATIONIS / DOMINICAE / IN NOSOCOMIO INCURABILIUM. // VENETIIS, / MDCCLXIII. APUD SIMONEM OCCHI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. 8, segn. A2, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). Nota dell'autore ed intelocutori (p. 3). Testo (pp. 4--7).

(V.)

Cantano:
Francesca Rubini (*Michael Arcangelus*)
Jacoba Orsini (*Spiritus Adae*)

221) SACER DIALOGUS / CARMINE COMPLEXUS / DIVINI AMORIS, / *ET* / SANCTAE FIDEI, / *RECINENDUS.* / IN NOSOCOMIO // NUNCUPATO INCURABI-

---

(1) CAFFI, *Storia della Musica sacra*, cit., I, p. 427.

LIUM, / AD VESPERAS / TRANSFIGURATIONIS / DOMINI NOSTRI J. C. / *MODOS FOECIT* / JOACHIM COCCHI / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR. // VENETIIS, MDCCLIV. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. VIII, segn. A², con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). Gli interlocutori (p. [II]). Testo (pp. III-VIII).

(V.)

Cantano:
Catharina Licini (*Amor Divinus*)
Laura Rimondi (*Sancta Fides*)

222) SACER DIALOGUS / INTER LAZARUM REDIVIVUM / ET MARVAM (*sic*) SOROREM / Cui accedit corolla Carminum, altera a Dialogo. / *CANTABUNT* / PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO MENDICANTIUM. / *Ad diem Festum* / DIVAE MARIAE MAGDALENAE. / MUSICALES NUMEROS SCRIPSIT / FERDINANDUS BERTONI / Chori Magister, et Moderator Emeritus. // VENETIIS MDCCLXIV. / Apud Angelum Pasinellum / *Superiorum permissu.* //

In 16°, pp. 8, segn. *2, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). Avvertimento dell'autore sul luogo ove si svolge l'azione (p. [2]). Teso del dialogo (pp. 3-6). *Petra Oreb in Deserto*: Cantata per D. Francisca Tomii (p. 7). *Isdrael in Deserto Idolatra*: Cantata per D. Beatrix Fabris (p. 8).

(V.)

Cantano:
Lelia Agiapati (*Lazarus*)
Laura Risegari (*Marta*)
Teresia Almerigo (*Salve Regina*)

223) SACER TRIALOGUS.

Biblioteca del Museo Civico Correr di Venezia. Provenienza Cicogna. Colloc. op. Cicogna 249,2. Ms cart. del sec. XVIII (Dimens. mm. 198 × 145) di cc. 6 nn. e senza richiami, linee 20-22 per pag.

A c. 1 r. il titolo: Sacer Trialogus / A piis recitandus Virginibus de / Nosocomio Incurabilium / Triduum solemne celebranti / Sanctificationis / S. Hieronymi Emiliani P. V. / Patruum Congregationis / De Somasca Fundatoris / Modos fecit / D. D. Andreas Lucchesi. //

A c. 1 v. gli « Interlocutores »: Maria Virgo / D. Hieronima Ortolani / Sanctitas / D. Elisabeth Rotta / Sacra Fama / D. Ursula Imberti / Chorus Sanctorum/.

A c. 2 r. inc.: Chorus / Laeta voce ab alto caelo / Tubae sacrae luccinatae / Dulci modo plausum date / etc.

A c. 6 r. expl.: « M. V. Arae fumant redolentes./ a 2./ Ah fideles, adorantes / Properate in fide, et spe ».

Non si erra ponendo questo oratorio nel quadriennio 1767-'71 in cui troviamo esercitare la propria attività le tre cantanti che qui sono interlocutrici ed il maestro avea ancora dimora a Venezia. Oltre a questo oratorio, il Lucchesi, maestro di cappella di Bonn, scrisse per gli Incurabili di Venezia anche *Vespri*, due cori e un *Te Deum* (1).

Non ho trovato di questo lavoro del Lucchesi alcun libretto a stampa.

224) SACRIFICIUM / ABRAHAM / INTRODUCTIO / AD PSALMUM MISERERE / CONCINENDA / A FILIABUS XENODOCHII / INCURABILIUM / MUSICIS MODULIS EXORNATA / A D. BALTASSARE GALUPPI / CHORI MODERATORE, ET MAGISTRO. // VENETIIS, MDCCLXIV. / TYPIS MODESTI FENTII, / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*P*].

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [III]. Testo (pp. IV-XIV).

(V.)

Cantano:
Francesca Rubini (*Fides*)
Santina Gropello (*Timor Dei*)
Giacomina Orsini (*Gloria Divina*)
Gerolama Ortolani (*Mens humana*)
Pasqua Rossi (*Amor Paternus*)
Maria Antonia Traversi (*Hostis Tartareus*)
Chorus Angelorum
Chorus Virtutum

Libretto di Pietro Chiari (?) senza suddivisione in parti.

225) SACRUM / AMORIS NOVENDIALE / In Dei pariturae Virginis Gloriam / *Novem in partus expectatione Diebus* / Musicé Canendum / IN PAUPERUM DERELICTORUM TEMPLO. / JACOBI CASSETTI EQUITIS / Devotione Cordis eductum, / *Antonii Polaroli Numeris Armonicé* / *Modulatum.* // VENETIIS, MDCCXVI. / Apud Jacobum Thomasinum. / *SUPERIORUM PERMISSU.* /

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Locutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-14) pars prior p. 3; pars altera p. 10).

(V).

« *Locutores* » sono:
Gabriel Arcangelus
Maria Virgo
Anima peccatris
Justitia divina
Misericordia
Satan
Turba mortalium
Prophaetarum caetus
Angelorum chorus

---

(1) FETIS, *op. cit.*, V, p. 361.

226) IL SAGRIFIZIO / DI JEFTE / COMPONIMENTO SACRO / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio dei RR. PP. / della Congregazione / DI / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA MDCCLVI / PRESSO SIMONE OCCHI. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* // [P.].

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e nota « La Musica è del Signor Baldassarre *Galuppi* » (p. 2). Testo (pp. 3-24: parte prima p. 3; parte seconda p. 15).

(V.)

Interlocutori sono:
Jefte
Rebecca
Sefa
Gamaro

Non è questo oratorio che una replica di quello che col titolo di « Jephte ossia il trionfo della religione » era stato rappresentato a Firenze nell'ottobre del 1749 nel Monastero di S. Maria Regina Coeli detto Chiarito, per il solenne ingresso di Maria Rosa Orlandini col nome di Suor Anna Teresa. La poesia è opera di Anton Maria Vannucchi, professore fiorentino di giurisprudenza all'Università di Pisa (1724-1792). Apprezzato cultore non solo delle giuridiche discipline ma anche delle lettere, scrisse egli numerose poesie assai lodate dal Metastasio e compose un poema in tre libri (1768 pubbl. nel 1792) in cui descriveva il progresso fatto in Toscana dalle scienze per merito dell'Arciduca Pietro Leopoldo di Toscana (1). Una partitura musicale ms. trovasi presso i Padri Redentoristi di Venezia. Ricorda il Caffi (*op. cit.*, I, p. 393) che quest'oratorio rappresentato dai PP. di S. Filippo, era « bello così che più volte ripetuto ivi lo si volle, con esempio non frequente, nelli anni successivi ». L'elenco di oratorii filippini unito alle carte ms. del Caffi, ricorda una sola replica di tale composizione nell'anno 1764.

227) SALOME / MATER MACHABAEA / ACTIO SACRA / CECINENDA A FILIABUS CHORI / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / MODULOS EXPRESSIT / D. LAURENTIUS BAINI ROMANUS / ACCADEMICUS PHILARMONICUS BONONIAE / MUSICES MAGISTER. // VENETIIS, / MDCCLXXXIV. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XV: pars prior p. III; pars altera p. X).

(V. C.)

Cantano:
Bianca Sacchetti (*Salome*)
Johanna Pavan (*Jacob*)
Theresia Almerigo (*Antiochus*)
Antonia Lucovich (*Haber*)
. . . . (*Onias*)
Chori Syriae Gentis

228) SALOMON. / ACTIO SACRA / CANTABUNT VIRGINES / In Nosocomio de Pietate. / *MODULAMINA FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANET - / TO CHORI MAGISTER, ET / MODERATOR OPTIME / MERITUS. // VENETIIS. M.D.CCC.VI / Typis Simeonis Cordella. / *Superiorum Permissu.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]. Gli interlocutori (p. [2]). Testo (pp. 3-16: pars prior p. 3; pars altera p. 9).

(V. M.)

Cantano:
Benvenuta (*Nathan*)
Benedicta (*David*)
Tecla (*Salomon*)
Justina (*Bethsabea*)
Laura (*Phalti*)
Iustiniana (*Adonias*)
Laura (*Abiathar*)

Libretto identico al « Salomon rex Israel electus » che era stato eseguito nel 1782 (n. 230).

La partitura musicale autografa del maestro, recante tale data, si conserva al Museo Correr (provenienza Ospitale della Pietà) Busta 6-10.

229) SALOMON / ACCIPIT A DEO SAPIENTIAM, / inde / *CELEBERRIMUM EJUS JUDICIUM* / ACTIO SACRA. / CANTANT / *NOSOCOMII PAUP. DEREL. VIRGINES* / Hoc anno / MDCCLXXXVIII. / DEIPARAE IN COELUM ASSUMTAE / Solemni recurrente festo. / *MODOS FECIT* / FRANCISCUS GARDI / Acc. Phil. Duc. Mut. / *Chorique Magister et Moderator.* // s.n.t.

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶, s. rich. Frontespizio (p. [III]). « Cantabunt Dominae » e indicazione del passo biblico su cui basa l'azione (p. [IV]). Testo (pp. V-XXII: pars prior p. V; pars altera p. XIV).

(V. C.)

Cantano:
Paula Caldera (*Salomon*)
Joanna Fantinato (*Elcana*)
Lucia Bianchi (*Sadoc*)
Catherina Terzi (*Ethai*)
Catherina Vizian (*Achinoam*)

---

(1) Sul Vannucchi v. *Notizie storiche dell'Avvocato A. M. Vannucchi* in *Giornale dei letterati*. Tomo LXXXV. Pisa, Mugnaini, p. 274 sgg.; LOMBARDI, *Storia delle lett.* cit. Tomo VI, p. 237; NATALI, *Il Settecento* cit., p. 249.

Adelais Casalis (*Michol- Angelus*)
Lucia Bianchi (*Elda*)
Theresia Ortolani (*Raaca*).

Libretto diverso dal precedente.

230) SALOMON / REX ISRAEL / CANTABUNT / FILIAE CHORI S. LAZARI / MENDICANTIUM / *MUSICE EXPRESSIT* / D. FERDINANDUS BERTONI / MAGISTER / RECURRENTE SOLEMNI TRIDUO / MAJORIS HEBDOMADAE / *ANNI BISSEXTILIS* / MDCCLXXII. // VENETIIS, / APUD ANGELUM PASINELLI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A4, con rich. a tutte le pp. Occhietto « SALOMON / REX ISRAEL » (p. [1]). Frontespizio (p. [3]). « Interlocutores » (p. [4]). Testo (pp. 5-16).

(R. S. C.)

Cantano:
Laura Risegari (*David*)
Antonia Lucovich (*Salomon*)
Thaeresia Almerigo (*Bethsabea*)
Jacoba Frari (*Adonias*)
Francisca Tomii (*Abyathar*)
Aurelia Barbaran (*Nathan*)

231) SALOMON / REX ISRAEL ELECTUS / ACTIO SACRA *CANTABUNT VIRGINES* / IN NOSOCOMIO / PIETATIS, / *MODOS* FECIT / D. BONAVENTURA FURLANETTO / *Musices Magister, Chorique Moderator.* // VENETIIS, MDCCLXXXII. / TYPIS DOMINICI BATIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-16: pars prior p. 3; pars altera p. 9).

(V.)

Cantano:
Ignatia (*David*)
Helena (*Bethsabea*)
Elisabeth minor (*Salomon*)
Pasqua (*Phalti*)
Marina (*Adonias*)
Elisabeth major (*Abiathar*)
Marcella (*Nathan*)
Chorus sequacium Adoniae
Chorus gentis Israel

Libretto diverso dal precedente.

232) SALOMONE / RE D'ISRAELE, / *Componimento Sacro* / PER MUSICA / Da Cantarsi nell'Oratorio dei R.R. / P.P. della Congregazione / DI / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A6, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Argomento », « Interlocutores » e nota « La Musica è del M. R. Signor D. Antonio Bergamo » (p. [II]). Testo (pp. III-XXIII: parte prima p. III; parte seconda p. XVI).

(V. C.)

« *Interlocutori* » *sono*:
Davide
Salomone
Bersabea
Natano
Choro di Sacerdoti e Popolo

Presso i Padri Redentoristi di Venezia si trova una partitura ms. di questa composizione del Bergamo, maestro non registrato nella Biografia del Fétis. Successe al Latilla nella carica di vicemaestro nella cappella ducale di S. Marco e mantenne tale ufficio dal 1774 al 1794. Questo oratorio rappresentato, secondo la lista del Caffi, nel 1751, si può annoverare fra le principali composizioni della sua abbondante produzione sacra (1).

233) SAMSON / *ACTIO SACRA* / CANTABITUR / A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / *MODOS FECIT* / D. FRANCISCUS PITICCHIO / MUSICES MAGISTRO PANORMITANUS. // VENETIIS / M. DCC. LXXXI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [III]. Testo (pp. V-XVI: pars prior p. V; pars altera p. XII).

(P.)

Cantano:
Lucia Cassini (*Samson*)
Cecilia Giuliani (*Achior*)
Cecilia Gavardina (*Servia*)
Antonia Lucovich (*Dalila*)
Andreanna Ferrarese (*Michas*)
Theresia Almerigo (*Phalti*)
Aurelia Barbaran (*Ethar*)
Chori Philistacorum

Quest'oratorio non si trova in generale ricordato fra le opere del maestro.

234) SAMSON / VINDICATUS / *DRAMMA SACRUM* / DECANTANDUM / In Ecclesia Pii Ospitalis / Incuriabilium / MENSE MAII ANNO 1706. // VENETIIS, M. DCCVI / Apud Antonium Bortoli. / *Superiorum Permisu.* /

In 8°, pp. 16, segn. A4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). « Argomento » (pp. 3-4). Nota « Sara adornato dalla famosa armonia del signor Maestro Carlo Francesco Polaroli »

(1) Caffi, *op. cit.*, I, p. 450.

(p. 4). Testo (pp. (pp. 5-15: pars prima p. 5; pars secunda p. 11).

(R. S. C.)

« *Interlocutores* » sono:
Samson
Rex
Sacerdos Dagonis
Mater Sansonis
Frater Sansonis
Nuncius
Praefectus Militum
Chorus Principum Philistaorum

235) SAMUELIS UMBRA / MODI SACRI RECINENDI / A PIIS VIRGINIBUS / IN NOSOCOMIO NUNCUPATO / *PAUPERUM DERELICTORUM* / RECURRENTE DIE FESTO / DEIPARAE IN COELUM ASSUMPTAE / *MODOS FECIT* / D. PASCHALIS ANFOSSI / *CHORI MAGISTER, ET MODERATOR* / OPTIME MERITUS. // VENETIS, MDCCLXXVII. / Typis DOMINICI BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* /

In 8°, pp. XXIV, segn. *6, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interloqutrices (*sic*) » (p. [II]). Testo (pp. III-XXIV: pars prima p. III; pars altera p. XIV).

(V. C.)

Cantano:
Nicoletta Costantini (*David*)
Lucia Bianchi (*Abigail*)
Hyppolita Santi (*Achis*)
Theresia Ortolani (*Gama*)
Paula Caldera (*Saul*)
Elisabeth Bagolin (*Miles*)
Lucia Bianchi (*Pythonissa*)
Anna Capiton (*Samuelis*)

Quest'oratorio si trova anche in « Raccolta di cose sacre che si soglion cantare dalle Pie Vergini dell'Ospitale dei Poveri Derelitti », cit. pp. 185-208. Nell'introduzione sta scritto: « Ei sembra propriamente che il Sig. Ab. Pietro Chiari e il Sig. Maestro Anfossi gareggiassero... quegli nell'accoppiare mai sempre dell'idee suscettibili del più dolce, del più spiritoso, e del più grave della musica; questi nell'esprimerle con quella proporzione di colori che fosse più nuova e più sorprendente.

236) S. FRANCESCO / DI SALES / APPOSTOLO DEL CHABLAIS / *Componimento Sacro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio dei R.R. P.P. / della Congregazione dell'Oratorio di / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / MDCCXLI. / *Con Licenza de' Superiori.* // [*A.*].

In 16°, pp. 24, segn. A[6], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e nota « La musica del Signor Francesco Feo » (p. [2]). Testo (pp. 3-23: parte prima p. 3; parte seconda p. 13).

(V.)

« *Interlocutori* » sono:
Angelo Tutelare della Provincia.
S. Francesco di Sales.
Eresia.
Inganno.

Una partitura musicale manoscritta di quest'oratorio, che, secondo la lista del Caffi, fu eseguito anche nel 1757, trovasi presso i Padri Redentoristi di Venezia.

Il Feo scolaro e successore di Gizzi alla famosa scuola di canto napoletana, fu direttore del Conservatorio di S. Onofrio ed in seguito di quello dei Poveri di Gesù Cristo. Egli si distinse sopratutto nella musica sacra.

237) S. FRANCESCO / DI SALES / APPOSTOLO DEL CHABLAIS / *Componimento Sacro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio dei R.R. P.P. / della Congregazione dell'Oratorio di / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / MDCCLVI. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A[6], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e nota « La Musica del Signor Francesco Feo » (p III). Testo (pp. V-XXIII: parte prima p. V; parte seconda (p. XIV).

(V.)

Libretto identico al precedente.

* 238) S. FRANCESCO SAVERIO. — Nell'Ospitale degli Incurabili, 1677. Oratorio (dal CAFFI, *ms. cit.*, c. 135: non sono qui accennati nè il poeta, nè il compositore).

Con quest'oratorio eseguito nel 1677 dalla scuola di Canto degli Incurabili ebbe inizio in Venezia la musica degli oratori. Il libretto, dettato in Italiano probabilmente da Camillo Badoer (1), fu messo in musica dal maestro di Coro Carlo Pallavicino, veneziano che fu il primo maestro della scuola di canto degli Incurabili. Quest'oratorio non è ricordato negli elenchi di opere del maestro, e non so se di esso siano mai stati stampati libretti.

* 239) S. MAURIZIO E COMPAGNI MARTIRI. Componimento sacro. Musica di Baldassare Galuppi. (Dal PIOVANO, *op. cit.*, pag. 27). Cantato nell'Oratorio di San Filippo Neri di Venezia l'anno 1740.

Sebbene neppure il Piovano abbia veduto questo libretto del 1740, pure ne deduce l'esistenza dal fatto che il libretto stampato nel 1742 per la replica nell'Oratorio dei PP. della Congregazione di S. Filippo Neri detti della Madonna di Galliera in Bologna, porta

---

(1) Su C. Badoer, compositore di opere teatrali, v. MAZZUCHELL. *op. cit.*, Vol. II, p. 36; QUADRIO, *op. cit.*, Vol. V, p. 478.

a p. 32 il « *Reimprimatur* » dell'autorità ecclesiastica, con la data « die 2 Martii 1743 », alla quale epoca Galuppi trovavasi ancora in Inghilterra, dove si era recato nel 1741. Benchè io non abbia ancora veduto questo libretto bolognese del 1743, pure dagli interlocutori riportati dal Piovano (*op. cit.* pag. 27) deduco che sia la stessa composizione musicata dal Pampani di cui la Marciana possiede un'edizione del 1752. Infatti, benchè il Piovano ricordi che questa prima edizione del '40 era divisa in 4 parti, cita pure un'edizione romana, del medesimo componimento diviso in due sole parti.

240) S. MAURIZIO / E COMPAGNI MARTIRI / COMPONIMENTO SACRO / PER MUSICA / Da Cantarsi nell'Oratorio dei R.R. P. P. // della Congrezione (*sic*) / *DI* / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA / *CON LICENZA DE SUPERIORI.* / MDCCLII. //

In 16°, pp. 24, segn. A[6], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p [1]). « Interlocutori » e nota « Musica del Sig. Antonio Gaetano Pampani, Accademico Filamonico (*sic*), Maestro di Cappella nell'Ospedaletto » (p. [2]). Testo (pp. 3-24: parte prima p. 3; parte seconda p. 14).

(V.)

« *Interlocutori* » *sono:*
S. Maurizio
S. Esuperio
Claudio
Fausto

Una partitura musicale manoscritta trovasi presso i Padri Redentoristi di Venezia. Secondo la lista del Caffi quest'oratorio sarebbe stato replicato nell'anno 1762.

241) S. ROMUALDO / ORATORIO / *DEL PADRE* / D. ROMANO MERIGHI / ABBATE CAMALDOLESE / *Fra gli Arcadi Retilo Castoreo.* // IN VENEZIA, 1727. / Appresso Antonio Bortoli. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* / [*A.*]

In 16°, pp. 28, segn. A[7], con rich. a tutte le pp. Stemma della « Camaldulensis Arcadum Colonia » (p. [2]). Frontespizio (p. [3]). Avviso « Ai leggitori » della circostanza per cui è stato scritto l'oratorio (compiendosi il 19 giugno 1727 il VII centenario della morte di S. R. Patriarca della Congregazione Camaldolese) (pp. 5-7). « Interlocutori » (p. 8). Testo (pp. 9-26: parte prima p. 9; parte seconda p. 19). Brani tratti « Ex vita Sancti Romualdi a Sancto Petro Damiani Monacho Camaldulensi, Cardinali, Episcopo Ostiensi descripta » (p. 27). « Ex lectionibus breviarii. In Festo S. Romualdi » (p. 28).

(V).

« *Interlocutori* » *sono:*
San Romualdo.
Azone suo discepolo.
Angiolo.
Plutone.
Astarotte Spirito infernale.
Coro di Angioli.
Coro di Spiriti infernali.

Romano Merighi, autore di questo libretto fu una delle figure più interessanti dell'ordine dei camaldolesi. Filosofo, teologo e letterato fu abate visitatore e procuratore generale del suo ordine. Cercò di reagire ai Marinisti ritornando all'imitazione del Petrarca e promovendo in Ravenna l'Accademia dei Concordi che venne a sostituirsi a quella degl'« Informi ». Delle sue numerose orazioni non fu stampato che il « *Rimprovero agli Accademici concordi in lode del Reverendissimo P. Abbade D. Paolantonio Zaccarelli,* Bologna, Sarti, 1691. Abbastanza numerosi sono invece i componimenti poetici: idilli, sonetti, oratorii dal Merighi composti e stampati in diverse città d'Italia (1). A proposito di quest'oratorio « S. Romualdo » il Costadoni(*op. cit.* p. 140) scrive « fu recitato in Roma, Venezia, Siena, Perugia ed altre Città sempre con grande applauso del suo autore ». Quanto poi alla rappresentazione di Venezia si legge nell'Allacci (*Drammaturgia* p. 677). « Fu recitato da' Monaci Camaldolesi di S. Michele di Murano a' 19 giugno 1727 nel compiersi il settimo secolo dalla morte in detto giorno seguita del glorioso Patriarca. Ha però sofferto qualche alterazione dal suo originale nelle Arie, per accomodarlo al genio de' Musici ». Simile nota hanno pure Cinelli Calvoli. *op. cit. loc. cit.*, p. 427 e Donadoni (*op. cit.*, pp. 140-41). Da un'altra edizione registrata nell'Allacci. risulterebbe che il maestro compositore della musica, sarebbe stato Bartolommeo Cordans, veneziano. Il Costadoni invece afferma che « venne accomodato gentilmente al genio de' moderni Musici dal R. D. Benedetto Locatelli Vene-

(1) Bibliografia - E. De Tipaldo, *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo* XVIII *e de' contemporanei.* Venezia, 1737, p. 159; F. S. Quadrio, *op. cit.*, I, p. 93; II, p. 339; Crescimbeni, *L'istoria delle volgar poesia*, Roma, Chracas, 1698, p. 176 e *Comentari intorno alla sua storia della volgar poesia*, Roma, Rossi, 1711, III, p. 369; G. Cinelli Calvoli, *Biblioteca volante* cit., III, p. 326 : A. Costadoni, *Vita del reverendissimo padre D. Romano Merighi, Abate della Congregazione camaldolese dell'Ordine Benedettino, tra gli Arcadi Retilo Castoreo*, in A. Calogerà, *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, T. xxv, Venezia, Occhi, 1742, p. 116 (v. anche prefazione del Calogerà al medesimo tomo p. xiii nn.); Mittarelli Costadoni, *Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti*, Venetiis, 1764, T. viii, pp. 481, 484, 507, 514, 654, 670 : Ceva, *Scelta di sonetti con varie critiche osservazioni ed una dissertazione intorno al sonetto in generale*, Venezia, Pezzana, 1782, xxvii, pp. 226, 227 : Lombardi, *op. cit.*, III, p. 303.

zione Abate di S. Lucia di Vicenza detto pure in Arcadia Enagio Pellanio ». Nessuna delle due edizioni registrate nella presente Bibliografia reca il nome del musicista.

242) SAN / ROMOALDO / *ORATORIO* / DELL'ABATE MERIGHI / CAMALDOLESE / Fra gli Arcadi Retilo Castoreo. // IN VENEZIA, / Per Andrea Poletti. / *CON LICENZA DE' SUPER.* //

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [3]). « Interlocutori » (p. [5]). Testo (pp. 7-23: parte prima p. 7; parte seconda p. 16).

(V.)

Altra edizione del libretto precedente.

243) SANCTA MARIA MAGDALENA / ORATORIUM / CONCINENDUM IN TEMPLO / D. LAZARI MENDICANTIUM / Eiusdem Sanctae Mariae Magdalenae Recurrentibus annuis / SOLEMNIIS / Die 22 Julii Anno Domini MDCCXL. / *EXPRESSIT* / *MODULIS* / BALTHASSAR GALUPPI. // VENETIIS, / Apud CAROLUM PECORA. / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*P.*]

In 8°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XXIV: pars prima p. III; pars secunda p. XIII).

(R. S. C.)

Cantano:
Hieronyma Tavani (*Christus Dominus*)
Joanna Cedroni (*Magdalena*)
Sophia Sopradaci (*Martha*)
Maria Marchi (*Simon Pharisaeus*)
Margarita Doglioni (*Mundus*)
Margarita Bonafede (*Spiritus Tentator*)

244) S. PETRUS / ET S. MARIA MAGDALENA, / SACRA ISAGOGE / Ad Psalmum, MISERERE. / *CANTABUNT* / FILIAE CHORI / PII NOSOCOMII INCURABILIUM. / *MODOS FECIT* / JOANNES ADOLPHUS HASSE, / FRIDERICI AUGUSTI III. / POLONIAE REGIS, / ET ELECTORIS SAXONICI, / MUSICES MODERATOR. // VENETIIS, / MDCCLVIII. / Excudebat JOSEPH ROSA. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. a⁴, s. r. Frontespizio (p. [III]). « Interlocutores » (p. [IV]). Testo (pp. V-XV).

(V).

Cantano:
Laura Rimondi (*S. Petrus*)
Regina Rossi (*S. Maria Magdalena*)
Francisca Rubini (*Joseph ab Arimathaea*)
Teresia Tosi (*Maria Jacobi*)
Margarita Niccolini (*Maria Salome*)

Ignoro l'autore del libretto. Quest'oratorio (privo di divisione in parti) fu musicato dall'Hasse nella sua carica di maestro di cappella del Re di Polonia (1). Nell'anno in cui venne rappresentato a Venezia era maestro direttore del coro degli Incurabili Baldassare Galuppi, il quale, come non avea voluto, malgrado le numerose insistenze, sostituire il « Miserere » del rivale con uno di sua invenzione, così, con pari nobiltà, non si schivava dal promuoverne la musica nell'Ospizio dove per breve tempo esso era stato applaudito maestro.

245) SANTUS PETRUS / URSEOLUS / ORATORIUM / Concinendum in Templo / SANCTI SALVATORIS / INCURABILIUM / MUSICE EXPRESSUM / A D. NICOLAO PURPURA / *Chori Moderatore, et Puellarum Magistro.* // VENETIIS, / EX TYPOGRAPHIA MONTINIANA. / *SUPERIORUM PERMISSU.* / MDCCXXXIII. //

In 8°, pp. XXVIII, segn. A⁷, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores (p. [II]). Testo (pp. III-XXVIII: pars prima p. III; pars secunda p. XV).

(V.)

Cantano:
[Elisabetta Mantuani] (*Sanctus Petrus Urseolus*).
[Cattina Licini] (*Sanctus Romualdus*)
[Cecilia Nassa] (*Guarinus*)
[Bettina Rusconi] (*Joannes*)
[Angela Pisani] (*Oliba*)
[Maria Teresa Tagliavacca] (*Petrus Urseolus Filius*)
[Emilia Cedroni] (*Unus Eremitarum*)
[Angela di S. Polo] (*Spiritus tentator*)
Chorus Eremitarum
Chorus Angelorum

Di questo oratorio la Biblioteca Marciana possiede pure una copia manoscritta (Misc. 2616, 41) in cui figurano anche i nomi delle cantanti, i quali nel libretto stampato furono scritti a penna di fianco agli interlocutori. Ricorda il Caffi (CICOGNA, *Iscrizioni cit.*, V, 330) che quest'oratorio « meritò al compositore e alle esecutrici l'onor di un'egloga laudatoria di Giuseppe M. Cati stampata nel 1733 da Carlo Buonarrigo ».

245a) SANCTUS PETRUS / URSEOLUS / oratorium / Concinendum a Filiabus Xenodochii / SANCTI SALVATORIS / INCURABILIUM. / VENETIIS / EX TYPOGRAPHIA MONTINIANA. / *SUPERIORUM PERMISSU.* / MDCCXLIX. //

In 16°, pp. 32, segn. A-8, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XXXII: pars prima p. III; pars secunda p. XVII.

(R. S. C.)

Libretto uguale al precedente.

---

(1) Partitura musicale esiste al Museo di Dresda.

* 246) SANSONE ACCECATO DA' FILISTEI. Oratorio recitato dalli R.R. P.P. della Congregazione dell'Oratorio alla Madonna della Fava di Venezia, in Venezia, per il Lovisa, senz'anno, in 12°. Poesia di Bernardo Sandrinelli, veneziano. Musica del P. Francesco Antonio Urio, Minor Conventuale. (Dall'ALLACCI, *op. cit.*, p. 693).

Francesco Antonio Urio, nativo di Milano, fu maestro di cappella prima della Chiesa dei dodici Apostoli in Roma, e intorno al 1697 in Venezia della Chiesa dei Frari. Questo suo oratorio si trova registrato anche nell'Eitenr, che lo trae esso pure dall'Allacci (X, 12-13) e nello Schmidl, il quale lo riferisce al 1701.

247) S. ANTONIO / DA PADOVA / *COMPONIMENTO SACRO* / PER MUSICA / DA CANTARSI - / Nell'oratorio de' R.R. Padri della Congregazione dell'Oratorio di Venezia. // IN VENEZIA MDCCLIII. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* / [S.].

In 16°, pp. 16, seg. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e nota « La Musica è del Signor D. Francesco Durante Maestro di Cappella Napoletano » (p. 2). Testo pp. 3-16: parte prima p. 3; parte seconda p. 10).

(M.)

« *Interlocutori* » *sono*:
Amor divino
Fede
S. Antonio

Il Durante, sommo compositore di musica sacra, fu uno dei maggiori esponenti della scuola napoletana. Strana appare la notizia data dallo Schmidl che « ... fra le sue composizioni non figura che un solo oratorio « *La Cerva assetata* » (Napoli 1719) che fu il suo primo lavoro ». Non so se prima del 1753 il « *S. Antonio* » fosse stato eseguito in qualche altra città. Partiture musicali ms. trovansi a Venezia presso i Padri Redentoristi e presso la Bibl. Naz. Marciana (Cod. It., Cl. IV, n. 1870). Il libretto è opera dell'abate Gregorio Terribilini Romano, il cui nome sta scritto sul frontespizio dello spartito marciano.

248) S. ANTONIO / DA PADOVA / *COMPONIMENTO SACRO* / PER MUSICA / DA CANTARSI / NELL'ORATORIO / *DEI R.R. PADRI* / DELLA CONGREGAZIONE / DI S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, MDCCLXIII. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori », avvertimento che « I versi virgolati non si cantano per brevità » e che « La musica è del Sig. D. Francesco Durante Maestro di Cappella Napoletana » (p. [2]). Testo (pp. 3-16: parte prima p. 3; parte seconda p. 10).

(V. F.)

Libretto uguale al precedente.

249) S. ATANASIO / PATRIARCA DI ALESSANDRIA / *Componimento Sagro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio / DEI RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE / DELL'ORATORIO DI / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / MDCCXLII. / *Con Licenza de' superiori.* / [S.].

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Argomento » (pp. 3-5). « Interlocutores » e nota « Musica del R. D. Matteo Bisso » (p. 6). Testo (pp. 7-23: parte prima p. 7; parte seconda p. 17).

(M.)

« *Interlocutori* » *sono*:
S. Atanasio
S. Alessandro
Arrio
Eutichio
Coro degli altri Fanciulli
Coro de' Chierici

Partitura musicale manoscritta presso i Padri Redentoristi di Venezia. Secondo la lista del Caffi (*ms. cit.*, c. 163 r.) questo oratorio sarebbe stato replicato nell'anno successivo, nel 1754, nel 1756 e nel 1765.

250) S. ELENA / AL CALVARIO / *Componimento Sacro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio dei RR. PP. / Della Congregazione / DI S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA / MDCCXLIV. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Argomento » (pp. 3-5). « Interlocutori » e note « La poesia è del Sig. Abbate Pietro Metastasio » e « La Musica è del Sig. Leonardo Leo » (p. 6). Testo (pp. 7-23: parte prima p. 7; parte seconda p. 15).

(V. F.)

« *Interlocutori* » *sono*:
S. Elena
S. Macario
Draciliano
Eudossa
Eustatio
Coro di Fedeli

Il libretto è quello del Metastasio (cfr. *Opere*, ed. di Parigi, 1780, pp. 365 -396) senza nessun mutamento. Partitura musicale ms. trovasi presso i Padri Redentoristi di Venezia. Nella raccolta Corniani-Algarotti della Biblioteca Braidente di Milano esiste un libretto della « Sant'Elena al Calvario » il quale sotto il titolo porta manoscritto « Oratorio fatto a l'Accademia ai SS. Apostoli A. 1749. La musica di Leonardo Leo » di pa-

gine 24, segn. A^6. Frontespizio (p. [1]): « SANT'ELENA / AL CALVARIO / « Argomento » (p. 3). « Interlocutori » (p. 5). Testo (pp. 6-22).

Il Fétis nota come quest'oratorio sia « ouvrage excellent, et l'une des plus belles productions » del grande maestro di cappella di Santa Maria della Solitaria in Napoli. Tale composizione fu eseguita in tutte le principali città d'Europa (1).

251) SANTA / BARBARA / COMPONIMENTO SACRO / *PER MUSICA* / Da cantarsi nell'Oratorio de' / RR. PP. della Congregazione / dell'Oratorio / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, MDCCXLVI. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

In 16°, pp. 24, segn. A^6, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e nota « Musica del Signor Giuseppe Carcani » (p. [2]). Testo (pp. 3-22: parte prima p. 3; parte secondo p. 13).

(V.)

« Interlocutori » sono:
S. Barbara
La Nutrice
Dioscoro
Marziano

Una partitura musicale manoscritta presso i Padri Redentoristi di Venezia. L'elenco delle esecuzioni filippine più volte citato ricorda una replica di quest'oratorio nell'anno 1754.

252) SANTA / BARBARA / COMPONIMENTO SACRO / *PER MUSICA* / Da Cantarsi nell'ORATORIO de' / RR. PP. della Congregazione / dell'Oratorio / DI VENEZIA. / IN VENEZIA, / MDCCLX. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* // [S.].

In 16°, pp. 24, segn. A^6, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e nota « La Musica del Signor Giuseppe Carcani » (p. [2]). Testo (pp. 3-22: parte prima p. 3; parte seconda p. 13).

(M.)

Libretto uguale al precedente.

253) CLOTILDE. / *ORATORIO* / DEL DOTTOR PICCIOLI / DA RECITARSI / NEL PIO OSPITALE / DEGL'INCURABILI. // IN VENETIA, MDCLXXXVIII. / Presso Andrea Poletti, all'Insegna dell'Italia. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* // [S.] (2).

In 16°, pp. 32 segn. A^4-B^4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Argomento » (p. [3-5]). « Personaggi » (p. [6]). Testo (pp. 7-32: parte prima p. 7; parte seconda p. 19).

(F.)

« Personaggi » sono:

NELLA PRIMA PARTE

Clodoveo Re di Francia
Clotilde sua sposa
Comberto Zio di Clotilde
Aureliano favorito di Clodoveo
Remigio Vescovo
Testo

NELLA SECONDA PARTE

Clodoveo
Clotilde
Clotario
Gildeberto
Gotardo
Tebaldo
Messo
Testo
Ombra di Clodoveo

254 SANTA / MARIA EGITTIACA / PENITENTE, / *ORATORIO* / DI BERNARDO SANDRINELLI / *Da recitarsi in Musica* / NEL PIO OSPITALE DELLA PIETA' / DI VENEZIA. // IN VENETIA, M.DC.LXXXVII. / Per Gio: Battista Chiarello / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* // [A.].

In 16°, pp. 24, segn. A^6, con rich. a tutte le pp. Incisione raffigurante S. M. Egiziaca inginocchiata ai piedi dell'Abate Zosima con la scritta « Ducam eam in solitudinem et loquar ad cor eius ». (p. [1]). Frontespizio (p. [3]). « Argomento » (p. [5]). « Interlocutori » (p. 6). Testo (pp. 7-24: parte prima p. 7; parte seconda p. 15).

(F.)

«Interlocutori » sono:
Santa Maria Egittiaca
Angelo primo
Angelo secondo
Penitenza
Zosima Abbate
Testo

255) SAUL FURENS / CANTABITUR / A PIIS VIRGINIBUS / NOSOCOMII S. LAZARI MENDICANTIUM / *RECURRENTE* / SOLEMNITATE RESURRECTIONIS, / ANNO MDCCLXXIV. / *MODOS FECIT* / D. FERDINANDUS BERTONI / ACADEMICUS PHILARMONICUS / ET CHORI MAGISTER AC MODERATOR OPTIME MERITUS. // VENETIIS, / APUD ALOYSIUM MILOCCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. XX, segn. A^5, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores »

(1) Cfr. EITNER, VI, p. 135.

(2) Soltanto quando la prima parte della presente *Bibliografia* era ormai quasi pubblicata ho potuto vedere questo libretto di cui avevo avuto soltanto notizia dalla *Bibliografia* dei Salvioli in cui è ricordato come « S. Clotilde ». Per tale ragione quest'oratorio figura sotto la lettera S. anzichè sotto la C. dove avrebbe dovuto andare.

(p. [II]). Testo (pp. III-XX: pars prior p. III; pars altera p. XI).

(V. C.)

Cantano:
Lucia Cassini (*Saul*)
Laura Risegari (*David*)
Francesca Tomii (*Jonathas*)
Antonia Lucovich (*Michol*)
Teresa Almerigo (*Phalti*)
Jacopa Frari (*Abner*)
Aurelia Barbaran (*Abdon*)

256) SEBA / *ACTIO SACRA* / REG. II.XX / MODULIS ORNATA / *A* / FRANCISCO GARDI / CANTABUNT FILIAE CHORI / *PAUPERUM DERELICTORUM.* // VENETUS. MDCC.LXXXVII. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: pars prior p. III; pars altera p. X).

(V. C.)

Cantano:
Paula Caldara (*Seba*)
Lucia Bianchi (*Elcana*)
Joanna Fantinato (*Achinoam*)
Catherina Terzi (*Joab*)
Justina Lorena (*Phalti*)

257) SECUNDA DIES / SIVE / PIUM ASCETARUM COLLOQUIUM / IN ILLA VERBA / *Domine memento mei, cum veneris in Regnum tuum.* / Et dixit illi Jesus: / *Amen dico tibi: Hodie mecum eris in Paradiso.* / Lucae 23.42.43. / CARMEN MUSICE CELEBRATUM / Ad usum Filiarum / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / A FERDINANDO BERTONI / Chori ejusden Moderatore ac Magistro / *Recurrente Anno MDCCLXV* // VENETIIS, ex Typographia Orlandiniana / *Superiorum permissu.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). Avvertimento « Pio lectori » sulla ragione del titolo (p. [3]). « Interlocutores » (p. [4]). Testo (pp. 5-15).

(V.)

Cantano:
Laura Risegari (*Macharius Abbas*)
Beatrix Fabris (*Dosithaeus*)
Lelia Acchiapati (*Fronimus*)
Francisca Tomii (*Efrem*)
Theresia Almerigo (*Theodorus*)
Theresia Cocconi (*Hilarius*)

* 258) SEDECIA. Oratorio sacro fatto dalli RR. Preti della Congregazione dell'Oratorio alla Madonna della Fava di Venezia. In Venezia, per il Niccolini 1697 in 12°. Poesia e Musica di Incerti. (Dall'ALLACCI, *op. cit.*, 706).

258-a) SEDECIA / AZIONE SACRA / DA CANTARSI / NELLA NOBILE ACCADEMIA / DE' RINNOVATI / *Nella Quaresima dell'Anno* 1789. // IN VENETIA. / DALLA TIPOGRAFIA VALVASENSE / *CON PUBBLICA APPROVAZIONE.* //

In 16°, pp. XXXII, segn. A⁴-B⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [III]). « Attori » (p. [V]). Testo (pp. VII-XXIX: parte prima p. VII; parte seconda p. XIX).

(R. S. C.)

« *Attori* » sono:
Sedecia
Amital
Ismaele
Nabuco
Godolia
Arsace
Geremia

Vergini di Gerusalemme:
Tamar
Noemi
Abra
Gimma
Elcane
Coro di Ebrei
Coro di Caldei
Coro di Vergini di Gerusalemme.

259) SEDECIAS / *ACTIO SACRA* / CANTABITUR / A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS IN NOSOCOMIO / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / *MODULIS ORNATA* / A CELEBERRIMO PASCHALE ANFOSSI / Musice Magistro. // VENETIIS, MDCCLXXXII / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. II). Testo (pp. III-XXIII: pars prior p. III; pars altera p. XIV).

(V. C.)

Cantano:
Cecilia Giuliani (*Sedecias*)
Aurelia Barbaran (*Amithal*)
Andreanna Ferrarese (*Ismael*)
Rosalinda Marconi (*Nabucodonosor*)
Cecilia Gavardina (*Godolias*)
Theresia Almerigo (*Arsaces*)
Lucia Cassini (*Jeremia Propheta*)

Virgines Jerusalem
Antonia Lucovich (*Thamar*)
Cecilia Giuliani (*Noemi*)
Andreana Ferrarese (*Abra*)
Cecilia Gavardina (*Gimma*)
Theresia Almerigo (*Elcana*)

Chorus Haebreorum
Chorus Gentis Caldeae
Chorus Virginum Jerusalem

Versione del libretto precedente con diversi ritocchi.

260) SEDECIAS / CANTABITUR / A PIIS VIRGINIBUS CHORISTI (*sic*) IN NOSOCOMIO / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / *MODULIS ORNATA* / A CELERERRIMO / PASQUALE ANFOSSI / Musice Magistro. // VENETIIS, MDCLXXXIV. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XX, segn. A^6 (per sbaglio di stampa l'A^5 è segnato A^6) con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). Testo (pp. III-XX: pars prior p. III; pars altera p. XIV).
(V. C.)

Cantano:
Theresia Almerigo (***Sedecias-Arsaces***)
Lucia Cassini (***Nabucodonosorl-Jeremia***)
Antonia Lucovich (***Godolias-Thamar***)
Joanna Pavan (***Ismael***)
Francesca Tomii (***Amithal***)

Libretto simile al « Sedecias » dell'82: è stato tolto l'ultimo pezzo del II° atto e sono stati soppressi alcuni personaggi.

(*Continua*).

MARIA ANTONIETTA ZORZI.

"LE BIBLIOTECHE ITALIANE E I LORO TESORI,,

Nell'articolo *Le Biblioteche italiane e i loro tesori*, pubblicato nel fascicolo scorso, sono sfuggiti alla correzione alcuni errori tipografici: la Direzione della rivista chiede venia agli egregi uomini i cui nomi per causa di tali errori furono storpiati, e qui rettifica in Giuseppe — invece di Giovanni — il prenome del prof. Agnelli, in Tommaro — invece di Tommaso — quello del Grand. Uff. De Marinis e in Salmi — invece di Solmi — il cognome del chiaro prof. Mario Salmi dell'Università fiorentina.

I CATALOGHI
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE (1)

PARTE SECONDA

BIBLIOTECHE PUBBLICHE NON GOVERNATIVE

Ancona: Biblioteca comunale.

CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale* dei libri ed opuscoli diviso per materia. In ciascuna materia è conservato l'ordine alfabetico per autore.

Detto catalogo è a schede libere, manoscritto e risale al 1884.

Non esistono traccie di cataloghi precedenti.

2. - *Catalogo degli incunabuli*, a stampa (1932).

3. - *Ctalogo dei libri rari*, per autore, a schede mobili. In detto catalogo sono comprese le schede degli incunabuli, che hanno servito al catalogo a stampa. (Anche le schede di detto catalogo risalgono al 1884, epoca del riordinamento generale della Biblioteca).

4. - *Catalogo dei manoscritti*, in ordine alfabetico d'autore.

5. - *Catalogo dell'Archivio*, stampato a cura del Prof. Ernesto Spadolini (1910) su catalogo *manoscritto* del Prof. Carisio Ciavarini (1878).

Jesi: Biblioteca comunale.

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo alfabetico a schede mobili.*

2. - *Catalogo dei libri spettanti al Card. Gaspare Bernardo Pianetti.*

3. - *Repertorium voluminum, in 2 volumi.*

3¹. - *Repertorium voluminum in 1 v.*

4. - *Catalogo delle Storie Municipali.*

5. - *Inventario delle Edizioni Jesine o di autori Jesini*

6. - *Catalogo dei manoscritti.*

7. - *Catalago degli incunabuli.*

8. - *Catalogo delle miscellanee.*

9. - *Catalogo della parte più circolante.*

10. - *Sezione stampe, incisioni, fotografie, tavole a colori, disegni ecc.*

B) CATALOGHI FUORI USO

1. -*Elenco dei libri esistenti nella già biblioteca del soppresso convento dei Carmelitani di Jesi.*

---

(1) v. *Acc. e Bibl. d'Italia*, a. V., n. 5, pag. 424.

2. - *Elenco dei libri esistenti nella già biblioteca del soppresso convento dei Carmelitani di Jesi dei Minori Conventuali.*

3. - *Filosofia, Teologia, Diritto Ecclesiastico, Padri, Dottori e altri Scrittori ecclesiastici, Ascetica, Liturgia, Vite di Santi ecc.*

4. - *Primo Elenco delle opere duplicate esistenti nella Biblioteca Comunali di Jesi.*

5. - *Idem - Primo Elenco delle opere duplicate esistenti nella Biblioteca Comunale di Jesi.*

6. - *Catalogo per soggetti.*

A) CATALOGHI IN USO

1. - Catalogo alfabetico a schede mobili.

E' diviso in due sezioni:

a) nell'aula grande (ex chiesa di S. Floriano).

b) nella sala d'entrata (ex sagrestia).

A) Riguarda il 1° fondo onde fu costituita la Biblioteca e comprende le schede dei libri già appartenti ai Carmelitani, ai Minori Osservanti, al Comm. Ghislieri ecc.

B) Comprende i fondi ereditati (Mazzarini; Mereghi) e i nuovi acquisti.

2. - Catalogo dei libri spettanti al Card. G. B. Pianetti.

Volume in foglio grande, rilegato in cartone, di pp. nn. 192, ma le ultime 5 bianche; guardia bianca; ciascuna pag. divisa in 7 colonne.

3. - Repertorium voluminum.

Due vv. in carta a mano, in foglio grande di complessive cc. nn. 244 (ABB-IZQ) e 227 (KAI-ZYG) divise in 6 colonne, rilegati in tavolette ricoperte di cuoio e trapuntate di bolloni (fermagli andati a male). Iniziali onciali, le altre in stampatello. In calce numeraz. dei fogli mediante lettere (ex gr. G G_2 G_3), dalla quale si rileva ogni foglio constare di 6 cc.

Ciascuna pag. ha, in calce, inoltre il richiamo al 1° autore della pag. seg. In principio e in fine 3 cc. bianche. Precedono una lettera al conte Cardolo Pianetti e un'avvertenza all'erudito lettore, del compilatore (in latino).

3_1). - Repertorium voluminum.

In un v. senza numerazione, di formato identico al soprascritto. Una sola carta bianca in principio e in fine. Precede un frontespizio, lineato con inchiostro di China, copiosamente figurato; segue, ut supra, lettera e avvertenza.

Si distingue dall'esemplare in 2 vv. anche per la scrittura (in carattere corsivo) e per le 24 iniziali disegnate, con inchiostro di China, in varie rappresentazioni alte un poco più di 17 cm. Stessa legatura e stessa perdita dei fermagli.

I suddetti vv. sono due esemplari di uno stesso catalogo: quello della Biblioteca Pianetti, donata, circa il 1907, al Comune di Jesi.

E' la nota libreria messa insieme da Mons. Girolamo Mannelli, Vescovo di Nocera Umbra dal 1545 al 1592, da Mons. Giuseppe Pianetti, Vescovo di Todi (m. 1709), da Mons. Carlo Pianetti, fratello dell'antecedente, Vescovo di Larino (m. 1724).

N. B. Di questa sezione si trovano anche, come allegati, ben 15 fascicoli, nei quali essa è elencata e vi sono notate le opere mancanti.

4. - Catalogo delle Storie Municipali.

E' un quaderno manoscritto, in foglio, senza numerazione, datato 1809, colle pagine divise in 8 colonne. Contiene 165 numeri.

5. - Inventario delle Edizioni Jesine o di Autori Jesini.

Grosso fascicolo manoscritto, in foglio, di carte non numerate, divise in 8 colonne, comprendente 650 numeri. Prosegue con questa dicitura: « Rinnovo dell'inventario, 18 giugno 1909. Ordinamento cronologico delle edd. Jesine e degli Autori ». Questo secondo inventario, naturalmente aggiornato, ne, comprende 145 numeri.

6. - Catalogo dei manoscritti.

Fascicolo manoscritto, in foglio, di carte non numerate, divise in 8 colonne, comprendente 145 nni.

7. - Catalogo degli Incunabuli.

E di altre poche edizioni del 1500 rinvenute nello stesso scaffale (aggiunta seniore).

E' un quaderno manoscritto, diviso in 3 colonne; la 1ª comprende le prime lettere (che poi si estendono nella 2ª) degli Autori. Più tardi, a lapis, fu aggiunta la numerazione progressiva.

L'elenco è per ordine alfabetico di autore o di soggetto. Comprende 76 numeri (in realtà 75, perchè i numeri 30-31 ne formano un solo).

Nel verso dell''ultima carta c'è un Elenco delle edizioni antiche incomplete o senza data, che comprende 4 numeri. Segue una sola nota, in data 8 febbraio 1914, firmata Prof. Cesare Annibaldi e Carlo Merenchi, che fa qualche rettifica, aggiunge qualche delucidazione e rassegna 12 opere del '500 trovata nella credenza contenente gl'incunabuli.

Si aggiunge un foglio (Alleg. T.) contenente una Nota degli « Incunabuli » esistenti nella « Biblioteca Pianetti » comprendente 12 numeri colla nota: « Trasportati nella Cameretta e chiusi a chiave nella credenza a muro con gli altri Incunabuli della Comunale ».

N. B. Si devono aggiungere 5-7 incunabuli ritrovati dall'attuale bibliotecario; dei quali su 5 non v'è dubbio, su due vi può esser dubbio essendo mutili.

8. - Catalogo delle miscellanee.

Sono tre fascicoli manoscritti, in folio, di carte non numerate, divise, al solito, in 8 colonne, con copertina comune.

N. B. Queste miscellanee sono entro 10 buste di cartone simulanti libri, due soli gruppi ne restano fuori.

9. - Catalogo della parte circolante.

Sono tre quaderni manoscritti, in folio, di cc. non numerate, nelle quali sono indicate opere e segnature di quei libri, esistenti nella sala di lettura, più frequentemente richiesti.

10. - Sezione stampe, incisioni, fotografie, tavole a colori, disegni ecc.

Elenca 52 numeri.

N. B. Ciascuna scansia, poi, del fondo vecchio (eccettuate quindi le librerie Pianetti) ha un suo catalogo, per dir così locale. C'è anche un catalogo dei periodici, che occorre riscontrare in loco colle raccolte.

B) CATALOGHI FUORI USO

1. - CATALOGO DEI LIBRI ESISTENTI NELLA GIÀ BIBLIOTECA DEL SOPPRESSO CONVENTO DEI CARMELITANI DI JESI.

Contiene 1891 numeri.

2. - CATALOGO DEI LIBRI ESISTENTI NELLA GIÀ BIBLIOTECA DEL SOPPRESSO CONVENTO DEI MINORI CONVENTUALI.

Contiene 879 numeri; cui seguono 103 donati dal Comm. Angelo Ghislieri, con le credenze a vetri.

3. - FILOSOFIA, TEOLOGIA, DIRITTO ECCLESIASTICO, PADRI, DOTTORI E ALTRI SCRITTORI ECCLESIASTICI, ASCETI, LITURGIA, VITE DEI SANTI ECC.

Contiene 426 numeri.

4. - PRIMO ELENCO DELLE OPERE DUPLICATE ESISTENTI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI JESI.

Contiene 133 numeri in ordine grossamente alfabetico, cioè solo riguardo alle iniziali.

5. - ALTER.

Ancor più disordinato, comprende 132 numeri.

6. - CATALOGHI PER SOGGETTI.

Sono parecchi; ciascuno di un foglio, ma quasi tutti mancanti delle segnature.

7. - TRE CATALOGHI, SEGNATI RISPETTIVAMENTE *S. T. U.* Non più corrispondenti alle segnature in uso.

Macerata: Biblioteca comunale " Mozzi Borgetti ,,.

A) *CATALOGHI IN USO*

1. - *Catalogo generale alfabetico per autori.*
2. - *Catalogo generale topografico.*
3. - *Catalogo generale per materie.*
4. - *Catalogo dei manoscritti.*
5. - *Catalogo degli incunabuli.*
6 - *Catalogo delle pubblicazioni su Macerata e le Marche.*
7. - *Catalogo Dantesco.*
8 - *Catalogo dei manoscritti e delle pubblicazioni musicali.*
9. - *Catalogo dell'Archivio Comunale di Macerata.*
10. - *Catalogo del carteggio e dei manoscritti Pantaleoni.*
11. - *Catalogo manoscritti Foglietti.*

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO PER AUTORI.

E' costituito da due parti:

a) da quella dele opere entrate in Biblioteca fino a tutto l'anno 1925, ed è formata da quattro grossi volumi manoscritti, oltre a due altri di supplemento. Vi mancano purtroppo molte delle indicazioni bibliografiche necessarie in un catalogo, quali l'anno e il luogo di stampa, il nome dell'Editore, il formato, il numero delle pagine ecc.

b) da quella delle opere entrate dal 1926 ad oggi, ed è a schede mobili sistema Staderini, con tutte le indicazioni bibliografiche. E' già di circa 11.000 schede, raccolte in 52 cartelle.

Appena si avranno i mezzi occorrenti, anche le opere catalogate nei sei grossi volumi saranno trascritte nelle schede mobili sistema Staderini.

2. - Catalogo generale topografico.

Ogni sala della Biblioteca ha il proprio catalogo topografico in un volume manoscritto, eccettuate due sale, per le quali si attende la sistemazione definitiva dei volumi che vi sono raccolti.

Tale mancanza, e l'aggiornamento in corso di alcuni volumi del catalogo topografico si debbono al nuovo riordinamento dela Biblioteca e alla temporanea insufficienza dele sale e degli scaffali.

3. - Catalogo generale per materie.

E' formato da schede mobili, contenute in 118 cassettine che si trovano in apposito scaffale.

Ma per maggiore utilità degli studiosi, si è stabilito di trasformarlo quanto prima in un catalogo per soggetti.

4. - Catalogo dei manoscritti.

E' quello che fu pubblicato nel 1887 dal Mazzatinti nel primo volume degli « Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia »; ma naturalmente fu completato e aggiornato a tutt'oggi.

Quindi è un volume in parte stampato e in parte manoscritto.

4. - Catalogo degli incunabuli.

Fu redatto in un grosso volume manoscritto dal compianto Avv. Carlo Leoni circa 30 anni fa, tenendo conto dei soli volumi stampati fino all'anno 1500. Ma in una recente verifica si è constatato che contiene numerose inesattezze.

Si è perciò deciso in massima, di rifarlo più corretto e completo.

6. - Catalogo delle publicazioni su Macerata e le Marche.

Fu redatto dal defunto e benemerito Bibliotecario Carlo Giuliozzi in due volumi manoscritti, avendo solo a guida il catalogo topografico. — E' aggiornato a tutt'oggi e contiene l'indicazione di oltre 3000 volumi ed opuscoli.

Per gli studiosi ha due gravi difetti: di essere un catalogo senza ordine alfabetico, nè degli autori, nè delle persone e dei luoghi ai quali si riferiscono le pubblicazioni catalogate, e di aver trascurato gli articoli pubblicati nei periodici posseduti dalla Biblioteca.

Si dovrebbe perciò farne un'altro, e a schede mobili; ma sarà forse inutile, quando un catalogo generale per materie verrà trasformato in uno per soggetti, come sopra si è detto.

7. - Catalogo Dantesco.

Dà l'elenco delle varie edizioni delle opere di Dante, e di tutte le pubblicazioni sulla vita e sugli scritti di Lui possedute dalla Biblioteca. Contiene a tutt'oggi 551 numeri.

Compilato anche questo dal Giuliozzi, ha il difetto di non presentare allo studioso in ordine cronologico le varie edizioni, e in ordine alfabetico degli autori le altre pubblicazioni.

9. - Catalogo dei manoscritti e delle pubblicazioni musicali.

E' formato da circa 800 schede mobili, raccolte per ordine alfabetico di autore entro cassette.

Si sta tuttora compilando, perchè la speciale collezione di opere musicali è una iniziativa recentissima dell'attuale Bibliotecario, che si è principalmente proposto di raccogliere e salvare dalla

dispersione la musica manoscritta e stampata, antica e moderna, che si trovava o si trova ancora presso Enti e privati.

9. - Catalogo dell'Archivio Comunale di Macerata.

Catalogo-inventario di circa 2000 volumi e buste che costituiscono l'Archivio Storico del Comune di Macerata dal Secolo XIII al 1870, depositato nella Biblioteca.

E' formato da due grandi fascicoli, uno manoscritto e l'altro dattilografato.

Non è ancora completo, attendendosi che sian consegnati alla Biblioteca tutti i volumi e tutte le Buste di detto Archivio, quando sarà pronta (e si spera presto) la nuova sala dove verrà definitivamente sistemato.

10. - Catalogo del carteggio e dei manoscritti Pantaleoni.

E' il catalogo-inventario delle corrispondenze e dei manoscritti dell'insigne e dotto patriotta maceratese Diomede Pantaleoni, donati alla Biblioteca dall'illustre suo figlio Maffeo.

Risulta di 847 schede, rilegate in 8 volumi. Non è qui inopportuno rilevare l'eccezionale importanza del carteggio Pantaleoni, contenente lettere di Cavour, D'Azeglio, Gioberti, Ricasoli, ecc.

11. - Catalogo dei manoscritti Foglietti.

In 72 schede mobili, poi rilegate in volume, ci dà l'elenco esatto e completo degli interessanti manoscritti lasciati dal benemerito e fecondo storico maceratese Avv. Raffaele Foglietti, donati alla Biblioteca dalla sua famiglia. Nel medesimo volume segue il catalogo delle numerose stampe dello stesso Foglietti, pure donate dalla famiglia.

B) CATALOGHI FUORI USO

1. - *Primo catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo Rutili.*
3. - *Cataloghi vari.*

1. - Primo Catalogo generale alfabetico.

Il più antico dei cataloghi generali per odine alfabetico di autore, tuttora esistenti nella Bibloteca, è quello in quattro grossi volumi manoscritti, che vi fu in uso fino al 19 marzo 1851, come assicura una annotazione scritta al principio del primo volume. Risulta in verità redatto assai meglio di quello oggi in uso, perchè non vi mancano le indicazioni bibliografiche prescritte nei cataloghi delle pubbliche Biblioteche.

In fine del IV volume trovasi, quale appendice, un lungo indice alfabetico per autori « dè libri acquistati da questa pubblica Biblioteca dopo la morte del benemerito donatore Bartolomeo Mozzi ».

2. - Catalogo generale Rutili.

Dal 1851 fin verso il 1884, fu in uso questo catalogo, che il vice Bibliotecario canonico Francesco Rutili, dopo aver sistemati tutti i volumi della Biblioteca nelle varie stanze secondo le diverse materie che essi trattavano, ritenne necessario compilare in sostituzione di quello precedente.

Era formato da danti cataloghi alfabetici speciali quante erano le materie,

e da un indice generale che richiamava i cataloghi particolari. Il Rutuli tentò quindi di fare un unico catalogo, naturalmente diviso in più volumi, del catalogo alfabetico e di quello per materia, volendo così facilitare le ricerche degli studiosi.

Del catalogo Rutili si conservano 16 volumi manoscritti ben rilegati in tutta pelle, e mostrano che fu compilato da persona competente nella scienza bibliografica.

3. - Cataloghi vari.

Fra i molti altri cataloghi fuori uso, hanno particolare importanza:

a) il catalogo alfabetico dei manoscritti esistenti in Biblioteca fino al 1887, anno in cui fu pubblicato quello redatto dal Mazzatinti; è un grande fascicolo manoscritto rilegato;

b) l'indice alfabetico degli incunabuli e di alcune opere rare pubblicate nel 1500, esistenti nella Biblioteca all'inizio del secolo corrente, con in fine l'indice di otto opere cinesi; anche questo è un grande fascicolo, manoscritto rilegato;

c) i cataloghi di parecchie delle librerie di corporazioni religiose o di privati benefattori, le quali furono incorporate in questa Biblioteca dalla sua fondazione ad oggi;

d) il catalogo dei 361 documenti (stampe e manoscritti) estratti dall'Archivio comunale e dalla Biblioteca «Mozzi-Borgetti» ed esposti nella mostra del Risorgimento Italiano, che fece parte dell'Esposizione marchigiana tenuta in Maceretata nel 1905; è su schede mobili, poi rilegate in sei volumetti.

Camerino: Biblioteca Valentiniana e comunale.

CATALOGHI IN USO

a) *Catalogo Generale per materie.*
b) *Catalogo alfabetico.*
c) *Catalogo dei Manoscritti.*
d) *Catalogo degl'incunabuli.*
e) *Catalogo della miscellanea.*
f) *Raccolta di scritti relativi alla nostra guerra,* (1915-1918).
g-h) *Altri Cataloghi.*

a) *Catalogo antico della Valentiniana,* rimontante al principio del 1800, in due grossi volumi, ripartito per materie — Manoscritto.

a-bis) Catalogo moderno in 15 volumi, ripartito per materie, contenente le opere entrate successivamente in Biblioteca, fino al presente — Manoscritto.

b) *Catalogo alfabetico in schede mobili,* che comprende tutte le opere esistenti in Biblioteca.

c) *Catalogo dei manoscritti di diverso argomento,* avuti dal defunto direttore della Biblioteca Milziade Santoni, in numero di 158, e altri già posseduti dalla Biblioteca stessa.

d) *Catalogo degl'incunabuli.* Si ha l'elenco speciale, contenete gl'incunabuli che appartenevano già alla Valentiniana e quelli raccolti successivamente.

e) *Catalogo delle miscellanee.* Si ha in esso la Miscellanea lasciata dal nominato Santoni, riferentisi specialmente al territorio di Camerino e alla Marche; si ha inoltre altra Miscellanea che ha raccolto la Biblioteca stessa, ripartendola per materie.

f) Catalogo di pubblicazioni riguardanti la nostra guerra 1915-1918; esso trovasi in formazione.

g) Catalogo dei periodici, in cui si notano i fascicoli e puntate che di mano in mano giungono in Biblioteca.

h) Catalogo delle opere che si acquistano o che sono donate alla Biblioteca, con l'indicazione della provenienza e del prezzo.

Catalogo antico. Vecchio Catalogo della Valentiniana, in disuso.

Fermo: Biblioteca comunale.

A) CATALOCHI IN USO

1\. - *Catalogo generale alfabetico a schede mobili, in cassette.*

2\. - *Catalogo generale alfabetico a volumi, in corso di formazione, fino a tutta la lettera M.*

3\. - *Catalogo supplementare a schede della libreria Filoni-Guerrieri.*

4\. - *Catalogo a schede mobili delle opere mediche-chirurgiche del dott. Antonio Seganti.*

5\. - *Catalogo degli opuscoli, a schede mobili, in cassette.*

6\. - *Catalogo in volume delle opere della nuova scaffalatura nella sala n.* 2.

7\. - *Catalogo delle opere di folklore e dialetto stampate e manoscritte, in fascicolo.*

8\. - *Catalogo di opere e opuscoli di soggetto fermano, a schede mobili.*

9\. - *Catalogo degli incunabuli — circa* 600 — *a schede mobili.*

10\. - *Idem a volume.*

11\. - *Catalogo dei manoscritti — circa* 1704 — *a schede mobili.*

12\. - *Catalogo dei codici — circa* 180 — *a schede mobili.*

13\. - *Catalogo delle scritture e documenti antichi esistenti nell'Archivio diplomatico, annesso alla Biblioteca, in volume.*

Questo volume in foglio è redatto in latino e porta il titolo: « Repertorium summarinum scripturarum et privilegiorum Archivii veteris perillustris Civitatis Firmi etc... 1629 ».

E' interessantissimo e spesso consultato dagli studiosi, perchè dà l'indicazione e il sunto di 2359 documenti membranacei e cartacei, relativi alla storia del glorioso Comune fermano e del suo contado, custoditi gelosamente in cassette nel detto Archivio. Ne fu autore nel 1629 il belga Michele Hubart, detto comunemente: « il tedesco », segretario di Fermo.

14\. - *Catalogo a stampa delle scritture contenute nel « Regestum Episcoporum », prezioso codice dell'Archivio, in pergamena, redatto da ignoto nel* 1200 *concernente i diritti dei Vescovi fermani.*

15\. - *Catalogo dei duplicati.*

16\. - *Registro degli ingressi per ordine alfabetico, in volume.*

17\. - *Idem per ordine cronologico, in volume.*

B) CATALOGHI FUORI USO

1-5\. - *Cataloghi della Biblioteca in sette volumi.*

Romolo Spezioli, benemerito cittadino fermano, donava tra il 1705 e il 1722 tutti i suoi libri di medicina ed altri trattanti ogni altra materia, in numero approssimativo di 12000, ed egli stesso ne curava la catalogazione in 5 copie distinte. 1° Originale di mano dello Spezioli stesso con il titolo: « Bibliotheca universalis. Index » Si compone di due volumi in foglio pic-

colo. 2° Copia del precedente egualmente in due volumi in foglio. 3° Altra copia ancora, in un volume in foglio. 4° Altra copia di *Indice* di mano dello Spezioli in un volume. 5° Volume I in foglio.

6. - *Catalogo Sabbioni in volume.*

Il Bibliotecario Conte Giovanni Sabbioni, dal 1819 al 1838, partendo dai cataloghi precedenti, venne alla compilazione di un catalogo generale delle opere che esistevano al suo tempo e queste divise in cinque fascicoli a grande formato, a 6 colonne per foglio, intestate: 1° *Autore*: 2° *Titolo dell'opera*: 3° *Numero dei volumi*: 4° *Formato*: 5° *Edizione*: 6° *Posizione topografica.*

7. - *Catalogo-indice della Miscellanea e delle opere offerte appartenenti a Giuseppe Fracassetti.*

Esistono inoltre undici piccoli cataloghi speciali della libreria appartenuta ai fratelli De Minicis, le cui opere sono peraltro annotate nel catalogo generale, coll'indicazione quasi sempre della provenienza.

Rieti: Biblioteca comunale.

ELENCO DEI CATALOGHI

1. - *Catalogo generale per autori.*

2. - *Catalogo dei manoscritti* (a stampa: Cfr. Bellucci A.: I manoscritti di Fonte Colombo, in: Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia a cura del Mazzatinti. Vol. 2°, 1892; per i manoscritti di S. Antonio al Monte, vedi: Monaci: Relazione, in Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione, parte 2ª, n. 1, 3 giugno 1891).

3. - *Catalogo degli incunabuli* (E' stato già pubblicato su questa rivista a cura dell'Ispettore della Soprintendenza prof. Camillo Scaccia Scarafoni, cfr fascicolo precedente).

4. - *Catalogo generale degli opuscoli.*

5. - *Catalogo speciale di pubblicazioni di interesse locale.*

6. - *Catalogo delle opere francescane.*

Veroli: Biblioteca Giovardiana.

ELENCO DEI CATALOGHI

1. - *Catalogo generale per autori, in quattro volumi manoscritti.*

2. - *Catalogo speciale delle opere bibliografiche, in due volumi manoscritti.*

3. - *Catalogo dei manoscritti* (a stampa: Cfr. il catalogo a cura del professore Camillo Scaccia Scarafoni, in: Inventarii delle biblioteche d'Italia a cura di A. Sorbelli, 1925).

4. - *Catalogo degli incunabuli* (a stampa; a cura del prof. Camillo Scaccia Scarafoni, in *Accademie e Biblioteche*, anno 3°, n. 2).

5. - *Inventario delle incisioni, xilografie e stampe antiche* (manoscritto).

Viterbo: Biblioteca comunale.

ELENCO DEI CATALOGHI

1. - *Catalogo alfabetico delle opere* (a schede mobili, sistema Staderini, schede 20.000).

2. - *Inventario topografico* (in quattro volumi) *e Appendice al medesimo.*

3. - *Inventario dei manoscritti* (di prossima pubblicazione in: Inventarii dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia a cura di A. Sorbelli, questo catalogo è compilato dal Bibliotecario Giuseppe Signorelli).

4. - *Catalogo degli incunabuli.*

5. - *Catalogo per materie* (sette volumi, in sedici classi).

INFORMAZIONI E NOTIZIE

GLI STANZIAMENTI DEI COMUNI PER LE BIBLIOTECHE.

Il Ministero dell'Interno ha inviato di recente alle LL. EE. i Prefetti del Regno e a S. E. l'Alto Commissario di Napoli la seguente circolare circa gli stanziamenti a favore di pubbliche biblioteche:

« È stato segnalato a questo Ministero che, nonostante le istruzioni diramate con il telegramma 8 gennaio 1929 n. 844, da non pochi bilanci attinenti all'esercizio in corso sarebbero stati eliminati i fondi relativi al funzionamento delle biblioteche comunali.

« Com'è noto, una larghissima parte del patrimonio bibliografico nazionale è affidato ai comuni, cui furono devolute quasi tutte le biblioteche ex claustrali: è anche noto che le biblioteche di taluni enti locali — per la loro importanza — sono soggette a continua attenzione da parte degli stranieri.

« Tale situazione indusse il Governo a comprendere, tra le spese obbligatorie, di cui agli art. 5, lett. B n. 2 e 7, lett. B. n. 3, del recente Testo Unico per la finanza locale, quelle relative alle biblioteche, pinacoteche e musei comunali e provinciali (norme provvisorie di applicazione 19 settembre 1931— Titolo II).

« D'altra parte, salvo casi particolari, che dovranno tuttavia formare oggetto di rigorosa istruttoria e di eventuali decurtazioni di ufficio, le spese per le biblioteche sono contenute, in genere, in somme relativamente modeste, la cui eliminazione non avrebbe sensibili riflessi sul carico tributario.

« Si pregano pertanto le LL. EE. di richiamare sulla questione l'attenzione delle GG. PP. AA., perchè ne abbiano norma nelle risoluzioni di competenza.

« Si gradirà un cenno di ricevuta della presente e di assicurazione per l'esatto adempimento.

Pel Ministro: firm.to De Ruggiero ».

Non è senza vivo compiacimento che riproduciamo la circolare con la quale il Ministero dell'Interno ha rivolto un efficace invito agli organi di tutela perchè conservino nei bilanci comunali e provinciali le somme stanziate per il funzionamento delle biblioteche.

L'autorevole esortazione sarà certamente compresa in tutto il suo significato dalle amministrazioni comunali, le quali, già fin da quando è stata istituita la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, hanno sentita vigile e premurosa, ogni giorno di più, l'attenzione del Governo verso le loro raccolte bibliografiche, di cui molte sono, ben può dirsi, risorte a nuova vita e tutte sono state più o meno largamente aiutate.

L'opera che al riguardo, con appassionato fervore, ha svolto la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, trova ora il suo completamento ed il suo sostegno nell'intervento del Ministero dell'Interno, che tale opera ha mostrato così di aver saputo convenientemente apprezzare nell'interesse degli studi e della cultura.

I PREMI DELLA R. ACCADEMIA D'ITALIA

Il 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma, la Reale Accademia d'Italia ha tenuta in Campidoglio la sua annuale solenne adunanza, alla presenza delle LL. MM. i Reali d'Italia e con l'intervento delle più alte cariche dello

Stato, per procedere all'assegnazione dei premi di incoraggiamento sul fondo del diritto di autore ed al conferimento di « Premi Mussolini » del « Corriere della Sera ».

Aperta la seduta, S. E. il Presidente Marconi ha pronunziato il seguente discorso:

Sire, Graziosa Regina, Altezza Reale, Eccellenze, Signori e Signore,

Anche quest'anno la Reale Accademia d'Italia, all'Augusta presenza delle Loro Maestà, ha l'alta responsabilità e l'onore insigne di conferire, in questa storica sede capitolina, i quattro premi istituiti dalla munificenza del *Corriere della Sera* e intitolati al nome del Duce della nuova Italia, e di assegnare i premi d'incoraggiamento.

Vogliate pertanto gradire, Sire e Graziosa Regina, la nostra riconoscenza più viva in una con l'espressione della nostra devozione più profonda.

Maestà, il vostro ambito intervento non è per noi soltanto motivo d'orgoglio, ma è incitamento e prezioso conforto, quale ci avete voluto concedere, or non è molto, quando, su proposta del Capo del Governo, vi siete degnato di arricchire questo nostro consesso di dieci nuove personalità che illustrano l'arte e la scienza italiana.

Questo giorno, sacro alle origini della nostra stirpe romana, il Regime ha sapientemente voluto dedicare alla celebrazione del lavoro.

È giusto ed è bello che qui, sul Campidoglio, con un'adunanza solenne della Reale Accademia d'Italia, si esaltino la fatica e la virtù degli uomini di pensiero e di studio.

Possano in questa celebrazione, che è un alto segno della nostra più schietta tradizione umanistica, sentirsi confortati quanti nel campo delle scienze delle lettere e delle arti danno incremento alla gloria della patria.

Or mentre, allo schiudersi della primavera, i giovani, con rito suggestivo in cui è tanta poesia gentile e tanta forza marziale, accorrono dovunque a rinvigorire le schiere della grande compagine fascista, qui, coi più fausti auspici, si onorano, presente la Maestà dei Sovrani, nel segno del Littorio, le ansie, le lotte, le conquiste dello spirito umano.

Dopo il discorso di S. E. Marconi, il Segretario Generale S. E. Volpe ha letto la sua relazione sul conferimento dei premi di incoraggiamento e dei premi Mussolini.

Relazione del Segretario Generale S. E. Volpe.

Maestà, Regina d'Italia, Altezza Reale, Eccellenze, Signori,

Incaricato dal Consiglio Accademico della Reale Accademia d'Italia di riferire davanti alle Maestà Loro ed agli eletti cittadini qui presenti intorno ai premi di incoraggiamento e ai premi Mussolini, assolvo brevemente il mio compito. Nulla di innovato nello disposizioni regolamentari che riguardano questi premi. Essi si danno sempre su domanda degli interessati e su proposta degli Accademici. Quest'anno, le domande sono state ancora superiori di numero all'anno passato: circa un migliaio. E quelle per le Classi di Lettere e di Scienze morali e storiche, più numerose delle altre. Non è necessario dirlo: ma cernere, disporre, esaminare, valutare, adeguare i premi tanto ai meriti ed ai bisogni altrui quanto alle possibilità nostre, secondo i criteri che è forse facile determinare a priori, più difficile applicare; e poi distribuire con un certo equilibrio i premi fra le varie attività intellettuali e, anche, un po' fra le varie regioni, sono state grossa fatica degli uffici e degli Accademici. Fatica e, a volte, anche dolore, per dover dire di no, quando ragione di premiare o incoraggiare ci sarebbe stata ma non c'erano i denari, almeno per l'anno in corso. Poichè questo esame di libri e libretti a centinaia e migliaia che noi facciamo per i premi di incoraggiamento, certo, non sempre è lavoro confortante. E viene spontaneo il pensiero che in Italia, e forse anche altrove oggi si stampa troppo; troppa gente, con la guerra e dopo guerra, si è mobilitata per mettere nero o altri colori, sul bianco, cioè per scrivere o dipingere: giovani specialmente. Ed è da augurare che un pò di smobilitazione avvenga, che molte penne o pennelli o altri arnesi si mettano in riposo. Ma nessun dubbio che il quadro della nostra vita intellettuale è oggi più ricco e vario e promettente che non fosse dieci o quindici anni addietro.

Questo si può affermare anche per quel che risulta in sede di premi di incoraggiamento.

Sebbene i criteri seguiti dalle varie classi non sempre e in tutto siano stati uniformi, anche per la diversa natura delle attività in esse rappresentate, tuttavia ogni classe ha fermato la sua attenzione su persone singole,

studiosi o artisti; su enti che operano nel campo o della scienza o dell'arte; su iniziative determinate; su riviste. E per le persone, si è tenuto conto del merito intrinseco innanzi tutto, ma anche, un poco, delle particolari condizioni loro. In taluni casi, il premio ha assunto carattere di vero e proprio sussidio: si intende quando non mancavano requisiti di merito, salvo i pochi casi in cui si è voluto andare incontro a bisogni di vecchi scrittori, a loro tempo benemeriti, o a famiglie di scrittori o artisti scomparsi nel pieno della loro attività intellettuale. La parola « incoraggiamento » è suscettibile di larga interpretazione. E largamente è stata interpretata dall'Accademia: la quale ha creduto e crede che è incoraggiamento anche premiare chi ha fatto in altri tempi; anche aiutate le famiglie di chi ha fatto: e 20.000 lire sono state messe a disposizione della vedova e del figlio di Federico Tozzi.

Specificando un poco, dirò che abbiamo dato 20.000 lire alla Commissione Vinciana, benemerita per la pubblicazione degli scritti leonardeschi; 25.000 alla Commissione che cura l'edizione nazionale degli scritti di Garibaldi; 35.000 all'Istituto del libro che ha sede a Firenze; 20.000 al Circolo matematico di Palermo che nel 1933 festeggierà il cinquantenario della sua fondazione, in modo degno del credito internazionale che quell'istituzione si è saputa conquistare nel campo degli studi matematici. E premi cospicui di 10.000 lire abbiamo assegnato a Fausto Nicolini, infaticabile studioso del Galiani, del Giannone, del Vico, alla cui giovinezza ha di recente dedicato un libro; al padre Girolamo Golubovich, degno rappresentante di quei francescani delle Missioni e di Terra Santa a cui tanto debbono la fede, l'italianità e gli studi; alla Scuola di Diritto Romano e di Diritti orientali dell'Università di Roma, diretta dall'Accademico Bonfante; al prof. Gaetano Castelfranchi, autore fra l'altro di un bel volume su la fisica moderna, che è opera di alta divulgazione scientifica; alla rivista *Nuovo Cimento* di Bologna e alla *Gazzetta Chimica* di Roma, che è di così grande aiuto ai giovani studiosi per la pubblicazione delle loro memorie.

E premi notevoli, fra le 8 e le 5 mila lire, anche a studiosi come Giovanni Costa che, pur non appartenendo alla famiglia universitaria, ha dedicato silenzioso lavoro ed ha portato contributi cospicui alla storia di Roma antica, specialmente dell'età imperiale; Giulio Ferreri, che nobilmente dà opera di studioso e di filantropo a beneficio dei sordomuti; Luigia Achillea Stella, di cui tutti conoscono, fra l'altro, il bel libro su *L'Italia antica sul mare* e che ora attende a studiare gli influssi dell'arte e della poesia greca su Platone; Guelfo Civinini, giornalista, scrittore, viaggiatore di terre africane, quasi in devoto pellegrinaggio; Corrado Govoni, poeta e romanziere; Mario Puccini, novelliere e romanziere; Enrico Pea di Viareggio, romanziere; Giuseppe Monticelli, autore di apprezzati volumi di storia religiosa d'Italia, che son frutto di faticoso e disinteressato lavoro; Rinaldo Caddeo a cui si deve un'opera di molto pregio su l'attività editoriale di Capolago durante il Risorgimento; Umberto Nani e Ugo D'Andrea, apprezzati scrittori di problemi politici; Arnaldo Ferriguto che ha portato e porta contributi di molto interesse allo studio dell'umanesimo e dell'arte nostra cinquecentesca specialmente di Giorgione; Domenico Simoncelli, cultore di diritto minerario; Carlo Ceni che attende a lavori molto promettenti di scienza medica; Clemente Merlo che alimenta con sua fatica e sacrificio la rivista *Italia Dialettale*. E si è voluto anche riconoscere l'opera di scrittori come Epicarmo Corbino, a cui dobbiamo due volumi di *Annali di economia nazionale*, che sono la storia economica e e finanziaria dell'Italia nel ventennio che segue alla costituzione del Regno; come Angiolo Gambaro, sacerdote e benemerito studioso di Raffaello Lambruschini; come Giuseppe Villaroel e Ugo Betti, delicati e pensosi poeti; come altri ancora che qui non nomino, per non troppo allungare l'elenco dei premiati. Si è voluto anche concorrere in qualche modo alla stampa degli atti del Congresso storico abruzzese, radunatosi l'anno scorso qui a Roma sotto la presidenza di Monsignor Carusi.

Di riviste, più o meno poggiate su le spalle di un uomo, più o meno opera collettiva e anonima, hanno avuto premio, oltre qualcuna già ricordata, *La Chimica nell'industria* a cui si sono assegnate 7.000 lire, la *Minerva medica* di Torino, la *Rivista musicale italiana*, pure di Torino, *La Terra* che si occupa utilmente di problemi agrari e sociali, gli *Annali di Numismatica*, organo dell'Istituto italiano di Numismatica, la *Rivista di storia del diritto*

italiano, *l'Archivio storico di Calabria e Lucania*, e altre che voglio qui segnalare a p arte. Poichè vi è, fra le riviste e gli enti o ass ociazioni che pubblicano riviste o bollettini, un gruppo che vorrei chiamare di battaglia oltre che di studio, battaglia per la difesa di tradizioni, coltura e lingua italiana dove esse sono minacciate, battaglia alle frontiere politiche o anche fuori delle frontiere politiche ma non fuori delle frontiere culturali. Nomino qui l'*Archivio storico di Malta* che appare a Roma; la *Società dalmatica di storia patria* che ha sede a Zara e che pubblica suoi pregevoli Atti; l'*Archivio storico di Corsica* edito a Livorno; la *Società di Studi Fiumani*; il *Museo di storia naturale della Venezia Tridentina*; il *Bullettino storico della Svizzera italiana*, diretto da Eligio Pometta, modesto e benemerito studioso; la *Società storica comense* che accoglie lavori attinenti non solo alla provincia ma anche alla diocesi di Como, comprendente, in altri tempi, terre della Svizzera italiana; la *Rivista dalmatica* di Zara; la *R. Deputazione di Storia Patria delle Tre Venezie*, che vigila in certo senso sulle terre redente e sull'Adriatico ed ha messo o si prepara a mettere in cantiere opere di molta mole, di fronte a cui il non grande premio della Reale Accademia è e vuol essere solo « incoraggiamento » vero e proprio. A queste riviste o enti sono stati assegnati attorno alle 5 o 4 mila lire. Ed un premio, piccolo contributo pur esso, è stato anche dato ad un'opera che può essere ricordata a questo medesimo proposito: all'Atlante linguistico della Corsica, a cui attende il prof. Gino Bottiglioni.

L'Accademia si è chiesta se doveva tener conto, anche solo di sua iniziativa, dei bisogni, spesso grandi o grandissimi, di enti pubblici che vivono su fondi o contributi statali, provinciali, locali: Università, Gabinetti, ecc. Ed ha risposto, generalmente, di no. Ma qualche piccolo passo ha pure fatto in questo senso, per aiutare particolari iniziative che non rientrano nella normale attività di quegli enti. Così, oltre le 10.000 lire su ricordate all'Istituto di diritto romano dell'Università di Roma, ha dato dalle 5 alle 3 mila lire alla Facoltà fascista di scienze politiche di Perugia, per la collana delle sue pubblicazioni; al Circolo di coltura della Scuola d'architettura di Roma; alla Scuola di filologia classica dell'Università di Roma; agli *Annali* della R. Scuola Normale Superiore di Pisa, antico vivaio di studiosi e di maestri ora rinvigorito dal Governo Fascista; all'Istituto giuridico dell'Università di Torino, che viene pubblicando una serie di interessanti monografie, lavoro dei suoi allievi; al Liceo musicale di Cagliari; al Civico Liceo musicale di Pola. Ed a proposito di musica, aggiungerò che hanno avuto premi da 8, 6, 5, 4 mila lire la Stabile Orchestrale Fiorentina, così benemerita del gusto musicale di quella città; la Società Filarmonica e il Liceo musicale di Trento; la Società Napoletana di concerti orchestrali; l'Accademia « Amici della Musica » di Bari; la Associazione dei musicologi italiani di Napoli; l'Istituto musigolesi « Pergolesi » di Ancona; la Filarmonica « Antonio Laudano » di Messina; il Circolo « Savoia » di Fiume; la Accademia di canto corale annessa al R. Conservatorio di Parma; la Società musicale « Mattia Preti », di Reggio Calabria; l'Accademia Napoletana di concerti; l'Istituto musicale « Briccialdi » di Terni; la Società corale di Adria. E poi, qualche premio a musicisti singoli, come a qualche pittore o scultore. Questi premi ad istituti musicali o società corali o enti orchestrali sono l'unico aiuto che, indirettamente, tocca il teatro. L'unico. E ne verrà forse biasimo all'Accademia da quelli che dicono che il fondo dei diritti di autore, da cui nasce questo danaro distribuito dall'Accademia, viene dal teatro, in ispecie dal teatro lirico, ed al teatro, al teatro lirico dovrebbe specialmente ritornare. Ma il teatro è tal problema che nessuno pensa possa affrontarsi con le 5 o 10 o 20 mila lire della Reale Accademia d'Italia. Esso o si risolve da sè o, se mai, per quel tanto che si possono, dal di fuori, risolvere problemi di tal genere, per opera dello Stato. A suo tempo e nei modi che le son propri, potrà allora intervenire anche l'Accademia, che già ha fatto oggetto di qualche discussione il problema del teatro.

L'Accademia confida di avere scelto oculatamente e avere benemeritato della fiducia riposta in essa dal Governo nazionale e dal Ministero dell'Educazione. Essa tuttavia è più di ogni altro persuasa che non si esaurisce nell'elenco dei premiati la serie di quelli che pure premio o riconoscimento d'altro genere avrebbero meritato. Ma si tratta o di enti troppo complessi perchè possa giovare a loro il modesto aiuto che l'Accademia è in grado di offrire. O di persone, fisiche e morali, a

cui preme innanzi tutto che l'opera loro sia in qualche modo segnalata all'Accademia e dall'Accademia segnalata al Paese. O di studiosi che sono già arrivati al culmine, cioè all'Università, e per i quali non si sa che significato avrebbe un premio di incoraggiamento, salvo casi speciali in cui esso può essere mezzo per allargare o approfondire certi determinati studi. O di tali che premio già ebbero gli anni scorsi e che certo lo riavranno in seguito, ma non possono averlo ogni anno. O di giovani ancora troppo acerbi perchè il giudizio su loro non sia discorde. E vi sono state realmente, attorno a taluni di essi, discussioni che, se non han valso loro il premio, sono state, di per sè stesse attestazioni di merito, che altra volta potrà anche essere più tangibilmente premiato.

Non è il caso di dare nomi, a questo proposito. Ma qualcuno viene spontaneo : l'Opera Nazionale Dopolavoro, per i Carri di Tespi ; l'Istituto di studi legislativi diretto dal Sen. Scialoja, che meritamente si è acquistato gran nome nel campo della scienza giuridica ; l'Editore Bompiani di Milano, per la sua attività editoriale, molto benevola verso i giovani autori, e la Casa Zanichelli per la stampa dei suoi annuari vinciani ; la marchesa Maria Baciocchi de Peon, che svolge a Firenze e da Firenze benefica azione di propaganda civile ; il *Convegno* di Milano che è da dieci anni un bel centro di vita intellettuale ; la Casa Alighieri pr le sue pubblicazioni d'arte. E anche operose Società o Deputazioni di Storia Patria che bene meritano del nostro paese ; ad esempio, quella delle provincie parmensi e quella del Sannio. Taluni di questi che qui ho nominato potranno essere ripresi in considerazione l'anno prossimo ; come potranno essere ripresi altri, sui quali sono stati pronunciati giudizi assai lusinghieri, come il Bertoldi che ha curato il voluminoso epistolario di Vincenzo Monti, il Catalano, autore di una lodata biografia dell'Ariosto.

Se un augurio si può fare è che negli anni appresso cresca la iniziativa degli accademici nel proporre nomi degni, per cui l'assegnazione dei premi si faccia non tanto su la base delle domande quanto delle proposte. Si avrebbe un primo vantaggio : possibilità di distribuire nell'annata il lavoro di cernita, anzichè di condensarlo faticosamente negli ultimi due mesi. E un altro : possibilità di scegliere entro un più vasto campo che non sia quello costituito dalle domande degli interessati. E infine : qualche maggiore possibilità, anche, di orientare più in un senso o più in un altro la attività di studiosi e scrittori. Certo, lo spirito inventa dove vuole. Ma se ciò è vero per la pura creazione artistica. è meno vero per il lavoro di scienza o erudizione o storia, più suscettibile di essere, entro certi limiti, regolato dall'alto.

Più semplice discorso è necessario per i Premi Mussolini, fondati dal *Corriere della Sera* e quest'anno distribuiti per la seconda volta. Nulla di mutato dal 1931. Poichè se, in base al Regolamento originario, si doveva nella prima assegnazione del '31 tener conto dell'attività del decennio precedente, ma, in seguito, solo dell'attività dell'anno precedente a quello in cui i premi si conferiscono, cioè tener conto solo dell'opera vera e propria, della grande opera artistica o scientifica ; poi, il Regolamento è stato mutato, nel senso che sempre si debba guardare non all'anno ma al decennio ; senza escludere, anzi, che si possa prendere in considerazione tutta una vita di lavoro. Ciò, perchè in certi campi di scienza, l'opera, la grande opera d'insieme di rado affiora. Naturalmente, anche con questa nuova disposizione regolamentare, l'opera singola, l'opera d'insieme, che riassuma e rielabori l'attività frammentaria di anni, avrà sempre ragione di preferenza. In tal modo si è potuto anche quest'anno far cadere la scelta per i Premi Mussolini su uomini come Giuseppe Furlani, Aldo Castellani, Silvio Benco, Ardengo Soffici, dei quali si può veramente dire : premiare essi è premiare tutta una vita di lavoro, oltre che incoraggiare altro, e, auguriamo, maggior lavoro. Ma su questi, altri riferirà.

Ecco ora, l'elenco dei premi di incoraggiamento sul fondo del diritto di autore :

CLASSE DI SCIENZE MORALI E STORICHE

Ente per la pubblicazione degli scritti di Garibaldi	L.	25.000
Fausto Nicolini, Napoli	»	10.000
Padre Girolamo Golubovich, Firenze	»	10.000
Scuola di Diritto Romano e Diritti Orientali	»	10.000

Giulio Ferreri, Milano	L.	5.000
Giuseppe Monticelli, Merano . .	»	5.000
Armando Sapori, Firenze . . .	»	3.000
Arnaldo Ferriguto, Verona . .	»	5.000
Rivista Dalmatica, Zara	»	5.000
Collana « Studi Fascisti » della Facoltà di Scienze Politiche della R. Università di Perugia .	»	5.000
Ugo D'Andrea, Roma	»	5.000
Rinaldo Caddeo, Milano . . .	»	5.000
Rivista « La Terra », Bologna .	»	3.000
Società Storica Comense, Como.	»	4.000
Arnaldo Cervesato, Roma . . .	»	5.000
Istituto Italiano di Numismatica, Roma	«	4.000
Ente Nazionale di Coltura, Firenze	»	5.000
Istituto Giuridico dell'Università di Torino.	»	5.000
Giovanni Costa, Roma.	»	5.000
Archivio storico della Corsica, Roma	»	5.000
Umberto Nani, Roma	»	5.000
Domenico Simoncelli, Roma . .	»	5.000
Archivio storico di Malta, Roma	»	5.000
Reale Deputazione di Storia Patria per le Venezie, Venezia .	»	5.000
Rivista di Diritto Aeronautico	»	2.000
Bollettino storico della Svizzera Italiana, Bellinzona	»	3.000
Archivio storico per la Calabria e la Lucania	»	3.000
Mons. Enrico Carusi, Città del Vaticano	»	3.000
Roberto Palmarocchi, Firenze .	»	3.000
Piero Pieri, Napoli	»	3.000
Magg. Amedeo Tosti, Roma . .	»	3.000
Generoso Gallucci, Napoli . . .	»	3.000
Ersilio Michel, Roma	»	3.000
Annali dell'Economia Nazionale di Epicarmo Corbino	»	3.000
Rivista di storia del Diritto Italiano	»	3.000
Gino Damerini, Venezia . . .	»	3.000
Società Studi Fiumani, Fiume .	»	2.000
Edoardo Susmel, Fiume . . .	»	2.000
Piero Sticotti, Trieste	»	2.000
Soc. Pistoiese di Storia Patria, Pistoia	»	2.000
Alberto Neppi Modona, Firenze	»	2.000
Sac. Antonio Costa, Genova . .	»	2.000
Rina del Piano, Roma	»	2.000
Rivista « La Diana », Siena . .	»	2.000
Ugo Redanò, Roma	»	2.000
Francesco A. Ferrari, Bologna .	L.	2.000
Santi Nava, Firenze	»	2.000
Angelo Gambaro, Roma	»	2.000
Marcus de Rubris, Pescara Riviera	»	2.000
Società Dalmatica di Storia Patria, Zara	»	2.000
Guglielmo Quadrotta, Frosinone	»	2.000
	L.	214.000

CLASSE DI SCIENZE FISICHE MATEMATICHE E NATURALI

R. Commissione Vinciana, Roma (Sovvenzione)	L.	20.000
Circolo Matematico di Palermo Sovvenzione)	»	20.000
Ortensi Dagoberto, Roma (Sovvenzione)	»	3.000
Cacciamali G. Battista, Brescia (Premio)	»	3.000
Società Adriatica di Scienze Naturali, Trieste (Premio) . . .	»	3.500
Casa Editrice Battiato, Catania (Premio)	»	3.000
Ceni Carlo, Bologna (Sovvenz.)	»	5.000
Gambioli Dionisio, Roma (Sovvenzione)	»	3.000
Marrani Pelio, Roma (Premio) .	»	5.000
Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, Trento Premio)	»	5.000
Rivista « Archeion », Roma (Sovvenzione)	»	2.000
Rivista « La Chimica nell'Industria, ecc. » Modena (Premio) .	»	7.000
Castelfranchi Gaetano, Milano (Premio)	»	10.000
Istituto di Studi Romani, Roma (Sovvenzione)	»	4.000
Società Italiana di Anatomia, Palermo (Sovvenzione) . . .	»	2.500
Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto (Sovvenzione) .	»	2.500
Princi Paolo, Perugia (Sovvenzione)	»	4.000
Periodico di Mineralogia, Roma (Sovvenzione)	»	4.000
Rivista di antropologia, Roma (Sovvenzione)	»	4.000
Gazzetta Chimica Italiana, Roma (Sovvenzione)	»	10.000

Rivista « Il Nuovo Cimento », Bologna (Sovvenzione) . . . . . L. 10.000
Rivista « Palaeontographia Italica », Pisa (Sovvenzione) . . » 3.000
Rivista « L'Agricoltura Coloniale» Firenze (Sovvenzione) . . . . » 3.000
Archivio Italiano di Anatomia, Firenze (Sovvenzione) . . . . » 5.000
Diagnostica e tecnica di laboratorio, Napoli (Sovvenzione) . » 4.000
Nuovo Giornale Botanico Italiano, Firenze (Sovvenzione) . » 3.000
Associazione Idrotecnica Italiana, Milano (Premio). . . . . . . » 2.000
Museo di Storia delle Scienze, Firenze (Premio) . . . . » 2.000
Archivio Zoologico Italiano, Napoli (Sovvenzione) . . . . . » 2.000
Rivista Italiana di Paleontologia, Pavia(Sovvenzione) . . . . » 2.000
Annali R. Scuola Normale Superiore di Pisa (Sovvenzione). » 3.000
Castellino Nicolò, Napoli (Premio » 5.000
Cipriani Lido, Firenze (Sovvenz.) » 2.000
Commissione per pubblicazione della « Enciclopedia delle matematiche elementari », Pavia (Sovvenzione) . . . . » 3.000
Cauda Ernesto, Roma (Sovvenz.). » 2.000
Barbensi Gustavo, Firenze (Sovvenzione) . . . . » 2.000
Rivista « Ricerche di Morfologia », Roma (Sovvenzione) . . . . . » 3.000
Rivista di Malariologia, Roma (Sovvenzione) . . . . » 3.000
Rivista « Minerva Medica », Torino (Sovvenzione) . . . . . » 5.000
Mancini Ernesto, Roma (Sovvenzione) . . . . » 3.000
Magrini Giovanni, Roma (Premio) » 3.500

L. 191.000

CLASSE DI LETTERE

Istituto del Libro di Firenze . L. 35.000
Regia Accademia dei Fidenti, Firenze . . . . » 5.000
Cattedra Petrarchesca, Arezzo . » 3.000
Rivista « Il Saggiatore », Roma » 3.000
Luigia Achillea Stella, Roma . » 8.000
Guelfo Civinini, Roma . . . . » 8.000
Enrico Pea, Viareggio . . . . . » 8.000
Corrado Govoni, Roma . . . . » 8.000
Mario Puccini, Roma . . . . . » 6.000
Antonino Soschini, Milano . . L. 4.000
Clemente Merlo, Pisa . . . . . » 5.000
Elio Vittorini, Firenze . . . . » 4.000
Cesare Zavattini, Milano . . . » 5.000
Giuseppe Villaroel, Milano . . » 4.000
F. P. Mulè, Roma . . . . . . » 4.000
Raffaele Pettazzoni (contributo alla pubblicazione della collezione « Storia delle Religioni ») » 3.000
Vittore Pisani, Roma . . . . . » 3.000
Alfredo Luciani, Pescara . . . » 3.000
Cesare Meano, Torino . . . . » 3.000
Gavino Leo, Cagliari . . . . . » 3.000
Francesco Gabrieli, Roma . . . » 3.000
Gino Bottiglioni, Pavia. . . . . » 3.000
Alberto Mocchino, Bologna. . . » 3.000
Francesco Moroncini, Napoli . » 3.000
Giacomo Etna, Catania . . . . » 3.000
Ugo Betti, Roma . . . . » 3.000
Vedova di Federico Tozzi sussidio di . . . . » 20.000

L. 163.000

CLASSE DI ARTI

Sezione Musicale della « Pro Cultura Femminile », Torino. . . L. 3.000
Accademia di canto corale annessa al R. Conservatorio di Parma . . . . » 4.000
Associazione dei Musicologi Italiani, Napoli . . . . » 5.000
Società Filarmonica e Liceo Musicale di Trento . . . . . . » 6.000
Istituto Musicale « G. B. Pergolesi », Ancona . . . . » 4.000
Unione Storia ed Arte, Roma . » 4.000
Accademia di canto corale « Stefano Tempio », Torino . . . . » 3.000
Accademia Napoletana dei concerti, Napoli . . . . » 4.000
« La Rassegna Musicale », Torino » 4.000
Rivista Musicale Italiana, Torino » 5.000
Alberto De Angelis, Roma . . » 3.000
Circolo Savoia, Fiume . . . . . » 3.000
Maestro Achille Schinelli, Milano » 3.000
Maestro Guido Albanese, Roma » 3.000
Maestro Roberto Rossi, Rovereto » 3.000
Giulio Cesare Paribeni, Milano » 4.000
Maestro Mario Pilati, Napoli . » 3.000
Maestro Francesco Catalani d'Abruzzo, Milano . . . . » 2.500
Società Napoletana per concerti

orchestrali, Napoli.	L.	6.000
Maestro Francesco Mantica, Roma	»	3.000
Amadore Porcella, Roma . . .	»	3.000
Filarmonica Antonio Laudano, Messina	»	3.000
Società Italiana per la Propaganda Musicale, Roma	»	5.000
Società Mattia Preti di Reggio Calabria	»	3.000
Civico Liceo Musicale di Pola .	»	4.000
Circolo di cultura della R. Scuola d'Architettura in Roma . . .	»	3.000
Liceo Musicale di Cagliari . . .	»	6.000
Pittore Giuseppe Cellini, Roma	»	5.000
Giulio Ferrari, Roma	»	4.000
Associazione Amici della Musica, Bari	»	5.000
Istituto Musicale « G. Briccialdi » Terni	»	5.000
Società corale di Adria	»	3.000
Stabile Orchestrale Fiorentina .	»	8.000
Rivista « Faenza », Faenza . . .	»	3.000
	L.	125.500

La Reale Accademia d'Italia ha, infine, assegnato per sussidi la somma di L. 196.500.

« Premi Mussolini » del Corriere della Sera.

Ed ecco ora l'elenco di coloro a cui sono stati assegnati i Premi Mussolini e le relative relazioni :

Per le discipline morali e storiche : prof. Giuseppe Furlani, nato a Pola il 10 novembre 1885, professore di filologia semitica e civiltà dell'Oriente classico nella R. Università di Firenze. Per le sue pubblicazioni sulla storia della civiltà assiro-babilonese.

Per le scienze : sen. prof. Aldo Castellani, nato a Firenze l'8 settembre 1876, Direttore della Clinica delle Malattie Tropicali nella R. Università di Roma. Per le sue scoperte e i suoi studi nel campo della medicina tropicale e della microbiologia.

Per le lettere : Silvio Benco, nato a Trieste il 22 novembre 1874, letterato e giornalista. Per la sua opera di letterato e di critico.

Per le arti : Ardengo Soffici, nato a Rignano sull'Arno il 7 aprile 1879, scrittore e pittore. Per la sua opera di pittore e di critico d'arte.

Premio delle discipline morali e storiche.

Furlani Giuseppe, nato a Pola il 10 novembre 1885.

La Classe di scienze morali e storiche, dopo aver esaminato le opere ad essa additate dai rispettivi autori, alcune delle quali senza dubbio assai meritevoli di considerazione, e dopo aver anche discusso proposte di singoli Accademici, ha fermato la sua attenzione, in questa seconda categoria, sopra un gruppo di pubblicazioni di contenuto omogeneo fatte nell'ultimo settennio dal prof. Giuseppe Furlani in una materia assai poco coltivata in Italia e che invece merita di essere molto incoraggiata, cioè l'assiriologia.

Il Furlani, addottorato tanto in giurisprudenza quanto in filosofia (filologia semitica) nell'Università di Graz, è, dal 1926, professore titolare di « Filologia semitica e civiltà dell'Oriente classico » nella Regia Università di Firenze. Dopo una copiosa serie di lavori sulla letteratura siriaca e sopra tutto sulla filosofia dei Siri, in rapporto con quella d'Aristotile, egli si volse negli ultimi sette anni principalmente ad un altro campo dell'orientalismo, ossia a quel complesso di discipline, formatosi appena alla metà del secolo passato e fuori d'Italia straordinariamente fiorente, che con denominazione ormai molto impropria si suol chiamare l'assiriologia.

I musei italiani quasi nulla offrono allo studioso di queste discipline e quasi nulla pure le nostre biblioteche ; da noi l'assiriologo può lavorare soltanto quale ospite del Pontificio Istituto Biblico di Roma, assai liberale verso i dotti ad esso estranei. Il Furlani pertanto non potè attendere con ampiezza al nuovo indirizzo delle sue indagini se non prendendo la consuetudine di passare ogni anno, sin dal termine della guerra mondiale, i quattro mesi delle vacanze a Londra, presso i tesori archeologici e bibliografici del Museo Britannico, vera Mecca d'ogni assiriologo. Anzi nel 1930, mediante l'aiuto d'un sussidio dell'Accademia, potè trascorrere colà un anno intero, e raccogliervi i materiali per un'opera sugli Hittiti e per una quindicina circa di monografie assirologiche e hittitologiche, alcune delle quali furono già pubblicate ed altre sono in corso di pubblicazione.

Gli scritti del Furlani che la Classe propone per il premio Mussolini sono :

1° *La religione babilonese-assira.* Bo-

logna, N. Zanichelli, 1928-29, 2 voll. in 12°, pp. LXXI-361, X-434. Lavoro fatto con piena conoscenza degli innumerevoli scritti pubblicati su questo argomento ed al tempo stesso ben vagliando le discrepanti opinioni su una materia difficile quanto maï per ragioni linguistiche e per la frammentarietà di molti testi assiri e babilonesi, dai quali bisogna far scaturire la sintesi e trarre l'interpretazione religiosa. Il Furlani apporta notevoli contributi originali d'ermeneutica e di pensiero, e sopra tutto, in un terreno che facilmente dà luogo ad ipotesi e costruzioni fantastiche, egli mostra un lodevolissimo equilibrio di spirito ed una critica veramente sana.

2° *La civiltà babilonese e assira.* Roma, Istituto per L'Oriente, 1929, in 12°, pp. VII-518. - Libro principalmente di divulgazione ; ma di divulgazione basata sulla conoscenza tanto dei testi quanto della vasta produzione scientifica sull'argomento, e, come il lavoro precedente, recante l'impronta dello studioso atto alla sintesi non meno che all'analisi.

3° *Leggi dell'Asia anteriore antica.* Roma, Istituto per l'Oriente, 1929, in 8° gr., pp. VI-113. - Traduzione letterale italiana, con brevi introduzioni, delle leggi fino ad ora conosciute dei Babilonesi, degli Hittiti e degli Assiri. Non apporta sensibili contributi nuovi alla difficilissima materia, ma rende un buon servigio agli stessi specialisti, offrendo loro, per la prima volta riunito, un prezioso materiale sparso in numerosissime ricerche monografiche e dal Furlani con cura e retto criterio vagliato.

4° *Il sacrificio nella religione dei Semiti di Babilonia e Assiria.* Roma, 1932, in 4°, circa 250 pp. (nelle « Memorie della Reale Accademia Nazionale dei Lincei »). - Memoria di particolare importanza, anche per la storia delle religioni, nella quale il Furlani ha diligentissimamente raccolto e sottoposto a critica tutto quanto si può desumere non solo dalle iscrizioni u caratteri cuneiformi, ma anche dalle rappresentazioni figurate dell'arte assiro-babilonese. Per la materia qui trattata mancava finora un lavoro complessivo, che desse ad un tempo l'analisi e la sintesi del materiale vastissimo, il quale, a giudizio della Commissione dei Lincei, che ebbe a deliberare la stampa del lavoro e della quale faceva parte un'autorità quale Franz Cumont, « permette di studiare nei loro particolari i rituali dei Semiti babilonesi ed assiri nelle diverse forme di sacrificio meglio di quanto sia possibile di fare per la stessa religione romana ». Il lavoro del Furlani, pur astenendosi saggiamente da confronti con altre religioni, riesce importante anche per l'esegesi biblica e per lo studio del paganesimo greco e romano.

5° Gruppo di quindici monografie concernenti l'archeologia assiro-babilonese, frutto di studio diretto dei monumenti e dei testi originali, apparse negli anni 1927-1932 nelle seguenti miscellanee o pubblicazioni periodiche : « Studi Etruschi », « Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei », « Aegyptus », « Studi e Materiali di Storia delle Religioni ».

Proponendo per il Premio Mussolini la parte assiriologica della produzione di Giuseppe Furlani negli anni 1927-1932, la Classe di Scienze Morali e Storiche intende non soltanto di dare una pubblica solenne attestazione degli alti meriti di essa, ma anche di premiare una vita sempre dedicata alla ricerca scientifica, coltivando studî che tra noi esigono anche sacrifizî personali a causa delle condizioni ad essi fatte sin qui in Italia e che, in gran fiore in America, Francia, Germania ed Inghilterra, lungi dall'essere un campo ormai quasi sfruttato, presentano magnifiche promesse di sviluppo nell'avvenire e suscitano affascinanti problemi di storia politica e culturale dell'antichità preclassica. Incoraggiare tali studî fra noi significa rendere un servigio anche alla dignità scientifica del nostro Paese.

CARLO ALFONSO NALLINO.

PREMIO DELLE SCIENZE

CASTELLANI ALDO, nato a Firenze l'8 settembre 1876.

Aldo Castellani gode di una fama così universale nel campo delle scienze medico-biologiche, specialmente in quello della medicina tropicale, ed i suoi meriti sono così sostanziali e notorii, che a prospettare l'alto valore dello scienziato e l'importanza dell'opera sua basterebbe semplicemente nominare le prime scoperte per le quali egli divenne celebre, ancora giovanissimo, quasi trenta anni or sono. Nominarle basta, con brevi commenti ;

e ciò conviene anche allo scopo di poter poi con maggiore ampiezza illustrare il complesso per se stesso imponente, delle ricerche da lui compiute nell'ultimo decennio.

Ancor laureando, escogitò un agevole e sicuro procedimento tecnico, invano prima da altri cercato, per isolare dal sangue periferico dei malati il bacillo del tifo. Un anno dopo, studiando il fenomeno dell'agglutinazione che subiscono i bacilli del tifo e dei parassiti sospesi nel siero di sangue dei malati o di animali immunizzati, ed in particolar modo l'assorbimento, da parte delle diverse specie bacillari, dei principii agglutinanti omologhi contenuti nei sieri, trovò quell'ingegnoso ed utile metodo che permette di differenziare serologicamente bacilli fra loro molto simili, o anche identici per tutte le altre proprietà, e malattie fra loro clinicamente affini, quali sono appunto il tifo ed i paratifi. Questa è la così detta « reazione d'assorbimento di Castellani ».

Trenta anni or sono, dopo aver frequentato per oltre un anno l'Istituto Jenneriano di Londra, fu inviato dal Governo Britannico nell'Uganda, per eseguire delle ricerche etiologiche sulla malattia del sonno, che infieriva epidemicamente fra i negri di quella regione. La causa di questa malattia era ancora ignota ; e chi conosce gli studi anteriori su tale argomento sa che non doveva essere facile il trovarla. Toccava al nostro abile, sagace e perseverante scienziato il vanto di scoprirla in un protozoo, rinvenuto prima nel liquido cerebro-spinale, e poi nel sangue dei malati : il *Trypanosoma ugandense*, come egli lo nominò, o *Trypanosoma castellanii*, come fu poi chiamato in suo onore. Tale scoperta levò gran rumore, fu presto confermata, e diede origine a nuove ricerche e scoperte sulla propagazione della malattia, sulla cura e sulla profilassi. La grande importanza della scoperta basta a spiegare perchè altri tentassero di carpirgliela, o di attribuirsi qualche merito nella gestazione di essa. Ma la verità non fu lungamente turbata. Il Manson, padre della medicina tropicale, proclamò che « Castellani dev'essere considerato come il vero scopritore della causa della malattia del sonno ». Laveran e Mesnil dissero clamorosa quella scoperta, che per la dottrina della *tripanosomiasi* è di una importanza capitale. Ed anche recentemente, in un documento ufficiale, il Ross, Direttore generale del Ross Institute di Londra, ha affermato che il Castellani, dimostrando i tripanosomi nel liquido cerebro-spinale dei pazienti, fece la scoperta fondamentale nella storia di questa malattia.

Nel 1903 il Governo inglese gli affidò la fondazione e direzione del laboratorio batteriologico nella Scuola Medica di Colombo a Ceylon, e poco dopo anche la direzione di quella Clinica delle malattie tropicali. Colà in dodici anni di lavoro indefesso, guidato da un eccezionale intuito scientifico e sostenuto da rigorosi metodi d'indagine, diede alla scienza una messe di contributi quant'altra mai copiosa ed originale, nei vari campi delle malattie della pelle, del sistema digerente, dell'albero respiratorio, e della microbiologia in generale. Di primissimo ordine fu in quel periodo la scoperta dell'agente morbigeno della framboesia, malattia affine alla sifilide, frequente a Ceylon ed in altri paesi equatoriali, ed esistente anche in climi tropicali e pretropicali, fino a Tripoli. Il Castellani dimostrò che tale malattia è prodotta da una spirocheta, più sottile di quella della sifilide, e sopra tutto differente da questa nelle proprietà biologiche. Fu da lui chiamata *Spirochaeta pertenuis*, e da altri ribattezzata poi col nome di *Treponema pallidulum*. Le conferme non tardarono, e furono numerose, piene e senza contrasti.

Nel 1914 la Facoltà Medica della Regia Università di Napoli lo volle professore di Clinica delle Malattie tropicali ; ma la guerra troncò la realizzazione di quel voto, che doveva risorgere con più alta significazione, in forma nazionale, l'anno passato, allorchè il Governo decretò l'istituzione in Roma della Clinica delle Malattie tropicali, da affidare al Castellani, e S. A. R. il Principe Luigi di Savoia volle, con atto munifico, provvedere alla costruzione e all'arredamento.

Durante la guerra, mentre prodigava il tesoro della sua esperienza presso gli eserciti alleati, in qualunque zona del vastissimo teatro bellico fosse richiesto per infrenare e debellare epidemie, riusciva a far adottare il suo prezioso metodo delle vaccinazioni miste per preservare i combattenti contro il tifo, i paratifi ed il colera ; istruiva amorevolmente i nostri ufficiali medici ; ed ebbe anche occasione a descrivere nuovi batteri intestinali e miceti patogeni per l'uomo.

Nell'ultimo decennio il Castellani ha avuto

come una nuova giovinezza scientifica, la quale è testimoniata, più che dal numero di oltre 150 pubblicazioni, sparse in varî periodici scientifici, dal valore intrinseco e dal carattere originale delle ricerche, coronate alcune dalla rivelazione di fatti nuovi. Tali studi possono riunirsi in quattro gruppi: quello che riguarda la descrizione di nuove malattie tropicali; quello di nuovi microrganismi identificati; quello dei metodi micologici per l'identificazione di alcuni zuccheri o altri idrati di carbonio; quello della fermentazione gassosa simbiotica.

Per intendere come il Castellani abbia trovato ancora parecchie nuove malattie da descrivere e studiare nei climi tropicali, pur essendo egli il più giovane dei grandi tropicalisti, bisogna considerare che la prima attenzione dei medici coloniali e dei ricercatori fu necessariamente attratta dalle malattie epidemiche, o molto frequenti o largamente diffuse. Ma accanto a queste vi sono delle malattie più rare o meno diffuse, o malattie tropicali minori, cioè tali che, pur non essendo di grave prognosi, producono intensi disturbi e sofferenze. Appunto in questo campo, che era stato poco coltivato dai precedenti patologi, egli potè individuare e differenziare parecchie forme morbose, che colpiscono principalmente i tegumenti cutanei e mucosi, e quasi tutte sono di origine parassitaria. Non è questo il luogo di discorrerne, e neppure di darne un elenco: si può solo nominarne alcune, ad esempio la *stomatitis cryptococco-bacillaris*, la *dermatosis populosa nigra*, la *fissura labialis blastomycetica*, la *incrustatio umbelicalis*, la *trichomycosis axillaris flava*, *rubra*, *nigra*, ecc. Nel trattato tedesco sulle Dermatosi tropicali, pubblicato in questo anno a cura di nove illustri scienziati, il nome del Castellani ricorre poco meno di cento volte, e più volte accompagnato da segnalazione di priorità.

Un altro grande capitolo nosologico deve a lui la sua sistemazione attuale: quello delle affezioni metadisenteriche, diverse dalle dissenterie amebica e bacillari, non solo etiologicamente, ma anche per le sindromi. Queste affezioni non sono soltanto dei climi tropicali, ma anche dei pretropicali, e ne sono state descritte anche in Italia, con la dimostrazione di microrganismi causali identici o simili a quelli che il Castellani aveva già identificati e classificati nel gruppo dei metadisenterici.

Delle accennate nuove malattie tropicali egli definì non soltanto il quadro nosografico, ma ne ricercò e scoperse gli agenti morbigeni, che rappresentano nuove specie micetiche: tali il *Blastomycoides tulanensis*, il *lanuginosus*, il *Cryptococcus metaniger*, la *Monilia pseudotropicalis*. Superfluo il dire che son fatti confermati, e in parte anche ulteriormente sviluppati da molti autori.

Fra i nuovi microrganismi isolati e studiati durante l'ultimo decennio, oltre ai già ricordati miceti patogeni, vi sono dei bacilli, quali, il *vermiculoides* ed il *ramnose-fermentans*, ed una speciale ameba, dotata di singolari proprietà, che sono state confermate da altri ricercatori, fra cui Mackenzie Douglas, che la denominò *Amoeba castellanii*. Seminata sulle patine di agarcolture di varie specie batteriche, essa vi cresce copiosamente, e produce una larga zona di chiarificazione, che significa dissolvimento bacillare: ciò non accade nelle colture di altre specie batteriche. L'ameba è come una selettrice di queste; per esempio, dissolve i bacilli del tipo, i paratifici, i disenterici ed altri, ma lascia intatti i protei, il piocianeo, lo stafilococco. La biologia di questa ameba può far prevedere utili applicazioni, ma lo stesso Castellani ne ha segnalata una, di natura diagnostica: il *B. kandiensis* è un bacillo intestinale come quello del tifo, e gli somiglia nei caratteri morfologici colturali e biochimici, ma sfugge all'azione dissolvente dell'*Amoeba castellanii*, mentre il *B.* del tifo la subisce a pieno.

Un altro gruppo importante di studi è costituito dai metodi micologici per la ricerca e la identificazione di alcuni zuccheri o altri idrati di carbonio. Che una gran parte di miceti sia capace di attaccare e decomporre in composti più semplici gli zuccheri più comuni, per mezzo di enzimi, era cosa nota. Ma tali proprietà erano sfruttate in batteriologia più che altro allo scopo di differenziare alcune specie microbiche. È doppio merito del Castellani l'avere saggiato l'azione di molte specie microbiche sopra un gran numero di zuccheri diversi per grandezza molecolare e costituzione, oltre che di alcoli e idrati di carbonio superiori; e l'aver perfezionati i metodi d'indagine, facendoli servire alla identificazione non più soltanto dei batteri, ma degli zuccheri. Così egli ha dimostrato che il *B. ramnose-fermentans* attacca con produzione

di gas soltanto il ramnosio, ma non il glucosio, il levulosio, il galattosio, il maltosio, il lattosio, lo xilosio, l'arabinosio. Questi metodi non hanno naturalmente la pretesa di sostituire i metodi chimici; ma, essendo più semplici e meno indaginosi di questi, possono servire come utili saggi orientativi o complementari.

Ancora nel campo delle fermentazioni il Castellani ha scoperto in questi ultimi anni un fenomeno abbastanza strano, ma ormai confermato senza più dubbi. Consiste in questo: due specie microbiche, le quali per se stesse, isolatamente, non attaccano un dato zucchero, o lo attaccano senza produzione di gas, determinano questo effetto quando vengono associati in una medesima coltura. Per esempio, il B. del tifo e quello di Morgan, per sè soli, non producono gas in terreni nutritivi glicosati; ma lo producono se vengono seminati insieme. Di tali esempi il Castellani ne ha dati molti, ed altri ne sono stati aggiunti da altri studiosi. Il fenomeno della fermentazione gassosa simbiotica, conosciuto brevemente come «fenomeno di Castellani», è ancora oscuro nella sua genesi: certo non è un semplice fenomeno di potenziamento o sinergia. Intanto anch'esso è sfruttabile, in pratica, sia per l'identificazione delle specie batteriche, sia per quella degli zuccheri.

Il Castellani ha poi pubblicato nel 1928 un libro sui funghi patogeni e sulle malattie da essi causate; e nel 1931 un altro sul *Clima e l'acclimazione*; in tutti e due egli ha profuso la sua lunga e vasta esperienza personale. Nè di meno si può dire per il *Trattato delle malattie tropicali*, che è ormai il codice di patologia e clinica tropicale per tutti i medici colonialisti del mondo, ed è già alla sua 4ª edizione. Egli è inoltre direttore del *Journal of Tropical Medicine and Hygiene*, che è l'organo più importante e diffuso delle discipline da lui professate.

Tanta mole di lavoro originale, pieno di frutti per sè stesso, e ricco di stimoli a nuove ricerche, meritava un solenne riconoscimento, anche a prescindere dai precedenti altissimi meriti scientifici di Aldo Castellani.

Tralasciamo di ricordare i premi ed onori che egli ha ricevuti dai Governi di varie Nazioni, specialmente dal nostro e da quello Inglese. Ma ben si deve ricordare che nel 1918, su proposta del Manson, il Governo Inglese lo chiamò a far parte del Collegio dei Professori nella Scuola di Medicina tropicale di Londra, e poi gli affidò la direzione del reparto delle Malattie tropicali nel Ross Institute; e che, pur conservando quelle cariche, fu nel 1924 chiamato in America a coprire la cattedra di Medicina tropicale e ad assumere la direzione della Scuola omonima nell'Università di New Orleans.

Ed ora che egli passa fra noi gran parte dell'anno, dedicandosi a quella Scuola di Medicina tropicale da cui l'Italia Coloniale molto attende, il nostro Governo gli ha concesso, con sana liberalità, di conservare anche le mansioni importanti cui egli adempie a Londra fin dal 1918. Finalmente, è bene ricordare che il Castellani fu sempre fiero del suo nome Italiano, pur avendo passato la maggior parte della sua vita fuori della Madre Patria.

G. Dainelli, *proponente*.
D. De Blasi, *relatore*.

Premio della letteratura

Benco Silvio, nato a Trieste il 22 novembre 1874.

Silvio Benco è lo scrittore italiano vivente più significativo della Venezia Giulia. La sua fama limitata non corrisponde al grande valore dei suoi meriti letterari e patriottici; e ciò si deve al suo carattere modesto e all'isolamento nel quale egli visse la sua gioventù e la sua maturità senza contatti diretti coi centri dell'Italia d'anteguerra.

Dal 1890 al 1903, nella redazione perquisita e assediata di quel violento giornale d'assalto irredentista che fu l'*Indipendente*, dal 1903 al 1915 nella redazione del *Piccolo*, cittadella fortificata d'italianità triestina, Silvio Benco, tenacemente, audacemente, coi suoi articoli quotidiani e coi suoi studi critici, distribuì dall'alto la fiamma del genio creatore e della sensibilità artistica della nostra razza. Come il guardiano devoto di un faro indispensabile.

Nel chiarire le misteriose bellezze della *Divina Commedia* o nell'allenare il pubblico alla comprensione dei movimenti d'avanguardia, egli manifestava insieme un ardore patriottico, una profondità di analisi e una serenità umana veramente eccezionali. I suoi libri: *Fiamma fredda*, *Castello dei desideri*, *Atmosfera del sole*, rivelarono le qualità varie e pure armonizzanti di un romanziere forte, commosso, immaginoso, delicato e sintetico. Il

golfo di Trieste inazzurra di tenero e vibrante fulgore patetico il suo stile spesso tragicamente scavato come le doline del Carso. L'azione procede velocemente come le raffiche della bora, e in alto, su ogni pagina, splendono le ossessionanti stelle della Poesia italiana, adorate ma non imitate, poichè Silvio Benco ha avuto sempre la sua tipica originalità ; l'originalità agile e seducente con cui, nel suo libro *Trieste*, egli guida il lettore per vie diverse, dal mare, da Opcina o da Nabresina, verso il cuore della sua bella e gloriosa città natale.

F. T. Marinetti, *relatore*.

Premio delle Arti.

Soffici Ardengo, nato a Rignano sull'Arno il 7 aprile 1879.

Come cittadino e soldato, partecipò attivamente alla campagna per l'intervento (1914-1915).

Ufficiale di fanteria dal 1915 al 1918, quasi sempre in zona di guerra.

Due ferite e due medaglie.

Per il suo *Lemmonio Boreo* (1912) può essere contato fra i primi spiriti fascisti. Fino dal '19 dette la sua adesione al movimento di Mussolini. Fu collaboratore del « Popolo d'Italia » dalla fondazione del giornale (1914) ; sono da ricordare a questo proposito gli importanti articoli di fondo del 1919 pubblicati da Mussolini con sue fondamentali premesse. In questi ultimi dieci anni ha fatto parte della Consulta Municipale di Firenze, del Direttorio Nazionale delle Belle Arti, del Direttorio della Federazione Fascista di Firenze, del Consiglio Superiore delle Belle Arti. In queste ed altre cariche ha sempre portato le sue qualità migliori di sincerità, di onestà, e di alto spirito italiano e fascista.

Come artista, cominciò giovanissimo a dipingere. Nel 1900 si recò a Parigi dove lavorò attivamente alcuni anni. È lì che comincia la sua formazione. Passando il suo tempo al Louvre a studiare e penetrare gli antichi, Soffici ne ricava questo effetto : che quando prenderà contatto con la nuova pittura francese si accorgerà che essa continua, ringiovanendola, la nostra tradizione, fiorentina, romana e veneziana.

Nel 1906 a Roncegno dipinge a fresco un grande salone.

Ritorna in Italia definitivamente nel 1907 ed in questo periodo dipinge le prime opere più libere e più complete. In quell'epoca fece conoscere presso di noi i maggiori movimenti pittorici europei (impressionismo, cubismo, ecc.). È memorabile la sua coraggiosa, instancabile e fortunata campagna a favore di Medardo Rosso. Nel 1913 aderì al futurismo e se ne staccò nel '14.

Pittore di nascita e di istinto, riuscì, dopo un periodo di giovanili esitazioni, ad acquistare uno stile suo, classico e moderno al tempo stesso, italianissimo e personale, egualmente lontano dal neo-accademismo e dalle varie formule ciarlatanesche straniere. Come pittore, si affermò nell'esposizione personale di Firenze del '20 e poi sempre più fortemente nelle Biennali Veneziane a Milano (1930) e a Roma. Molte opere sue figurano in pubbliche Gallerie dell'Italia e dell'estero.

Soffici è da considerarsi un precursore di movimenti artistici che oggi trionfano.

Concittadino e amico del grande Spadini, pur partendo da diversi presupposti, giunge a conclusioni parallele. Nella sua arte, ed è fra i primissimi in Italia, si rivela e si conferma la regola eterna : « essere la grande opera di arte sempre rivelatrice di una interiore energia vitale, mentre quelle opere le quali tale forza non mostrano sono da considerarsi giuochi infantili ».

Da circa trent'anni è il ricostruttore della pittura moderna italiana del paesaggio. « Certe strade in pendio e certe immagini della sua Toscana, laboriosa, semplice, dove la gente sulle piazzette dei paesi aspetta la diligenza, dove un funerale è un fatto memorabile e dove la semina, la raccolta, la vendemmia con il variare delle stagioni sono tutta la vita, hanno trovato in Soffici il loro aspetto più poetico dei nostri tempi ».

Nei suoi quadri di figura si avvicina piuttosto ai grandi Quattrocentisti che alle tele dei Macchiaioli, ed è uno dei primi artisti moderni a ricomprendere la spiritualità di Massaccio. In tali opere e figure, come *Il caffè* (1921), *La toilette del bambino* (1923), *Ritratto della suocera* (1923), *Millenovecentodiciannove* (1931), egli mostra una ammirabile coesione per le sue teorie naturalistiche e riesce a concretare, in uno stile personale, maschio ed equilibrato, doti pittoriche rilevanti per efficienza e per gusto italiano.

Come scrittore, il suo primo libro, *Ignoto to-*

scano, risale al 1909. Ha pubblicato circa venti volumi di lirica, d'estetica, di critica, di pura fantasia. Tra le migliori opere sono quelle dedicate ai ricordi di guerra : *Kobilek* (1918), *La ritirata del Friuli* (1919).

Narratore felicissimo, descrittore limpido e vivo ; teorico preciso ed acuto. La sua prosa schiettamente toscana, senza ombra di vernacolismo, è una delle più perfette che si scrivono oggi in Italia.

ROMANO ROMANELLI, *relatore*.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA U. A. N.

Sotto la presidenza di S. E. il senatore marchese Guglielmo Marconi, presidente della Reale Accademia d'Italia, il 18 aprile u. p., si è adunato in seduta ordinaria il Consiglio direttivo della Unione Accademica Nazionale. Erano presenti il senatore prof. Pietro Fedele, per la R. Accademia Nazionale dei Lincei ; il prof. Vincenzo Ussani, per il R. Istituto Veneto ; il prof. Giuseppe Gallavresi, per il R. Istituto Lombardo; il prof. Francesco Cimmino, per la R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli.

Il prof. Cimmino legge un messaggio di ammirazione consegnatogli dalla R. Accademia di Napoli, per S. E. Marconi in seguito ai meravigliosi risultati dei suoi recenti esperimenti di radiotelefonia su onda ultracorta : messaggio al quale si associa il Consiglio.

S. E. Marconi, prima d'iniziare i lavori, ricorda con commosse parole la perdita dell'illustre senatore prof. Nino Tamassia cui, oltre le tante benemerenze nel campo del diritto, della storia e della letteratura, spetta il merito di aver promosso sin dal 1920 il *Supplementum italicum Glossarii mediae et infimae latinitatis*, che poi si modificò nell'impresa del Dizionario latino dell'alto medioevo, passata con altre nel programma della *Union Académique Internationale*, ed alla quale collaborò costantemente come membro del Comitato Nazionale Italiano.

Propone ed il Consiglio approva che si manifesti con un telegramma l'unanime profondo cordoglio alla famiglia dell'illustre e amato collaboratore.

Presenta la lettera del prof. Gaetano De Sanctis con la quale questi informa di aver rassegnato presso la R. Accademia delle Scienze di Torino le sue irrevocabili dimissioni da rappresentante di detta Accademia.

Presenta il 2º fascicolo (1931) dell'*Archivum Latinitatis Medii Aevi* ed il fascicolo dell'*Emploi des signes critiques et de la rédaction de l'apparat critique dans les éditions savantes*, a cura della *Union Académique Internationale ;* la *Carte Archéologique de la Gaule Romaine*, edita da A. Blanchet, a cura de l'*Institut de France ;* il 9º fascicolo del *Corpus Vasorum*, contenente le ceramiche del Museo Archeologico dello Spedale dei Cavalieri di Rodi, edito da G. Jacopi, a cura della U. A. N.

Si legge e si approva il verbale della seduta del 31 ottobre 1931.

Il vicepresidente prof. Ussani dà chiarimenti su alcune voci del bilancio preventivo per l'esercizio 1932-33 e sulle assegnazioni alle singole imprese della U. A. N. ; ed il preventivo viene approvato.

Il Consiglio dà mandato ai delegati italiani di appoggiare presso la XIII Sessione annuale interaccademica di Bruxelles l'emendamento all'art. 21 dello Statuto della U. A. I. nel senso che la sede delle riunioni di questa resti normalmente a Bruxelles, ma che l'assemblea possa scegliere per la riunione successiva un'altra città, sede di una accademia consociata.

Delibera inoltre di contribuire anche finanziariamente alla pubblicazione della *Concordanza per la letteratura teologica musulmana* curata dalla R. Accademia di Amsterdam, col voto che concorra altresì la Reale Accademia d'Italia per l'alto interesse che hanno all'impresa le grandi potenze coloniali musulmane, tra le quali trovasi l'Italia.

Alla XIII sessione della Unione Accademica Internazionale, il Consiglio direttivo designa come delegati italiani S. E. il marchese senatore G. Marconi, presidente, e il prof. V. Ussani, vicepresidente della U. A. N. ; come tecnico il prof. Giulio Quirino Giglioli, della R. Accademia Nazionale dei Lincei.

Il Consiglio direttivo designa S. E. il prof. Gr. Cr. senatore Pietro Fedele a succedere nel posto di rappresentante della U. A. N., rimasto vacante per le dimissioni del prof. Gr. Uff. Gaetano De Sanctis, presso il Comitato Nazionale delle Scienze Storiche.

Il vicepresidente prof. Ussani, riferisce in merito alle due riunioni tenutesi a Parigi, la prima nei giorni 18-19 gennaio 1932 dal Comitato Centrale per il Dizionario latino me-

dioevale, e la seconda nei giorni 20-21 gennaio 1932 dalla Commissione internazionale per il *Corpus philosophorum medii aevi*.

In base ai rapporti delle Commissioni e dei Comitati nazionali permanenti annunzia che: per l'impresa del *Corpus Vasorum*, a cura del dott. D. Levi, è imminente la stampa del fascicolo dei vasi di Arkades che vedrà la luce in lingua italiana, seguendo in appendice una traduzione in greco moderno, in seguito a trattative col Direttore generale delle Antichità di Grecia.

Della *Forma Italiae* sono in corso di esecuzione i lavori di *Pedo*, il presunto *Forum Germarum*, a cura della dott. Bracco; della zona libarno-dertonese, a cura del dott. Monaco; il fascicolo di *Chatêl Argent*, nella zona di Aosta, a cura del ten. gen. A. Piva.

Delle *Iscriptiones Italiae* annunzia imminente la pubblicazione dei fascicoli contenenti le iscrizioni di *Augusta Praetoria*, a cura del dott. Barocelli, e di Tivoli, a cura del dott. Mancini; pronto per la stampa il fascicolo delle iscrizioni di Parenzo, a cura del dott. Degrassi.

Presenta l'annua relazione sullo stato dei lavori, a tutto il 12 marzo 1932, del Comitato Nazionale italiano per il Dizionario latino dell'alto medioevo; ed annunzia che le schede compilate dalle officine di Pisa e di Roma ammontano a 300.000.

Presenta un saggio dell'*Anglo-Latin Words-List* inviato da mr. Baxter, del Comitato britannico, e comunica che è in corso di stampa l'*Index verborum* dei tomi I-V dell'A. L. M. A.

Informa che gli eredi del compianto prof. Zuretti, in conformità alle sue ultime volontà, hanno consegnato al prof. Cumont, presente il prof. Gallavresi, membro del Consiglio direttivo della U. A. N., tutto il materiale da lui raccolto per il Catalogo dei manoscritti alchimistici, e cioè:

a) il manoscritto del 2° volume del catalogo dei manoscritti astrologici;

b) l'introduzione all'*Elenchus siglorum alchemisticorum*, in corso di stampa;

c) le schede per l'*Index Graecitatis Alchemisticae*;

d) un voluminoso materiale alchimistico greco-latino.

Inoltre hanno trasmesso all'Unione un elenco di manoscritti delle versioni latine di Aristotile, rinvenuto fra le carte del compianto prof. Zuretti, che è stato comunicato al dott. Franceschini perchè eventualmente se ne serva per il catalogo cui attende insieme con mons. Lacombe, col dott. Birkenmajer e Marta Dulong.

Il vicepresidente prof. Ussani illustra il programma di questo catalogo contenente i codici latini delle versioni aristoteliche.

Presenta il « Piano e programma di *Orbis Romanus* » per assicurare il Consiglio che in questa impresa dell'Università Cattolica di Milano non saranno pubblicate le traduzioni latine medioevali di Aristotile, cui attende la Commissione internazionale della U. A. I. per il *Corpus Philosophorum Medii Aevi*.

Informa che un elenco di maggiori periodici bibliografici compilato dal dott. Giannetto Avanzi è stato inviato alla A. C. L. S. che attende, sotto gli auspici della U. A. I., alla compilazione di un *Catalogue of Current Bibliography*.

UNA BIBLIOGRAFIA INTERNAZIONALE DELLE TRADUZIONI.

Ogni impresa di cooperazione intellettuale riposa sulla conoscenza esatta degli scambi d'ordine culturale tra i differenti Paesi. È per mezzo delle traduzioni che questi scambi si verificano nel miglior modo. Compito dunque indispensabile era quello di registrare, per ogni Paese, le traduzioni che vi si pubblicano. È ciò che si propone di fare l'*Index translationum*, repertorio internazionale che deve essere pubblicato, a partire dal 1° luglio 1932, dall'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale.

Nell'intento di dare al suo lavoro la base più soddisfacente possibile, l'Istituto ha riunito il 18 e il 19 dicembre 1931 un Comitato di Esperti di cui facevano parte:

MM. Julien Cain, Amministratore generale della Biblioteca Nazionale di Francia, Membro del Comitato Internazionale degli Esperti Bibliotecari (Francese); Enrique Diez Canedo, letterato, traduttore, segretario Generale del Pen-Club di Madrid (Spagnuolo); Roberto Forges Davanzati, Presidente della Società Italiana degli Autori ed Editori (Italiano). (Il signor Davanzati essendo impedito, fungeva da esperto italiano il signor Pilotti, Delegato del Governo italiano presso l'Istituto Internazionale di Cooperazione In-

tellettuale); Basile MUNTEANO, scrittore di saggi e critico letterario, ex-bibliotecario dell'Accademia rumena (Rumeno); Ernst REINHARDT, amministratore del Börsenverein der Deutschen Buchhandler a Lipsia, editore a Monaco; (tedesco); Stanley UNWIN, vicepresidente del Congresso Internazionale degli Editori, Editore a Londra (Inglese); Z. L. ZALESKI, Membro della Commissione delle traduzioni dell'Associazione letteraria e artistica internazionale, vicepresidente della Federazione Internazionale delle Società Professionali dei Letterati (Polacco).

Il Comitato ha determinato le modalità della pubblicazione dell'*Index Translationum* dal punto di vista tecnico, e ha espresso nello stesso tempo un certo numero di voti all'indirizzo delle organizzazioni bibliografiche e degli editori di tutti i Paesi, voti la cui adozione da parte delle organizzazioni interessate permetterà di migliorare il repertorio dell'Istituto.

A titolo di prima esperienza, l'*Index Translationum* menzionerà le traduzioni apparse nei seguenti paesi: Germania, Spagna, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Italia. Le informazioni che esso fornirà avranno per base le referenze bibliografiche date dalle bibliografie nazionali dei paesi stessi. Questa pubblicazione, la prima che si fa in questo genere, appare come uno strumento di ricerche indispensabile tanto agli storici ed ai critici letterari che agli editori, librai e bibliotecari.

Le indicazioni date dall'*Index Translationum* si riferiranno alle traduzioni pubblicate nei Paesi summenzionati a partire dal 1º gennaio 1932. L'*Index Translationum* uscirà ogni tre mesi. Si può, da ora, domandarne un numero di saggio all'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale, — 2, rue de Montpensier, Palais-Royal, Paris.

PREGEVOLI MANOSCRITTI ITALIANI CHE RITORNANO IN PATRIA.

A cura della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche sono state acquistate ad un'asta tenutasi di recente a Londra quattro pregevoli manoscritti di provenienza italiana.

Il primo di essi è una Miscellanea di opuscoli filosofici di Daziano e Fulgenzio, in una redazione nonantolana della fine del secolo VIII o dei primi anni del IX. L'importanza della silloge non sta solo nel contenuto, bensì anche nella veste scrittoria. Si tratta di testi eseguiti nella caratteristica minuscola precarolina del Monastero di Nonantola durante un periodo in cui era già nata la minuscola rotonda.

I predetti opuscoli fecero parte del fondo Sessoriano dei Cistercensi di S. Croce in Gerusalemme in Roma, ed andranno ad integrare la raccolta Sessoriana della Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele II ».

L'altro manoscritto è una Storia « de Imperio » di Erodiano, tradotta dal Poliziano, in una redazione eseguita per conto di Papa Innocenzo VIII (1484-92).

Il terzo è un bel Lezionario miniato del card. Marino Grimani, del 1528.

Il quarto, infine, è una Bibbia latina, manoscritto menbranacco miniato del sec. XIII.

LA FERVIDA ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO COLONIALE FASCISTA.

Nel breve giro di un anno, maggio 1931-giugno 1932, l'Istituto Coloniale Fascista, fedele al suo programma, ha dimostrato una fattiva operosità manifestatasi in svariate iniziative che gli fanno veramente onore. Essendo presente a mostre, fiere e congressi, curando pubblicazioni, creando organi e sezioni, promovendo conferenze, attuando utili crociere ed infine progettando un programma più vasto di operosità, l'Istituto Coloniale Fascista è riuscito ad inserire la vita ed i problemi coloniali nella coscienza italiana.

Così esso ha partecipato alla Fiera del Libro ai Mercati Traianei, al Congresso della Stampa a Parigi, ai Congressi di Bari e di Firenze, alla Mostra di Arte coloniale a Roma, alla Fiera di Verona, e con un proprio *stand* alla Fiera di Milano.

Nè minore è stata la sua attività divulgativa. Pubblicando quattro monografie sulle nostre Colonie e un Bollettino da distribuirsi a tutti i soci, ha contribuito non poco alla conoscenza delle nostre Colonie, che ha celebrato con una conferenza al Teatro Quirino. L'Istituto ha anche creato numerose filiazioni ed altri centri di attività, lavorando per la formazione di Sezioni a Milano, Torino, Genova, Fiume, Bari, Roma e Siracusa, creando accordi con la Segreteria Generale dei Gruppi Universi-

tari Fascisti per la propaganda fra i giovani delle Università e delle Scuole Medie, facendo sì che l'Agenzia delle Colonie sia divenuta organo dello Istituto Coloniale Fascista, creando un Circolo Coloniale e un Centro di studi sul Sahara, riservandosi l'organizzazione di tutte le Mostre Coloniali, costituendo un archivio fotografico per le Colonie italiane e straniere, svolgendo il decimo corso di cultura coloniale, promovendo il Convegno della Stampa coloniale, la costituzione dell'Unione della Stampa coloniale e nominando un Comitato, con la coniazione di una medaglia ricordo del cinquantenario dell'Eritrea, istituendo Sezioni di G. U. F. in tutte le Provincie, svolgendo rappresentazioni con la proiezione dei *film* « Trader Horn », il « Sentiero delle belve » « Cufra »; ed infine indicendo un grande concorso nazionale per lezioni coloniali da rendersi obbligatorie previ accordi col Ministero dell'Educazione Nazionale.

Alla conoscenza diretta delle Colonie, l'Istituto ha provveduto, sia con tre crociere svoltesi in questi passati mesi in Tripolitania e Tunisia, sia con una prima crociera in Cirenaica nel maggio scorso, sia con altra crociera da effettuarsi nel prossimo settembre, cui potranno partecipare gl'insegnanti di ogni ordine e grado, dagli universitari a quelli delle scuole elementari, sia infine con rappresentazioni di propaganda coloniale a Roma, Como, Brescia, Taranto, Brindisi e Napoli.

Ma se a questo si aggiunge tutto quello che l'Istituto coloniale ha in progetto (passaggio della sua sede nel Palazzo della Consulta, attuazione di brevi conferenze per radio, mostre e fotografie coloniali nei treni, compilazione di un libro sull'Eritrea, pubblicazione di una pagina coloniale nei principali giornali e periodici, grande lotteria) apparirà in tutta la sua interezza l'opera multiforme che l'Istituto Coloniale Fascista va svolgendo; opera per la quale esso acquista un titolo cospicuo di benemerenza verso la Patria.

IL GIARDINO DI LETTURA « LUIGI VALLI ».

Arricchire la mente di utili cognizioni, porre alla portata del popolo il libro, questo supremo mezzo di elevazione spirituale, costituire, in una parola, una biblioteca, sono cose belle e degne di un popolo che si rispetta. Nè vale la pena ripetere qui le molteplici ragioni di vario ordine per le quali acquista titolo di benemerenza chi tutto questo promuove.

Ma unire la possibilità di nutrire la mente con la visione pacata della natura, porre il lettore nella condizione di posare lo sguardo sul verde e sui fiori quando lo solleva dal libro, è iniziativa veramente geniale e tale da indurre ad amare ed a ricercare il libro.

Luigi Valli ebbe questa geniale iniziativa, alimentò questo sogno, se ne fece banditore tra i suoi amici, ne iniziò l'attuazione trattando col Governatorato di Roma.

Giustamente perciò gli amici dello Scomparso e quelli che per lui ebbero ammirazione hanno creduto di onorarne la memoria, traducendo in realtà il sogno di Luigi Valli.

Il « Giardino di lettura » intitolato al suo nome è già aperto al pubblico ed è stato testè inaugurato. Esso sorge al giardino del Lago a Villa Umberto in Roma, ove è la prima Biblioteca gratuita all'aperto.

Lo stabile, graziosa costruzione in legno, adattato dall'architetto De Vico, protetto da due elci, è circondato da aiuole di begonie, cui fanno corona arbusti di alloro e di mirto. Circa mille libri, decorosamente rilegati, costituiscono il patrimonio iniziale del « Giardino di lettura » e siamo sicuri che tale patrimonio si accrescerà sempre più.

Alla semplice ed austera cerimonia inaugurale, con l'adesione del Ministro dell'Educazione Nazionale e di alte personalità de- Partito e della politica, quali le LL. EE. Starace, Alfieri, Marescalchi; con l'intervento di spiccate personalità del Senato e della Camera, del gr. uff. Salvagnini, Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, dei congiunti del compianto Luigi Valli e di numerosi scrittori e scrittrici, apparve chiaro il generale favore di cui è circondata la simpatica istituzione.

S. E. Bodrero, nella sua veste di Presidente della Confederazione professionisti ed artisti, la quale ha il merito di aver richiamato in vita l'idea del Valli e di averla tradotta in realtà, disse che il miglior monumento eretto al Valli è il « Giardino di lettura » intitolato al suo nome; ne pose in luce le alte finalità ed i vantaggi e terminò mandando un ringraziamento al Governatore di Roma ed a coloro che hanno offerto libri, come l'Istituto Edito-

riale Milanese, Francesco Sapori ed il Sindacato laziale degli scrittori italiani.

Da ultimo il Segretario Federale dell'Urbe, Nino d'Aroma, con calda parola salutò l'istituzione nel nome del Fascismo.

Da parte nostra formuliamo l'augurio che da Roma madre tale nobile esempio si diffonda e fruttifichi nell'Italia tutta, allo scopo di dare al nostro popolo mezzi sempre più agevoli ed attraenti per elevarsi.

LE BORSE DI STUDIO DELL'ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE.

Allo scopo di agevolare sempre più gli studi di archeologia e di storia dell'arte medioevale e moderna, il Governatorato di Roma ha fondato una borsa di studio presso l'Istituto di Archeologia e Storia dell'arte, con un fondo annuo di L. 10.000, rinnovabili ogni triennio.

Sì bella iniziativa, che fu bandita il 21 aprile 1928, ha fatto sì che tra breve vedrà la luce il « Catalogo ragionato del Museo Mussolini » del dott. Domenico Mustilli, il quale fu il primo vincitore.

Il lavoro del Mustilli giunge quanto mai opportuno sia per dare a quella importantissima collezione, di Valle Giulia una catalogo scientifico, critico ed ordinato, sia per dare agli studiosi un documento apprezzabile della vitalità e dell'attività degli studi archeologici in Italia.

Il Museo Mussolini infatti, che è già una importante collezione, in via di continuo arricchimento, difettava di un catalogo scientifico, che ora sarà dato agli studiosi, i quali, attraverso la critica esposizione delle opere e le fotografie fatte eseguire a cura del Governatorato, avranno a portata di mano un documento notevole per lo studio delle opere di arte della collezione di cui Roma è giustamente superba.

Per il triennio iniziatosi quest'anno, poi, è stato assegnato, come lavoro del concorso, uno studio completo dei « Palazzi di Roma, nella loro storia, nel loro aspetto esterno e nella decorazione interna degli ambienti principali ».

Questo tema, inspirato dall'intento di dare al pubblico notizie esatte sui palazzi di Roma dal Medioevo a tutto l'Ottocento, è stato nella sua trattazione diviso in parti dai due vincitori del concorso.

Con senso di grande opportunità, infatti, la Commissione giudicatrice ha deciso di dividere in due il premio tra i due vincitori, il Lavagnino ed il Golzio. Si avrà così un'opera completa, in quanto il Lavagnino ci darà il risultato dei suoi studi storico-artistici sui palazzi del Rinascimento a Roma, ed il Golzio il frutto delle sue ricerche sui palazzi dell'età del barocco.

In tal modo l'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, che tanta attività spiega per arricchire la sua biblioteca, per pubblicazioni ed assegni di studio, per l'incoraggiamento ad imprese di scavo e di restauro, per corsi di lezioni, viene ad aggiungere, a quelli già acquisiti, un nuovo merito nel campo degli studi artistici ed archeologici.

GLI ATTI DEL II CONGRESSO NAZIONALE DI STUDI ROMANI.

Fra le maggiori iniziative che l'Istituto di Studi Romani viene attuando periodicamente da alcuni anni : i *Corsi Superiori* e i *Congressi*, mentre la prima dimostra in modo palese, con l'ingente affluenza di pubblico, l'interessamento e la simpatia che l'Istituto gode presso la parte colta della cittadinanza, desiderosa di sempre meglio conoscere la millenaria storia dell'Urbe ; la seconda, con l'imponente concorso di scienziati che riesce ad adunare, biennalmente, da ogni parte d'Italia, dimostra nel modo migliore l'importanza dell'Istituzione e il suo carattere scientifico e culturale.

Le due attività, quindi, dei Corsi e dei Congressi, costituiscono una prima evidente realizzazione dello spirito e degli scopi per i quali l'Istituto di Studi Romani è sorto : cioè lo studio scientifico, metodico dei problemi più importanti riguardanti la storia e la vita dell'Urbe, e, in pari tempo, la divulgazione dei risultati di questi studi. L'adempiere a queste due funzioni — che sembrerebbe, a prima vista, dovessero essere proprie di due Istituzioni di indole profondamente diversa — e creare un'armonia tra esse, è uno dei meriti precipui dell'Istituto.

I tre volumi degli « Atti del II Congresso Nazionale di Studi Romani », che abbracciano complessivamente circa duemila pagine-

e che pubblicano il complesso ingente di comunicazioni presentate al Congresso dai numerosi scienziati convenuti da molte Università e Accademie del Regno, rendono ancora più sensibile la duplice benemerenza dell'Istituto : di servire la scienza e di giovare alla pubblica cultura, ma, soprattutto, attestano e si potrebbe dire *cantano* l'amore per Roma, che accende tanti intelletti esercitati nelle discipline più diverse e che ne costituisce insieme, l'elemento coordinatore ed unificatore.

Non è possibile, neppure sommariamente, accennare alle oltre 250 comunicazioni lette nelle sedute del Congresso, e pubblicate in questi tre volumi degli « Atti », sebbene lo meriterebbero così per l'interesse degli argomenti trattati, come per la competenza e originalità con cui essi sono stati svolti : basterà dire soltanto che questi tre volumi, uniti ai due del primo Congresso, costituiscono un repertorio non facilmente sostituibile di trattazioni e di studi intorno alla storia di Roma nelle sue diverse epoche e nei suoi vari aspetti , repertorio che, nonostante la notevole mole, è di agevole e pratica consultazione, grazie agli indici per autori e per materia, di cui l'opera è arricchita o al razionale aggruppamento delle singole trattazioni. Tutte le comunicazioni, infatti, sono state raggruppate in sette Sezioni : Antichità (che comprende a sua volta le sottosezioni Archeologia e Storia), Medioevo, Rinascimento, Era Moderna, Era Contemporanea, Discipline giuridiche, Letteratura e filologia, Discipline scientifiche, presiedute, rispettivamente da Giulio Q. Giglioli, Carlo Calisse, Antonio Munnoz, Paolo D'Ancora, Vittorio Scialoja, Vittorio Rossi e Federico Millosevich.

Nella Sezione Antichità, abbondano naturalmente le notizie di recenti esplorazioni archeologiche, le ricerche topografiche o toponomastiche, le comunicazioni di ignorate vestigia di Roma in regioni vicine e lontane ; ma non mancano veri e propri studi su diversi altri temi di carattere propriamente storico nè impostazioni di nuovi problemi nè, infine, geniali proposte come quella di Giglioli riferentesi al 2º millenario augusteo.

Nella Sezione Medioevo, numerose ed importanti sono le ricerche sulle chiese e sulle confraternite di Roma, e gli studi intorno a delicate questioni paleografiche. Predominano invece, nella sezione Rinascimento ed Era Moderna, ricerche intorno alla Storia dell'arte in Roma. Problemi, studi, proposte sulla edilizia e l'urbanistica, assistenza sociale, amministrativa e demografica, rendono particolarmente viva e interessante per attualità la Sezione Era Contemporanea.

La Sezione Discipline giuridiche comprende una serie di acute e personali interpretazioni su alcune « vexatae quaestiones » di diritto romano ; in quella « Letteratura e Filologia » sono lumeggiate invece, con spirito umanistico e critico, vari periodi della letteratura latina e italiana e molte questioni più propriamente linguistiche e filologiche.

Nella Sezione Discipline scientifiche figurano numerose ed ampie ricerche sulla climatologia, sulla sismicità e sulla geologia del suolo romano, accanto ad altre trattazioni, sullo stesso argomento, di carattere prevalentemente storico ed informativo. Come è facile rilevare anche da questo più che generico sguardo, nella recente pubblicazione dell'Istituto di Studi Romani, non v'è periodo della Storia di Roma, o aspetto della sua vita plurisecolare, che sia stato trascurato dagli illustri Congressisti.

Arricchiscono i tre volumi degli « Atti » numerose e nitide tavole illustrative.

I LAVORI PER LO SCHEDARIO DI BIBLIOGRAFIA ROMANA.

Come si rileva dal prospetto che segue, i lavori per lo « Schedario di bibliografia romana » — l'opera a cui attende con appassionato fervore l'Istituto di studi romani — procedono con ritmo sempre più accelerato.

Al 30 aprile u. s. su 161.320 schede distribuite, già ne erano state restituite dalle Biblioteche interessate 139.719.

Per dare un'idea dell'intensità con cui i lavori si compiono, basterà riferire le seguenti cifre riguardanti la situazione della schedatura :

	Schede date	Schede ricevute
8 agosto 1931 . .	85.780	67.265
23 settembre » . .	107.920	90.963
14 ottobre » . .	109.270	93.189
10 novembre » . .	116.920	99.645
30 gennaio 1932 . .	138.871	118.060
29 febbraio » . .	146.271	124.294
31 marzo » . .	153.671	134.425
30 aprile » . .	161.320	139.719

Ed ecco ora il prospetto particolareggiato della situazione della schedatura al 30 aprile u.s.

Roma : Biblioteche	Schede date	Schede ricevute
Accademia Americana	4.800	4.628
» di Francia	900	—
» Inglese di Belle Arti	500	103
» Polacca	500	—
» di Romania	500	—
» di S. Cecilia	300	90
» di S. Luca	800	700
» Spagnuola di Belle Arti	150	—
» d'Ungheria	450	272
Alessandrina	12.830	12.818
Angelica	7.215	7.144
Archivio Capitolino	15.500	11.883
Bollettino Opere Straniere	6.000	5.863
Bollettino Parlamentare	700	654
Camera Deputati	150	140
Casanatense	8.150	7.964
Corsiniana e Lincei	5.850	5.050
Fondazione Besso	7.500	7.486
Hertziana	3.150	3.040
Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte	4.950	4.871
Istituto Archeologico Germanico	2.000	780
» » Svedese	100	86
» Storico Austriaco	300	248
» » Belga	500	400
» » Cecoslovacco	300	—
» » Olandese	300	73
» » Prussiano	2.300	2.210
Lancisiana	800	733
Pontificio Istituto Biblico	1.250	1.080
Pontificio Istituto d'Archeologia Cristiana	1.700	—
Risorgimento	4.900	4.611
Romana Sarti	2.500	2.500
Scuola Francese	1.000	900
Scuola Inglese	1.500	500
Senato	6.484	5.740
R. Società Geografica Italiana	600	458
Università Gregoriana	4.050	3.730
Vallicelliana	5.350	3.883
Vaticana	500	—
Vittorio Emanuele II	22.350	19.530
Napoli :		
Vittorio Emanuele III	7.200	5.540
Firenze :		
Biblioteca Nazionale Centrale	14.441	14.011
	161.320	139.719

UN CONCORSO ANNUALE DI ORATORIA E DI CONVERSAZIONE LATINA.

La lingua latina, tanto gloriosa per le opere monumentali dei suoi scrittori, perchè servì a portare il verbo di Roma ai popoli del mondo nella sapienza giuridica e nella forza delle armi vittoriose, perchè fu il linguaggio dei dotti e degli eruditi nella trattazione dei problemi di cultura e di scienza, perchè infine adoperata fino a meno di un secolo fa nei diplomi dei Sovrani e nei testi delle lauree universitarie, era purtroppo caduta dal suo posto d'onore di idioma universale, per cedere il passo ad altre lingue che di essa non hanno la tradizione, la profonda fecondità, l'universalità.

È merito dell'*Istituto di Studi Romani* l'iniziativa ed il programma di richiamarla in onore.

Tale Istituto, che persegue il nobile fine di ricercare e divulgare tutto quanto nel campo dello scibile riguardi Roma e la civiltà latina, su proposta del suo Direttore, Carlo Galassi Paluzzi, con l'adesione del Governatore di Roma e del Ministero dell'Educazione Nazionale, i quali concorrono anche con appositi fondi, ha stabilito la fondazione di un concorso annuale di oratoria e di conversazione latina.

A tale concorso potranno accedere gli studiosi più noti del latino, gli studenti universitari e gli studenti di liceo, nelle tre distinte sezioni che il concorso stesso comprenderà. Ai vincitori sarà attribuito un premio che avrà il titolo « Premio della città di Roma ».

L'Istituto di Studi Romani organizzerà il concorso, ed una speciale Commissione ne fisserà le modalità e darà il suo giudizio sui concorrenti.

A nessuno può sfuggire l'importanza di tale iniziativa, nè il contributo che essa darà al rifiorire dello studio del latino, che costituisce e costituirà nei secoli, oltre che un'autentica gloria romana e nazionale, una miniera inesauribile di dottrina e di saggezza, specie per i giovani.

Così l'*Istituto di Studi Romani*, già benemerito per l'opera vasta e tenace svolta per l'incremento delle vere glorie romane, sia con le grandiose Mostre storico-artistiche, sia con i Congressi, sia con le Letture dei classici, sia con lo Schedario centrale di bibliografia romana, sia infine con i Corsi superiori, acquista un nuovo titolo di benemerenza verso la cultura e la Nazione.

UNA MOSTRA GOETHIANA ALLA BIBLIOTECA DI BRERA.

In occasione del centenario della morte di Goethe, che fu celebrato dai maggiori istituti culturali italiani, la Biblioteca Nazionale di Milano ha voluto raccogliere in un apposito scaffale quadrato, collocato nella sala riservata di consultazione, le principali opere di Goethe e su Goethe possedute dalla Braidense. Non si tratta di una vera e propria mostra, ma piuttosto del raggruppamento delle dette opere, a maggior comodo degli studiosi, per l'occasione.

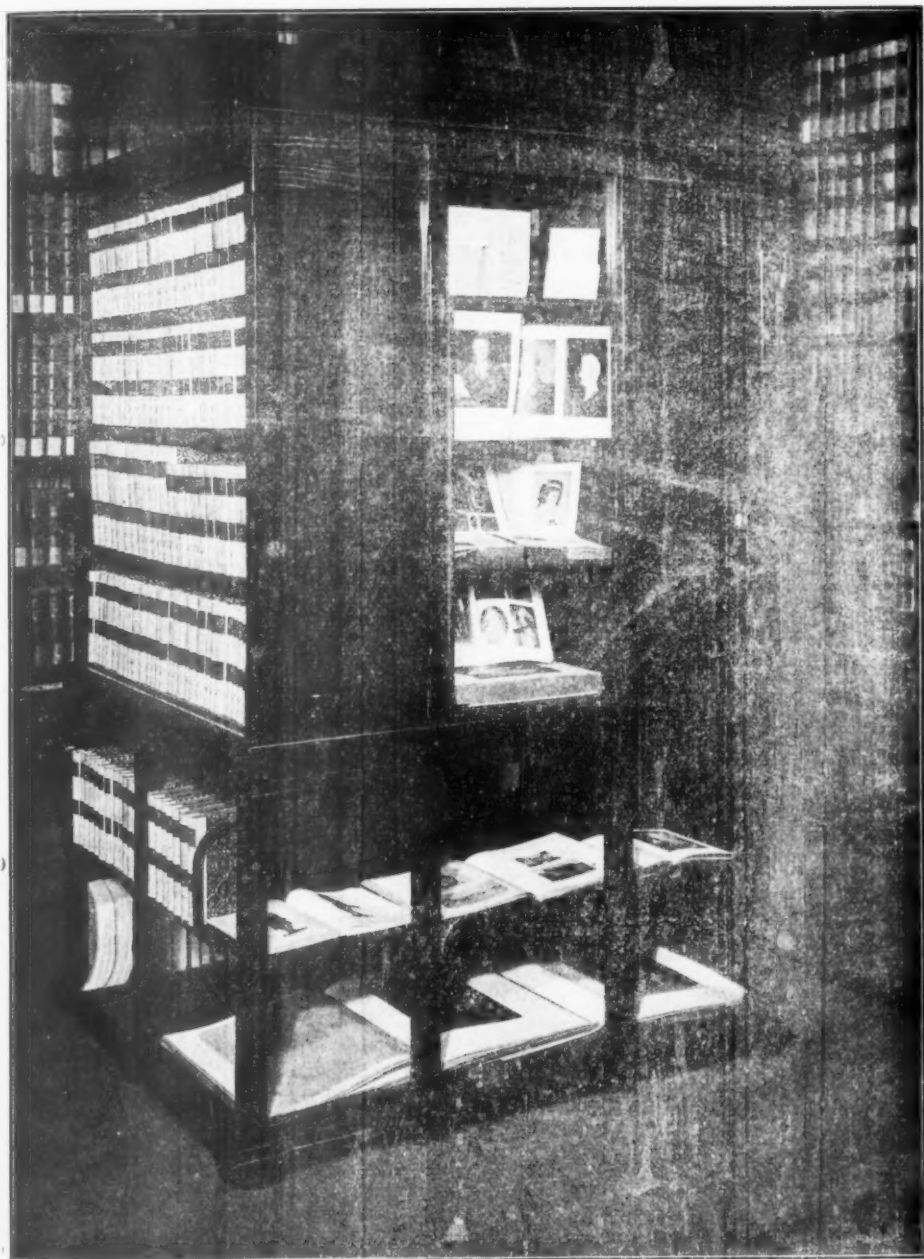
Di cimeli goethiani, collocati sotto vetro al posto d'onore, la Braidense possiede due autografi di Goethe, facenti parte entrambi della Raccolta Manzoniana :

1° un esemplare dell'edizione tedesca, in lingua italiana (Jena, 1827) delle tragedie e liriche del Manzoni, con introduzione di Goethe, e recante la seguente dedica autografa del Goethe stesso al Manzoni : HerrenManzoni - als Zeugniss - unwandelbarer Hochachtung - und Mitwirckung - 18 Jul. 1827-Goethe (Al signor Manzoni come segno d'inalterabile stima e cooperazione ecc.).

2° Un biglietto di raccomandazione per il figlio Augusto, che si recava in viaggio in Italia accompagnato da Eckermann, così concepito : « Ai Signori - Cattaneo (Gaetano) e Manzoni - sia benvenuto - il Figlio di Goethe - col suo Compagno - il Dr. Eckermann - che portano - mille salutationi - cordiali - Weim (ar) Apr. 1830 ». Sotto vetro figurano anche : il *Faust* tradotto da Giovita Scalvini, Milano 1835 e un'antologia di scrittori tedeschi, Karlsruhe, 1778, comprendente opere di Goethe.

Un lato dello scaffale è occupato dalle due edizioni :

I. Jubiläums-Ausgabe, in 40 voll. pubblicata negli anni 1902 e seguenti dai Successori Cotta di Stuttgart, in ricordo del centenario della prima edizione delle opere complete di Goethe, cominciata a pubblicarsi nel 1806, per opera del Cotta. La Jubiläums-Ausgabe, meno completa della edizione di Weimar in quanto accoglie solo le opere accettate dal Goethe stesso, è meritamente famosa per la ricchezza delle note.

II. La Propyläen-Ausgabe, (Georg. Müller, München) iniziata nel 1909, in 37 volumi, più uno di ritratti, la quale comprende in ordine,

cronologico, le principali opere del Goethe, permettendo così di seguire lo sviluppo naturale del suo pensiero e della sua arte.

III. Un intero lato dello scaffale è poi occupato dalla Weimarische-Ausgabe (1887-1919), l'edizione completa di ben 141 volumi, divisi in 4 serie (62 volumi di opere poetiche e in prosa, liriche, narrative, drammatiche e critiche; 13 volumi di opere scientifiche, 16 di diari, e 50 di lettere) comprendente tutti gli scritti editi ed inediti di Goethe, tenendo conto, con un ricco apparato critico, di tutte le diverse lezioni. L'esemplare della Braidense è uno dei pochissimi completi posseduti dalle Biblioteche pubbliche Italiane.

Seguono, sul terzo lato, due lussuose edizioni del Faust (1 parte) in foglio; quella di Teodor Stroefer di Monaco, con 50 grandi rami di Alessandro Liezen Mayer e Rudolf Seitz; e quella di Friedr. Bruckmann di Monaco e Berlino, con illustrazioni, parte incise e parte in fotografia, di A. v. Kreling.

Sono poi esposte alcune fra le principali vite di Goethe, e opere su Goethe, quali quelle del Lewes, Grandes, Bielkowski, Gundolf, Ludwig ecc.

Seguono, aperti ai ritratti e alle illustrazioni più significanti, parecchi album goethiani; e in fine alcune tra le più pregevoli traduzioni italiane delle varie opere di Goethe, dagli *Amori di Goethe* di D. Gnoli al *Goethe* del Croce, da *Le esperienze di Wilhelm Meister* a cura di Spaini e Pisaneschi, al *Viaggio in Italia* di Eugenio Zaniboni, da *Poesia e Verità* di Emma Sola, ai *Dolori del giovane Werther* di G. A. Borgese, sino alle ultime pubblicazioni uscite pel centenario, quali *l'Ifigenia* trad. da V. Errante, il *Faust* di Guido Manacorda, *L'epistolario* di Goethe della Mazzucchetti, nonchè le *Confessioni poetiche di* V. Goethe e le sue *Liriche scelte nelle migliori versioni italiane*.

La piccola mostra consultiva si chiude con alcuni dei principali sussidi bibliografici per

Herren

Manzoni

als Zeugniss
unwandelbarer Hochachtung
und Mitwirkung

W. Jul. 1827.

Goethe

lo studio delle opere di Goethe, e cioè:

I. Il *Goethe-Jahrbuch*, herausgegeben v. L. Geiger, (continuato dal Jahrbuch der Goethe-Gesellschaft), dal I volume in poi, il grande annuario di studi e di bibliografia, completo.

II. Il *Goethe-Handbuch* di Julius Zeitler, in tre volumi, (Stuttgart, 1916-1918), enciclopedia goethiana in odine alfabetico.

III. Il *Goethe-Wortschatz* di Paul Fischer (Leipzig, Emil Rohmkopf, 1929). (*T. Gnoli*)

DONO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IUGOSLAVO.

Il Ministero degli Affari Esteri iugoslavo ha fatto pervenire per il tramite del nostro Ministero degli Affari Esteri la pubblicazione « Boscovich, Filosofia naturale » perchè fosse assegnata ad una Biblioteca Governativa.

La detta opera fu stampata a Venezia per la prima volta nel 1763, e il bellissimo volume ora donato, in 4° grande, è la traduzione in inglese dell'opera stessa (Theoria Philosophiae naturalis, auctore Rogerio Josepho Boscovich) col testo latino a fronte, pubblicata a Londra e a Chicago nel 1922. Essa è stata assegnata alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, la quale non possiede l'edizione anglo-americana.

DONO ALLA BIBLIOTECA GOVERNATIVA DI LUCCA.

La signora Delia Paganini ved. Guzzardi ha fatto dono alla Biblioteca Governativa di Lucca del seguente materiale manoscritto e a stampa del prof. Paolino Paganini, chiaro insegnante e cultore di studi classici:

Luongo Giuseppe: *Antologia contemporanea di prose e poesie* - seconda edizione, Napoli, Editr. C. L. E. T. 1931 (2 copie).

Di Napoli Franco: *La « frusta letteraria » scritti polemici* - Roma, 1930.

Gastaldi Mario: *Tra poeti e umoristi* - Roma, Sandron. 1929.

Santelli Arnolfo: *L'adunata della poesia*. Antologia volgarizzatrice di duecento letterati italiani. Signa di Firenze. 1928.

Santelli Arnolfo: *L'adunata della poesia* - Seconda Edizione. Arezzo Editoriale Ital. Contemporanea. 1929 (2 copie).

Zamboni Armando: *Scrittori nostri* - Profili di contemporanei. 1ª serie. Reggio Emilia. 1931.

N. 3 volumi di carta bianca nei quali sono applicate, riportandole dai giornali, varie pubblicazioni in versi e in prosa di Giovanni Guzzardi con articoli sull'autore e recensioni delle pubblicazioni.

N. 3 numeri de « La Cavalcata » mensile letteraria. Firenze A. V. m. 2, 5, ,9-10, contenenti scritti di G. Guzzardi.

N. 19 fascicoli manoscritti di storia e istituzioni di Gius. Canonico ad uso di Giuseppe Paganini.

N. 23 fascicoli manoscritti di diritto penale e di diritto in genere.

N. 23 fascicoli manoscritti di trattati vari in materia civile.

N. 1 fascicolo manoscritto di storia della giurisprudenza civile.

N. 32 fascicoli manoscritti di istituzioni civili.

Un grande ritratto in cornice di Paolino Paganini.

Copia in gesso della pietra tombale di Paolino Paganini .

Busto in gesso, su colonna di legno dipinto, di Paolino Paganini.

Alla donatrice il Ministero ha fatto pervenire, per il tramite del Direttore della Biblioteca Governativa, i suoi ringraziamenti per l'atto gentile.

DONO ALLA R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI NAPOLI.

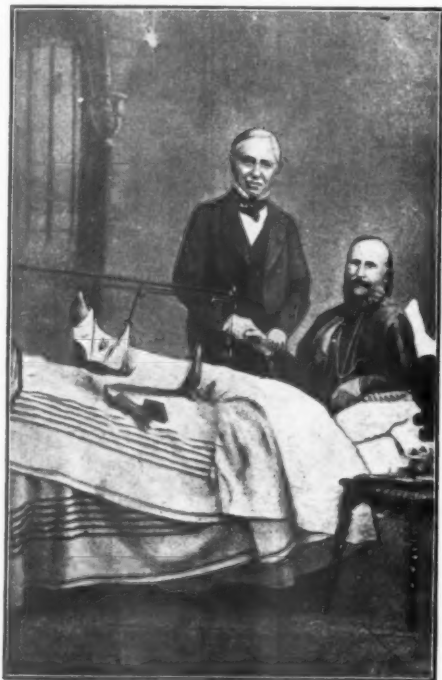
La sig.ra Giulia Siciliani, erede testamentaria del fratello avv. Alfredo Siciliani, allo scopo di meglio onorare la memoria del defunto germano, è venuta nella determinazione di far dono alla R. Biblioteca Universitaria di Napoli di circa 200 volumi di opere legali, ben rilegati ed in ottimo stato di conservazione, con la condizione che i detti volumi siano dati in lettura solo in Biblioteca, ma esclusi dal prestito a domicilio.

Il Ministero ha autorizzato il Direttore della Biblioteca ad accettare il dono e lo ha incaricato di esprimere alla gentile donatrice i suoi ringraziamenti.

DONO ALLA BIBLIOTECA, MUSEO ED ARCHIVIO DEL RISORGIMENTO IN ROMA.

A nome della madre baronessa Alba Di Giura-Nicotera, il barone Giovanni Di Giura ha offerto al Museo del Risorgimento un ri-

tratto ad olio del barone Giovanni Nicotera e un altorilievo raffigurante la morte di Carlo Pisacane fra le braccia dello stesso Giovanni Nicotera durante la famosa spedizione di Sapri. Le due opere, mentre contribuiscono alla iconografia di uno dei momenti più ardenti e poetici della moderna e gloriosa storia della nostra Patria, hanno anche un certo valore artistico.

Per il generoso atto di liberalità, il Ministero ha fatto pervenire agli offerenti l'espressione della sua gratitudine.

FOTOGRAFIA DI GARIBALDI A DIGIONE DONATA ALL'ITALIA.

Il sig. Jules Telmat di Marsiglia ha fatto dono a S. E. il Capo del Governo di una fotografia, da lui trovata tra le vecchie carte di famiglia e che raffigura Garibaldi ferito a Digione. Il sig. Telmat ha voluto offrire tale fotografia — che qui riproduciamo, a titolo di curiosità storica — al nostro Governo nel timore che essa andasse perduta, mentre potrebbe, invece, avere qualche interesse per gli studiosi italiani dell'epopea garibaldina.

Il dono è stato accettato e la fotografia trasmessa alla Biblioteca del Risorgimento, perchè sia custodita in quelle raccolte.

LASCITO CANNIZZARO ALLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI MESSINA.

Con testamento olografo 1 settembre 1917 il poeta Tommaso Cannizzaro, deceduto il 25 agosto 1921, lasciava alla R. Biblioteca Universitaria di Messina un gruppo di suoi manoscritti. La disposizione testamentaria anzidetta ha potuto solo recentemente essere eseguita, mediante la consegna alla Biblioteca, da parte dell'unica erede superstite sig.ra Irene Cannizzaro, di 14 tra i 16 manoscritti che costituiscono il lascito.

I manoscritti consegnati sono i seguenti:

1º De la polaritè Universelle. La 2ª parte in seguito a quella prima già pubblicata.

2º Antelucane, sonetti dal 1910 al 1920.

3º Eros. Sonetti.

4º Voci al deserto. Poesie.

5º Glamvres - Nouveau. Versi.

6º Maia - Saggio di un poema mitico filosofico.

7º La mia visita a Guernesey - Capitolo 2º.

8º L'Edda antica - Traduzione dal testo islandese. Canto.

9º Anthero de Quental - Sonetti n. 109.

10º Il canzoniere di Mirza Shaffy.

11º Le muse esotiche.

12º Guerra Junqueiro.

13º Fiori d'altre alpi.

14º Epigrafi varie.

Il gruppo dei manoscritti anzidetti è stato completato col manoscritto « Canti popolari della Provincia di Messina in categorie varie » che l'on. prof. Lodovico Fulci, il quale lo aveva personalmente ricevuto dall'illustre Estinto, ha voluto con atto gentile donare alla Biblioteca Universitaria.

DONO DI ANTICHI GIORNALI TEDESCHI

Il sig. Josef Haushofer, segretario della Pretura di Manningen in Baviera, ha inviato in dono a Sua Eccellenza il Capo del Governo un gruppo di antichi giornali tedeschi degli anni 1815-16-17 (*Neueste Weltbegebeuheiten* nn. 29, 41, 58, 59, 67, 130, 131, 162, 184 e *Bajerische National Zeitung* nn. 122, 126, 150, 176, 188, 196, 201, 232, 256) nei quali

sono contenuti, fra altro, degli accenni alla campagna napoleonica in Italia.

Il gruppo di giornali, trasmesso al Ministero dell'Educazione Nazionale, è stato destinato, atteso il suo carattere, alla Biblioteca del Risorgimento in Roma.

I CONCORSI A PREMIO DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

FONDAZIONE GAUTIERI - 39° PREMIO.

La Reale Accademia delle Scienze di Torino conferirà nel corrente anno 1932 un Premio della fondazione Gautieri a quell'opera di Letteratura, Storia letteraria, Critica letteraria, che sarà giudicata migliore fra le pubblicate negli anni 1929-1931, non escluse quelle che riguardino le letterature classiche e straniere. Il premio di L. 1500 sarà assegnato ad autore italiano (esclusi i Soci nazionali residenti e non residenti dell'Accademia) e per opere scritte in lingua italiana.

Gli autori possono inviare alla Segreteria dell'Accademia, non più tardi del giorno 31 ottobre 1932, le pubblicazioni sulle quali desiderano richiamare l'attenzione, accompagnate da domanda sulla quale siano elencate, avvertendo che non saranno restituite le opere ad essa per tal fine pervenute.

* * *

FONDAZIONE BRESSA - XXVI PREMIO.

La Reale Accademia delle Scienze di Torino, conformandosi alle disposizioni testamentarie del dottore Cesare Alessandro Bressa, annunzia che il *ventiseiesimo Premio Bressa* sarà conferito entro il corrente anno a quello *scienziato di nazionalità italiana* il quale durante il quadriennio 1925-28 « avrà fatta, a giudizio dell'Accademia, la più insigne ed utile scoperta, o prodotta l'opera più celebre in fatto di scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, la storia, la geografia e la statistica ».

La somma destinata al premio, dedotta la tassa di ricchezza mobile, sarà di lire italiane 9000 (novemila).

Gli Autori, i quali desiderano richiamare l'attenzione dell'Accademia sulle loro opere, potranno inviarle, accompagnate da domanda sulla quale siano elencate, alla Segreteria dell'Accademia non oltre il 31 ottobre c. a.

LA IV FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO A FIRENZE

Il 30 aprile u. s. si è solennemente inaugurata a Firenze la IV Fiera internazionale del Libro, alla quale hanno largamente partecipato editori italiani e stranieri.

La cerimonia inaugurale si è tenuta al Palazzo dell'Esposizione, nel *parterre* di S. Gallo, alla presenza di S. M. il Re, di S. E. l'on. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, di un largo stuolo di autorità civili e militari, e di una folla di invitati e di espositori.

Ha parlato, per primo, il podestà di Firenze, conte sen. Della Gherardesca il quale ha porto al Re il ringraziamento e l'omaggio della città di Firenze. Quindi il gr. uff. Bemporad, a nome del Comitato esecutivo, ha illustrato i vari aspetti della Fiera.

Nella sua qualità di presidente dell'Istituto Italiano del Libro a cui è conferita per legge l'organizzazione della Fiera Internazionale del Libro, l'on. Lando Ferretti ha pronunciato , poi, il discorso inaugurale nel quale ha inquadrato questa grande manifestazione libraria nel ciclo di manifestazioni della Primavera fiorentina.

Successivamente il prof. Marpicati, vice segretario del Partito, ha illustrato brevemente i compiti della Mostra del Fanciullo organizzata dal Partito Nazionale Fascista nel quadro della Fiera Internazionale del Libro.

Infine il Ministro Giuliano ha pronunciato un elevato discorso, dichiarando fra l'altro che nessuna città più di Firenze era degna per le sue tradizioni e per il suo ambiente culturale artistico di essere sede di una così importante Fiera del libro.

Dopo che il Ministro dell'Educazione ha dichiarato in nome del Re aperta la Fiera, il Sovrano, guidato dall'on. Ferretti, dal gr. uff. Bemporad e dal gr. uff. Fumagalli, direttore dell'Istituto del Libro ed artefice primo e maggiore della Fiera, di cui è stato tenace assertore e fervido animatore ed organizzatore, ha poi iniziata la visita delle varie mostre, interessandosi alle varie esposizioni di libri con rara competenza e compiacendosi con i singoli espositori.

La Fiera si presenta quest'anno in un aspetto molto più imponente ed ordinato degli anni scorsi.

Nell'ala destra del Palazzo si incontra subito una interessante Mostra dell'« Enit » e del Touring Club Italiano, con grandi fotografie artistiche, cartelli turistici, carte topografiche, e geografiche, e altre pubblicazioni. In un'altra saletta è raccolta la Mostra del Sindacato Autori e Scrittori Laziali che espone quanto di letterariamente migliore è stato prodotto da questo geniale gruppo di artisti italiani. Un'altra piccola sala adornata con senso di arte per opera degli stessi autori espositori, ospita una preziosa raccolta di pubblicazioni di Scrittori Toscani: ogni singola collezione porta il ritratto dell'autore.

Il primo grande salone centrale, adattato con architettura a grandi colonne squadrate, raccoglie una serie di editori ben noti tra i quali si notano Sonzogno, Hoepli, Unione Tipografica Editrice Torinese che occupa due *stands*, Nicola Zanichelli, Ceschina di Milano e « Sperling e Kuffər » di Milano con le sue edizioni di letteratura tedesca. Nel salone di destra un largo spazio è occupato dall'Istituto geografico De Agostini; troviamo poi Antonio Vallardi, e quindi un gruppo di editori cattolici e cioè Destrée di Roma, la Morcelliana di Brescia, la Libreria Editrice Fiorentina e la Società Editrice Internazionale di Torino. Gli scaffali di centro sono occupati da Felice Le Monnier, dall'Associazione Nazionale Femminile di Cultura Letteraria di Roma, dalle edizioni di Rizzoli di Milano e da Giannini di Firenze.

Nel salone di sinistra si presenta subito una buona mostra della Casa Barbera di Firenze, poi la Nuova Italia pure di Firenze, Formiggini, le pubblicazioni scolastiche di Paravia, Sansoni, Cesare Ratta di Bologna con le sue edizioni di arte del Libro applicata, Laterza di Bari e Agnelli di Milano. Le scaffalature centrali offrono una buona raccolta di Vallecchi di Firenze, di Bietti di Milano con le sue collezioni popolari, della Casa Editrice delle Pubblicazioni Evangeliche, dell'Associazione Nazionale Fascista Industria Editoriale di Milano.

Una vasta parete del secondo salone centrale è occupata dalle edizioni della Casa Bemporad di Firenze, che in occasione di questa IV Fiera Internazionale del Libro ha dato alla luce delle pubblicazioni di vivo interesse, come ad esempio il primo volume della grande Edizione Nazionale delle opere di Dante « Vita Nuova », a cura di Michele Bardi, edizione che risulterà di 17 volumi e che viene compilata sotto l'alto patronato del Re ed a cura della Società Dantesca Italiana presieduta da Guido Mazzoni.

In questo salone espongono anche le loro edizioni Bompiani di Milano, il Rinascimento del Libro di Firenze, la poligrafica Università di Firenze, l'Istituto di Arti Grafiche di Palermo e la Casa Editrice Milani. Nel centro della sala sono Salani di Firenze, la Novissima di Firenze, le Pubblicazioni Ebraiche di « Israel », l'Augustea di Roma, l'Alpes di Milano e Nemi di Firenze.

Anche il secondo salone di sinistra raccoglie un gruppo vario di editori, Campitelli, Cosmopolis, Alinari di Firenze, Crudo di Torino, con le sue collezioni di libri tecnici, Ballerini e Fratini. Sono poi imposte le edizioni pubblicitarie della Novissima di Roma, quelle di propaganda dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, le raccolte guerra di Carlo Ferrari, le edizioni di Opere d'Arte di Govone di Parigi e di Argentieri di Spoleto, le collezioni delle Scuole israelitiche di Oriente, di Belforte di Livorno. Un piccolo scaffale del centro ospita le edizioni d'Arte di Rieti e le collezioni modernissime di Domus di Milano.

La casa Mondadori occupa con un vasto materiale editoriale tutta una seconda sala di destra, mentre le due salette di prospetto sono occupate dalla Città del Vaticano con le pubblicazioni di varie tipografie e dalla Libreria dello Stato con pubblicazioni prevalentemente artistiche.

Nell'ultimo salone centrale, il cui adattamento architettonico è stato composto sotto la direzione di Ugo Ojetti, sono riunite le collezioni della casa Treves-Treccani-Tumminelli con esemplari della Enciclopedia.

Nel piano inferiore sono state ordinate la Mostra del concorso di Legatura del libro a tipo moderno, promosso dalla Corporazione degli Artigiani Grafici Italiani e per il quale sono stati posti in gara cinque premi per le cinque opere migliori e la Mostra retrospettiva della Tipografia, nella quale è esposto il torchio originale della tipografia Medicea fondata a Roma sulla fine del 1500 dal cardinale Ferdinando De' Medici per la diffusione dei Sacri Testi in Oriente. In una sala attigua c'è poi una completa tipografia moderna in azione, e in un'altra saletta una piccola mostra di mobili per biblioteche.

Nella galleria di comunicazione fra il Palazzo e il Teatro è ordinata la Mostra dell'Incisione, curata da Giovanni Poggi, nella quale figurano i più bei nomi affermatisi in questo campo di arte. Un minor gruppo di mostre retrospettive presenta alcuni dei più valenti nostri incisori tra i quali Arnolfo De' Carolis con suoi discepoli Moroni e Barbieri e una serie d'acqueforti incise da Umberto Boccioni.

Il Teatro invece è completamente adibito alle proiezioni cinematografiche; due scale conducono alla « Cabina modello », in modo che il pubblico possa accedervi passando, e rendersi conto dell'impianto e del funzionamento di proiezione. Nel nuovo padiglione isolato sul fianco del palazzo è ordinata la Mostra della cinematografia nella quale sono presenti le più note case cinematografiche come Afga, Cines, Paramount, I. I. C. E. (Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa,) Luce, Pathé Baby, che ha impiantato una vera e propria sezione di scuola cinematografica educativa, Pathé Nathan di Parigi che ha installato il suo prezioso piccolo Museo Storico cinematografico ed altre. Vi è anche una preziosa collezione di giornali e riviste di carattere cinematografico, non solo italiani ed europei, ma anche giapponesi, indiani, cinesi, ecc.

Nel padiglione isolato di destra, di vecchia costruzione, sono raccolte le rappresentanze di quattro nazioni estere: l'Inghilterra che occupa il centro del padiglione oltrechè una saletta di fianco, ha diviso la sua mostra in 19 sezioni: vi sono rappresentate 36 fra le migliori Case editrici inglesi. Nella Mostra della Romania, che si presenta assai notevole, figurano le edizioni della fondazion- I. C. Bratiano, quelle dell'Accademia Romena, della Stamperia Nazionale Romena, del Sottosegretario degli Affari Esteri. L'Ungheria ha inviato alla Fiera del Libro quelle tra le più importanti Case Editrici Ungheresi che maggiormente curano l'Arte del Libro considerata non solo come semplice strumento di lettura ma specialmente come manifestazione artistica.

La Svizzera che partecipa quest'anno ufficialmente alla Fiera del Libro ha affidato l'organizzazione della sua sezione all'Ufficio svizzero per l'Espansione commerciale a Zurigo, che con la collaborazione attiva del Consolato di Svizzera a Firenze, ha riunito 37 tra i più importanti e significativi editori svizzeri.

L'altro padiglione vecchio di sinistra è completamente adibito alla Mostra degli editori francesi, i quali vi compaiono con le loro migliori edizioni di gusto modernissimo, gusto che trova riferimento anche allo stile piacevole con cui l'interno è stato attrezzato e disposto.

La Mostra delle Nazioni Estere si esaurisce infine nel padiglione nuovo di sinistra dove la Danimarca compare con la sua più grande Casa editrice e il Brasile espone alcuni saggi nobilissimi di industria libraria. C'è qui anche una bella collezione di opere goethiane di proprietà del barone Faber, collezione composta di elementi pregevolissimi e bene ordinata.

In questo padiglione si trova anche una sezione espositiva delle arti fotomeccaniche a cui partecipano le migliori Case nazionali. C'è poi anche una sezione libraria in cui sono raccolte edizioni dell'Istituto Geografico Militare, dell'Ufficio stampa della R. Marina e dell'Ufficio storico del R. Esercito.

Ultimo in questa rassegna nell'ordine tenuto dal visitatore, ma primo per significato e tra i primi per accuratezza di organizzazione, è il padiglione della Mostra del Libro del Fanciullo, asilo di piacevolezza e di educazione intelligente in cui il ragazzo trova il suo ambiente naturale, quasi la sua casa spirituale. Entro questo padiglione è stato costruito con gusto architettonico e decorativo un teatrino per rappresentazioni di burattini e di marionette oltrechè di bambini-attori, teatrino che, mediante abbassamento di schermo, servirà alle proiezioni cinematografiche educative della Pathé Baby. Annessa a questo piccolo teatro è la sala della Mostra del Libro del Franciullo gustosamente decorata in giallo e verde e con una saletta luminosa per la lettura: in questo ambiente si trovano tutte le più belle pubblicazioni per ragazzi oltrechè tutte le pubblicazioni periodiche in lettura. Particolare rilievo presenta la partecipazione delle Scuole italiane all'Estero, partecipazione che fa fede di una organizzazione perfetta e veramente esemplare.

L'ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI ITALIANI

(ATTI E COMUNICATI UFFICIALI)

IL 2° CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI ITALIANI

Dal 12 al 16 giugno 1932 l'Associazione dei bibliotecari italiani ha tenuto il suo secondo Congresso annuale, che si è iniziato a Modena nella R. Biblioteca Estense con la commemorazione di Girolamo Tiraboschi e si è chiuso a Firenze, dove i Congressisti hanno visitato la IV Fiera del Libro.

Al Congresso sono intervenuti numerosi i soci da ogni parte d'Italia e sono stati presenti i direttori e bibliotecari di tutte le principali biblioteche pubbliche, governative e non governative del Regno, i quali hanno seguito con appassionata attenzione la discussione dei temi posti all'ordine del giorno.

Pubblicheremo prossimamente gli atti completi di questo secondo Congresso, come già facemmo per quelli del primo, tenutosi nello scorso ottobre in Roma.

Diamo adesso una breve cronaca della riunione perchè i nostri lettori siano sin d'ora informati dell'importanza del Convegno, che è riuscita una nuova e vittoriosa affermazione del nuovo spirito che affratella oggi in unica famiglia i bibliotecari italiani.

Il Congresso si è aperto in Modena, come abbiamo già detto, il 12 giugno con la commemorazione del Tiraboschi.

Con nobili parole il Soprintendente bibliografico per l'Emilia, comm. Fava, ha messo in evidenza l'opera bibliotecaria del Tiraboschi di cui Vittorio Cian ha esaltato la figura di dotto poligrafo e di geniale storico. I bibliotecari furono quindi ammessi alla Mostra di codici autografici, che per quell'occasione si inaugurava insieme ad un nuovo reparto della biblioteca Estense dedicato al nome del Tiraboschi.

La Mostra fu vivamente ammirata dai Congressisti, che non mancarono di rivolgere il loro plauso al prof. Fava, organizzatore indefesso della commemorazione e del Congresso.

I bibliotecari furono anche invitati ad una seduta della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, nella quale, oltre ai discorsi del Presidente e dell'on. Leicht, riuscì oltremodo gradita la comunicazione del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, comm. Salvagnini, il quale ha proposto, da parte del Ministero, un concorso per una monografia sul grande modenese Antonio Panizzi, postumo tributo di omaggio al creatore e direttore del *British Museum*.

Il Congresso vero e proprio s'è iniziato il 13 giugno con un applaudito discorso del Presidente, il quale ha colto l'occasione per riferire anche dei lavori del Comitato Internazionale riunitosi a Berna, ed è stato solennemente inaugurato da S. E. Salvatore Di Marzo.

Il prof. De Gregori, direttore della « Casanatense » di Roma, ha svolto il tema « Necessità di una grande biblioteca nazionale in Roma », mettendo in evidenza non solo la urgenza di provvedere ad una sistemazione delle biblioteche della Capitale, ma anche il bisogno dicreare un istituto degno dei nuovi tempi e delle esigenze della odierna cultura. Alla esauriente trattazione del tema, sottolineata dal plauso del Congresso, aggiunse una raccomandazione il prof. Torrefranca, perchè nella futura sistemazione della Biblioteca Nazionale di Roma abbia a trovarvi posto anche una Sezione musicale, come è nelle biblioteche estere di Parigi e di Vienna.

Il comm. Salvagnini a questo proposito mette il Congresso al corrente di quanto si va facendo in proposito, e degli affidamenti ricevuti in tal senso da S. E. il Ministro, e trova modo di informare fra i consensi plaudenti

dell'assemblea dei preziosi acquisti fatti in questi ultimi tempi dalla Direzione Generale e dell'incremento dato ai restauri e alla costituzione e al censimento delle Biblioteche popolari.

L'altra relazione del Congresso su « Il catalogo a soggetto : quesiti ed esperienze » è stata svolta dal professor Ferrari della « Marciana » di Venezia, il quale ha esposto i criteri e il metodo da lui ritenuti più opportuni per riuscire il più approssimativamente possibile alla formazione di un catalogo a soggetto.

L'interessante relazione suscitò una larga discussione cui parteciparono i migliori Direttori delle nostre biblioteche, quali il Burgada, il Boselli, il Moschetti ed altri.

La dottoressa Caputi Moricca ha fatto una accurata comunicazione sulla Biblioteca medica di Roma, la dottoressa Bruno ha parlato su Giorgio Ferrari Moreni, bibliofilo e bibliografo modenese, e infine il dott. Madaro ha dato notizie della Sezione giobertiana nella Biblioteca civica di Torino.

Questa prima parte del Congresso si completò con un signorile ricevimento alla villa Formiggini.

La seconda parte del Congresso ha avuto luogo nel grande salone del Palazzo di Parte Guelfa a Firenze, dove i bibliotecari si sono recati in massa per la visita alla Fiera del Libro.

La dottoressa Ortiz svolse la relazione su « Gli acquisti nelle Biblioteche governative italiane », conferendo al tema suggestione di ricordi, passione di ufficio, acutezza di proposte da rendere evidente e interessante questo compito dei bibliotecari di fronte alle necessità della moderna cultura e di un pubblico che si fa sempre più incalzante e difficile nelle sue richieste e nei suoi desideri.

La dottoressa Santinelli-Fraschetti lesse una comunicazione « Pro duplicati » riprendendo un tema già svolto dalla dottoressa Ortiz nel passato Congresso e completandolo con alcune proposte di ordine pratico.

Il dott. Squassi prima e il dottor Camerani dopo, fecero, quindi, delle brevi comunicazioni con le quali si chiusero i lavori del Congresso.

Prima, però, che questo si sciogliesse, il prof. Fava e il prof. Burgada non hanno mancato di ricordare all'assemblea il nome e l'opera del consocio Torri, da poco rapito alla famiglia bibliotecaria, e ne hanno indicato brevemente i meriti quale direttore della Biblioteca Nazionale di Torino.

Con acconce parole l'on. Leicht, dopo alcune comunicazioni di ordine interno, dichiarò infine sciolta la riunione, non senza aver rinnovato con parola alata e con efficacia di raffronti e di ricordi l'augurio di più concrete realizzazioni nel campo delle biblioteche.

CONVEGNO DI BIBLIOTECARI A BERNA

Nei giorni 8 e 9 giugno u. s. si è tenuta a Berna la riunione del Comitato internazionale della Federazione delle Associazioni di bibliotecari.

All'adunanza hanno partecipato per l'Italia l'on. Leicht ed il dott. conte Boselli.

L'on. Leicht ha presentato al Congresso il volume degli Atti del Congresso internazionale dei Bibliotecari del 1929, accompagnando la presentazione con opportune parole.

Gli ha risposto il sig. Bishop, rappresentante americano, che ha fatto le più ampie lodi del Governo italiano per il generoso concorso dato alla pubblicazione e per l'opera ammirevole che svolge nel campo delle biblioteche.

Come appendice alla riunione del Comitato internazionale delle biblioteche, nei successivi giorni 11 e 12 giugno l'Associazione dei bibliotecari svizzeri ha tenuto la sua adunanza annuale.

INDICE

Indice degli articoli

Informazioni e notizie

Bibliografia

Necrologi

Associazione dei Bibliotecari italiani (atti e comunicati ufficiali)

ANONIMA TIPO-EDITORIALE LIBRARIA - ROMA